QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 21 Aprile 1954
Anno X - Numero 95
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-900, 53-861. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 360 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 260 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le nostre scuole

Chi legga la relazione del sen. Giardina sul bilancio preventivo della Pubblica Istruzione e il resoconto della recente discussione di esso al Senato non ne ricava certo un'impressione molto confortante riguardo alle condizioni in cui si trovano, nel nostro paese, la scuola e gli istituti di cultura. Non c'è, si può dire, settore nel quale il relatore o i senatori intervenuti nel dibattito non abbiano segnalato gravi deficienze.

Particolarmente preoccupanti le lacune nel campo della scuola elementare. La Costituzione ha bensì proclamato il principio della istruzione gratuita e obbligatoria sino al quattordicesimo anno. Ma, nonostante lo sforzo non trascurabile compiuto dopo il 1946, non solo si resta pur sempre lontani da tale mèta (circa un milione e mezzo di ragazzi continua a sfuggire ogni anno all'obbligo scolastico), ma anche da quella, più modesta, dell'istituzione del corso elementare completo in tutti i comuni della penisola. Infatti, dei 35 mila «plessi» della scuola primaria statale, 3883 mancano tuttora della ultima classe e ben 5362 (ossia più del quindici per cento) della quarta e della quinta.

Per ovviare a tale deficienza (che è tra quelle che più concorrono al perpetuarsi del semianalfabetismo e del cosiddetto «analfabetismo di ritorno») occorrerebbero undici miliardi: ossia, uno sforzo finanziario abbastanza notevole, ma tutt'altro che impossibile. Viceversa, il bilancio per il prossimo anno non prevede (per la prima volta dal 1946) nessuno stanziamento per l'istituzione di nuovi corsi o classi: segna cioè una battuta d'arresto in un processo evolutivo il cui compimento esigerebbe di non essere in alcun modo differito.

All'incompletezza di un notevole numero di corsi bisogna aggiungere, specie nel Mezzogiorno, l'esistenza di classi superaffollate che attendono da anni lo sdoppiamento; la gravissima penuria di aule scolastiche (ne mancano 65.000 e circa un quinto di quelle oggi in uso sono aule di fortuna, didatticamente e igienicamente non idonee); la scarsezza dei quadri direttivi (esistono soltanto 2100 direzioni didattiche per 160.000 classi); e, soprattutto, l'insufficienza di quell'assistenza agli alunni bisognosi che, specialmente nelle zone dove l'analfabetismo è un dramma della miseria prima che della scuola, rappresenta una inderogabile necessità. In queste condizioni, il principio dell'istruzione per tutti — primo fondamento di un regime di democrazia — rischia di rimanere ancora a lungo una semplice lustra; e la lotta contro l'analfabetismo di perpetuarsi ben oltre il centenario dell'Unità.

Rilievi analoghi si potrebbero fare per le scuole popolari per adulti, che esigerebbero stanziamenti ben maggiori di quelli proposti, o per l'istruzione secondaria (per la quale solo lo 0,37 per cento della spesa prevista è riservata ai servizi destinati ad assicurarne il funzionamento); per le biblioteche o per i musei, per le università o per la ricerca scientifica.

Senza dubbio, le condizioni generali delle nostre finanze non consentono stanziamenti di bilancio proporzionati alle odierne esigenze della scuola e della cultura. Ma esse non sono nemmeno tali da inibire un maggiore sforzo in loro favore. La realtà è che (come ha osservato il ministro on. Martino) i problemi della scuola e della cultura continuano a tenere, nell'interessamento dell'opinione e della nostra classe politica, un posto secondario.

A ogni modo, s'intende che, in tali condizioni, il nuovo ministro della P.I., on. Martino, rinunziando a programmi e a propositi troppo ambiziosi (che sarebbero condannati a restare sulla carta), abbia dichiarato di voler concentrare il proprio sforzo sui problemi «di più urgente necessità». E, anzitutto, su quelli della istruzione elementare e popolare e su quelli dell'istruzione tecnico-professionale.

Circa quest'ultima, va rilevato che, negli ultimi anni, si è avuto un maggior afflusso d'iscrizioni agli istituti tecnici, la cui popolazione è cresciuta, dal '47 al '52, del trenta per cento (mentre nei licei e negli istituti magistrali è aumentata solo del due per cento). Ma rimane anche qui una forte sproporzione tra il Nord e il Sud (il 51 per cento dei 171.000 iscritti a istituti tecnici appartengono a scuole dell'Alta Italia, mentre nel Mezzogiorno e nelle isole la loro percentuale è del 19 e del 7,9 per cento). E resta più che mai aperto e vivo il problema delle scuole di avviamento professionale: di una loro più razionale ed efficace organizzazione e di una loro maggior penetrazione nella coscienza popolare.

Nel discorso del ministro al Senato altri due punti meritano rilievo. Quello relativo agli esami di Stato: che l'on. Martino intende riformare in modo da renderli meglio idonei alla loro duplice funzione di accertare il grado di maturità e di preparazione complessiva dei candidati e di effettuare un efficace controllo sulle scuole, pubbliche e private. E quello relativo alla libertà della scuola (e nella scuola): che egli ha nettamente riaffermata, ribadendo il principio che compito dello Stato non è d'imporre un proprio *credo* filosofico o scientifico, ma di garantire, insieme con l'autonomia della cultura, la serietà e l'incremento degli studi.

Affermazione di principio che non lascia adito a dubbi o a equivoci. Ma che non ha interamente soddisfatto coloro che dal ritorno del dicastero della P.I. sotto la direzione liberale attendono qualcosa di più. E cioè, una riaffermazione della funzione preminente della scuola statale: la sola che non sia vincolata a principi o interessi particolari e che sia veramente aperta a tutte le correnti culturali come a tutti i ceti. E la traduzione in precise norme legislative di quel principio della «parità» tra scuole pubbliche e scuole private, sancito dall'art. 33 della Costituzione, che, negli ultimi anni, la prassi amministrativa ha identificato di fatto con l'istituto della «parificazione» previsto dalla legge Bottai del '42, con inconvenienti e abusi più volte, e da più parti, vanamente segnalati e deplorati.

Paolo Serini

Washington non riconoscerà il governo comunista della Cina

Dulles in volo verso l'Europa
dopo un incontro segreto con gli alleati

Il ministro prima della partenza ha convocato i rappresentanti di quindici Stati, impegnandoli ad un assoluto riserbo
Tre punti fermi della politica americana: 1) la conferenza di Ginevra dovrà limitarsi ai problemi asiatici; 2) se Mosca insisterà per il riconoscimento di Mao, Dulles abbandonerà i negoziati; 3) saranno chieste garanzie per l'unità della Corea

(Dal nostro corrispondente)

WASHINGTON, 20 aprile.

Il Segretario di Stato è partito questa sera in aereo per Parigi. Foster Dulles rappresenterà gli Stati Uniti al Consiglio atlantico, che si riunisce venerdì nella capitale francese; poi dirigerà la delegazione americana alla conferenza per l'Asia, che si aprirà a Ginevra il 26 di questo mese.

A Parigi egli avrà incontri privati con Eden e Bidault per mettere a punto definitivamente la strategia alleata per le trattative con la Russia e la Cina in merito all'Indocina e alla Corea: infatti la conferenza di Ginevra, sarà di gran lunga la tappa più importante del suo viaggio in Europa. Essa può rappresentare veramente una svolta decisiva per la politica mondiale.

Dulles aveva placato ieri, nel miglior modo possibile, le apprensioni suscitate dal vicepresidente Nixon con la sua dichiarazione sul possibile intervento degli Stati Uniti nella guerra di Indocina, affermando che l'intervento è per lo meno per ora «improbabile». Oggi invece ha affrontato — prima della partenza per l'Europa — il compito, tutt'altro che facile, di chiarire la politica asiatica americana — quale verrà seguita nella conferenza di Ginevra — ai rappresentanti dei 15 Paesi interessati alla sistemazione dell'Estremo Oriente.

Compito (all'altro che facile, non perchè gli obiettivi politici degli Stati Uniti siano imprecisabili, ma perchè alcune dichiarazioni di uomini responsabili americani hanno creato questa contraddittoria impressione:

primo, che gli Stati Uniti, adottando la politica strategica del new look, rifiuteranno di intervenire in guerre locali di logoramento, e cercheranno invece di annientare con le armi atomiche gli «ispiratori» delle aggressioni locali;

secondo, che Washington è decisa a farsi coinvolgere anche in una guerra locale di logoramento, pur di impedire ai francesi di concludere un accordo coi cinesi per la «liquidazione» della guerra indocinese.

Queste apparenti contraddizioni sono esemplificate molto bene dalle dichiarazioni fatte negli ultimi due mesi dal presidente Eisenhower, dal Segretario di Stato Dulles e dal vice-presidente Nixon.

L'11 marzo il Presidente disse che, se l'America fosse stata coinvolta nella guerra di Indocina, sarebbe stata una tragedia ma che, comunque, ogni decisione in quel senso avrebbe dovuto esser presa dal Congresso, sulla linea di principio all'estensione di quella guerra «coloniale». Il 29 marzo, aggravandosi la situazione in Indocina, Foster Dulles propose una «azione unita» contro il comunismo nell'Asia sud-orientale, cioè a dire suggerì agli alleati la possibilità di un intervento collettivo. Il 16 aprile, infine, Nixon lanciò quello che è ritenuto un pallone-sonda, affermando che, se i francesi si volessero ritirare dalla lotta in Indocina, gli Stati Uniti sarebbero costretti a rimpiazzarli. D'altra parte, fin dall'altro ieri, Dulles e il suo Dipartimento si sono impegnati ad attenuare, se non smentire, le dichiarazioni del vice-presidente.

Che cosa abbia detto oggi Dulles ai diciannove diplomatici alleati, non è stato reso noto nei particolari; ma si sa che egli — quanto alla Corea — ha riconfermato che gli Stati Uniti si propongono di chiedere a Ginevra non già la pura e semplice trasformazione dell'armistizio in trattato di pace, ma anche precise garanzie per la riunificazione del Paese, senza con questo accogliere le pretese comuniste di riconoscimento diplomatico del regime di Mao, o l'ammissione della Cina come «grande potenza vincitrice» alla conferenza ginevrina.

Quanto invece all'Indocina, le comunicazioni di Dulles non sono note; sembra, però, che le direttive americane siano apparse assai rigide e dure ai diplomatici

«Noi ci sforzeremo di raggiungere una pace basata su termini onorevoli — ha detto Dulles. — Le forze comuniste hanno intensificato la loro aggressione... e questo non è un buon preludio alla conferenza... Tuttavia non dobbiamo lasciarci scoraggiare, e non dobbiamo rinunciare ad adoperarci per la ricerca della pace».

g. t.

di considerare le sue parole come «supersegreto», e li ha impegnati a mantenere il più assoluto riserbo, senza consentire alcuna «fuga» di notizie: perchè, interrogati dai giornalisti dopo loro uscita dal Dipartimento di Stato, si sono dimostrati assai poco loquaci. Tuttavia essi hanno ammesso di essere rimasti «sorpresi ed impressionati» dalla maniera «rude» con cui il Segretario di Stato aveva illustrato i particolari della linea di condotta, che seguirà trattando coi comunisti a Ginevra.

Si è saputo anche che, mentre Dulles teneva il suo rapporto, i suoi assistenti davano vivi segni di nervosismo, e che sono stati essi ad invitarlo a impegnare i rappresentanti alleati a mantenere il segreto più assoluto, senza dire alla stampa assolutamente alcuna.

E' stato però lo stesso Foster Dulles, al momento in cui stava per salire sull'apparecchio che lo porta in Europa, a rivelare — almeno nelle linee generali — le direttive che informeranno la sua azione nella conferenza. Egli ha fatto consegnare (infatti alla stampa una lunga dichiarazione scritta, di cui possiamo riassumere così i punti essenziali:

1) in nessun modo gli Stati Uniti accetteranno che la Cina di Mao Tse occupi il rango di grande potenza;

2) se la delegazione sovietica si ostinasse a chiedere tale rango per il governo di Pechino, la delegazione americana potrebbe «rivedere la sua posizione», e cioè abbandonare la conferenza (questa ipotesi, peraltro, è accennata in forma indiretta).

3) la conferenza di Ginevra dovrà limitarsi a discutere i soli problemi della Corea e dell'Indocina, e verrà impedito alla Russia e alla Cina di affrontare i problemi generali della pace mondiale;

4) l'importanza della Difesa dell'Indocina per il mondo libero viene riconfermata nel modo più chiaro, ma si conferma il tempo stesso il desiderio di giungere alla pace attraverso i negoziati diplomatici;

Piccioni a Parigi
per la riunione atlantica

Roma, 20 aprile.

Le direttive cui si atterrà la delegazione italiana alla conferenza atlantica di Parigi sono state messe a punto quest'oggi in due lunghe riunioni svoltesi a Palazzo Chigi e al Viminale.

Alla prima hanno partecipato il ministro Piccioni, il Segretario generale del Ministero degli Esteri e vari alti funzionari. Si è trattato, cioè, di una riunione «al livello tecnico» preparatoria di quella «al livello politico» alla quale hanno partecipato il Presidente ed il vice-presidente del Consiglio, i ministri Piccioni e Martino, il Segretario generale di Palazzo Chigi.

I «tecnici» avevano preparato una specie di *memorandum* nel quale erano state raccolte le conclusioni cui erano giunti sui vari problemi che verranno esaminati a Parigi. Uno di questi riguarda il tipo di relazione che deve essere posta tra la questione triestina e la CED (Comunità europea difensiva).

Riguarda pure la nostra frontiera orientale anche la progettata trasformazione del Patto balcanico in Patto militare, ed anche questo sarà uno degli argomenti che l'on. Piccioni tratterà con maggiore ampiezza a Parigi. Il Presidente del Consiglio, quest'oggi, ha ricevuto l'Ambasciatore italiano in Turchia, che rientra in sede dopo un periodo di vacanze in Patria.

E' evidente, comunque, che l'obiettivo della nostra diplomazia è rivolto a mantenere lo *statu quo* nei Balcani sino a quando non verrà soddisfacentemente risolta la vicenda triestina. Belgrado, di contro, tende ad affrettare la stipulazione dell'accordo militare, che le consentirebbe, tramite Grecia e Turchia, un aggancio indiretto col Patto atlantico. Le due nazioni contendenti si mostrano più caute e si confida che anche le altre nazioni atlantiche considerino inaccettabile la trasformazione del Patto balcanico sino a che non siano instaurati rapporti di assoluta normalità tra Italia e Jugoslavia.

Il Ministro degli Esteri ed i membri della delegazione partiranno per Parigi, in treno, domani a mezzogiorno.

Scena natalizia nel cuore della primavera

La nevicata di ieri ha portato in piena primavera un paesaggio natalizio. Fenomeno che non accadeva da decine di anni. (Vedere la cronaca e in 7ª pagina ampi servizi)

De Gasperi presiede a Parigi
la conferenza interparlamentare

Le più autorevoli personalità europee intervengono al convegno
Un rapporto di Pella sulla situazione economica del Continente

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 20 aprile.

De Gasperi è arrivato stamane a Parigi per presiedere la conferenza parlamentare europea, che si aprirà domattina nel Palazzo del Lussemburgo. Dopo i discorsi di apertura del presidente dell'Assemblea Nazionale francese, Le Troquer, e del presidente del Consiglio della Repubblica, Monnerville, la Conferenza inizierà subito la discussione delle relazioni economiche, una delle quali verrà presentata dall'on. Pella.

Nelle successive sedute ci sarà poi un importante discorso sulla civiltà europea, di Salvador De Madariaga, e in ultimo i parlamentari affronteranno una discussione generale sulla situazione politica dell'Europa. Fra gli interventi più importanti sono previsti quelli di Paul Henry Spaak, Alcide De Gasperi e Georges Bidault. Tra i duecentottanta parlamentari che partecipano alla conferenza, ci saranno molti fra i più autorevoli esponenti politici dell'Europa occidentale, dal segretario del partito socialista francese Guy Mollet, al presidente del gruppo parlamentare democristiano tedesco Heinrich Von Brentano.

La Conferenza, benchè abbia soltanto lo scopo di uno scambio di idee e non debba perciò prendere nessuna deliberazione, avrà dunque una notevole importanza, soprattutto per stabilire maggiori legami fra i rappresentanti dei sei paesi della «Piccola Europa» — Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo — e quelli degli altri nove paesi europei che non ne fanno parte.

L'ideale degli uomini che si riuniranno domani nel palazzo del Lussemburgo è, infatti, quello di poter passare un giorno dall'Europa «dei sei» all'Europa «dei quindici». E' sotto questo aspetto che deve essere considerata la partecipazione alla conferenza di alcuni parlamentari che non sono d'accordo col trattato della CED nella sua forma attuale, come per esempio il socialista Carlo Schmidt, vice-presidente del Bundestag di Bonn. Altrettanto significativa è la partecipazione del Presidente del Consiglio Nazionale svizzero, di rappresentanti scandinavi e di una numerosa delegazione britannica.

Ventiquattr'ore dopo l'apertura della conferenza parlamentare europea, si aprirà a Parigi anche la sessione del Consiglio Atlantico, per la quale è atteso domani l'arrivo di Foster Dulles, di Eden, di Piccioni e degli altri ministri dei Paesi che fanno parte dell'alleanza atlantica. Anche per questa riunione sono previste discussioni di una certa importanza; si crede, però, che in questa occasione le sedute del Consiglio atlantico finiranno per passare in secondo piano di fronte ai più urgenti problemi, riguardanti la preparazione della conferenza di Ginevra.

Nei tre giorni che durerà la sessione del Consiglio, è presumibile che si avranno numerosi colloqui a tre fra Georges Bidault, Foster Dulles e Anthony Eden, per concordare un programma d'azione comune sull'Indocina e sulla situazione in Estremo Oriente, argomenti dell'incontro di Ginevra.

A questo proposito *Paris Presse* afferma stasera che «Foster Dulles verrà certamente interrogato da Eden sul genere d'azione militare, che gli Stati Uniti affronterebbero in Indocina se il loro intervento diventasse necessario. Londra è disposta, invece, a cercare a Ginevra un armistizio, che abbandonerebbe al Viet Minh la parte del Tonchino che esso controlla già (quasi la totalità), alla condizione che il Viet Minh rinunci alla conquista del resto della penisola».

Il giornale osserva però che Foster Dulles è sottoposto a una così forte pressione da parte del Congresso americano, dove un armistizio in Indocina verrebbe considerato come il preludio della disfatta, che le trattative su questo punto hanno poche probabilità di riuscire a Ginevra, a meno che i comunisti non si mostrino, sin dall'apertura della conferenza, più concilianti di quanto si è autorizzati a credere.

a. v.

Richiesta di procedere
contro tre deputati

Roma, 20 aprile.

Il Guardasigilli on. De Pietro ha inviato alla presidenza della Camera la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro tre deputati.

La prima richiesta si riferisce all'on. Mario Ricci, comunista, e riguarda i reati di ricettazione ed uso di assegno bancario recante firma falsa. La seconda domanda è stata avanzata nei confronti della socialista nennjana Maria Vittorio Mezza, che nel 1960, in un pubblico comizio tenuto a Carpi, nel protestare contro i fatti di Lentella di Chieti, si scagliò contro il «governo degli assassini», paragonandolo ad un «cane rognoso attorno ad un osso» ed affermando altresì che i «codetti agenti di polizia venivano inviati nell'Emilia e nel Mantovano per scaricare i loro mitra contro i pacifici lavoratori».

La terza richiesta di autorizzazione a procedere riguarda la on. Laura Diaz, comunista, «per il reato di offesa all'onore ed al prestigio del Sommo Pontefice». In realtà il Guardasigilli ha chiesto la rinnovazione dell'autorizzazione a procedere per il noto episodio di cui la deputata comunista fu protagonista il 21 giugno del 1948 ad Ortona a Mare, dove, in un comizio affermò, tra l'altro, che «il Sommo Pontefice non aveva nessun diritto per impedire la guerra civile in Grecia e la guerra che funestava la Palestina, come a suo tempo non aveva mosso un dito per impedire o limitare la guerra mondiale e che le sue mani grondavano del sangue dei bimbi della Grecia e della Palestina, e non vi era acqua santa che potesse lavarle».

La polemica sulle direttive politico-religiose

Contraria al nuovo presidente
la direzione della Gioventù cattolica

Una lettera di solidarietà al dottor Rossi dimissionario - Disagio nelle file cattoliche - Le accuse delle correnti di estrema destra

Roma, 20 aprile.

L'intero corpo direttivo centrale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica ha solidarizzato con il dott. Rossi, sostituito dal dott. Vinci nelle note circostanze, ed ha fatto sapere che non ritiene possibile collaborare con il nuovo presidente.

I collaboratori di Rossi hanno informato direttamente il successore con una lettera nella quale si fa presente che, avendo maturato gli orientamenti della G.I.A.C. insieme all'ex-presidente, non si sentono di condividere le nuove direttive che saranno necessariamente dettate dal presidente generale prof. Gedda.

La decisione era attesa, ma ha, come si comprende, ulteriormente aggravato il disagio ed il fermento che l'ampio movimento nelle cariche della gioventù cattolica avevano provocato in questi ambienti. Lo si ammette francamente anche nel «campo opposto», se così lo si può definire, dove si teme addirittura qualche manifestazione secessionistica: la costituzione, cioè, di presidenze regionali autonome, staccate dal centro nazionale.

Si indicano, in proposito, l'Emilia ed il Piemonte come le regioni in cui le manifestazioni di solidarietà con il Rossi avrebbero raggiunto le punte più acute. I timori di «secessione» sono, con ogni probabilità eccessivi poichè i giovani cattolici (e lo si è visto dalla lettera dei Rossi) si preoccupano di non trasformare in un caso di indisciplina un atteggiamento che intendono mantenere nei limiti della «denuncia» e della «testimonianza».

Valgono, tuttavia, anche prova che al centro non si sottovaluta la delicatezza del momento che sta attraversando l'organizzazione del laicato cattolico. Per ora, a quel che se ne sa, il prof. Gedda si è limitato ad affidare la reggenza straordinaria dell'ufficio stampa della G.I.A.C., al dottor Fallani, che svolge lo stesso incarico per la presidenza generale. Per il resto considererebbe la stessa nomina del dott. Vinci come un esperimento per il momento non definitivo. Il nuovo presidente cercherebbe di riconciliare le presidenze diocesane, ne la stragrande maggioranza se lui con il Rossi, al prof. Gedda, pronto, in caso di fallimento, a mettersi anche lui da parte.

Altro elemento che ci si è affermato a considerare è quello del «consiglio» delle dimissioni dato al Rossi non soltanto dal card. Piazza, presidente della commissione episcopale per l'A. C., ma anche dai cardinali Pizzardo ed Ottaviani, che, dopo il Papa, sono i due più alti esponenti della Congregazione del Santo Uffizio. I due cardinali avrebbero posto in guardia il giovane dirigente ed i suoi amici contro i pericoli deviazionistici insiti nei loro atteggiamenti dottrinari, esortandoli ad evitare che il Santo Uffizio fosse costretto a prendere provvedimenti nei loro confronti.

La portata della vicenda, lo si è già ripetutamente detto, tocca anche motivi di carattere religioso e se la si volesse inquadrare su questo piano, occorrerebbe tener presente la recente polemica sulla esperienza dei preti operai francesi, gli atteggiamenti di La Pira, la presa di posizione della A.C.L.I., le varie discussioni sul significato e la portata della scomunica dei comunisti. Nel caso specifico, tuttavia, vi è da credere che ciò sia rimasto solo nello sfondo. Lo stesso card. Pizzardo, in una lettera al Rossi successiva alle dimissioni, avrebbe assicurato che non è stata mai posta in dubbio l'ortodossia e la devozione dell'ex-presidente della G.I.A.C. e dei suoi collaboratori.

Relativamente agli aspetti più strettamente politici del caso, è da segnalare una nota dell'Agenzia APE (portavoce, si ritiene, dell'on. Andreotti) dove si ricorda che «l'Azione Cattolica italiana non si occupa di problemi politici se non quando questi tocchino l'altare. Il suo compito — aggiunge l'APE — è essenzialmente formativo e spirituale ed è su questo binario che si rende anche alla Patria, con la preparazione di cristiani completi, un servizio incomparabile. Il dott. Vinci, uno dei pochi "romani" arrivati alle più alte cariche dell'A. C., lavorerà certamente per accentuare sempre più questa caratteristica».

La stampa di estrema destra continua ad essere convinta che le sostituzioni dei dirigenti dell'A.C. costituiscono un chiaro segno di evoluzione verso le sue posizioni. Negli stessi ambienti si cita a prova l'indirizzo «sinistroso» che era stato dato alla Gioventù Cattolica e l'ostilità che la stampa organizzativa, sotto la direzione di Rossi, mostrava per i monarchici ed i fascisti.

Nel numero di *Gioventù Rurale* uscito la settimana scorsa, ad esempio, si deplorava vivacemente l'alleanza di Castellammare: «I cattolici onesti chiedono il perchè delle alleanze scelte con stile così opportunistico, tali che persino Machiavelli sembra fare scuola. Quale magnifico esempio di coerenza offrono i cattolici quando, nelle aule del Parlamento, vanno sottobraccio ad esponenti di alcuni partiti democratici, mentre fuori stringono alleanze con avversari decisi della coalizione democratica governativa? Quello che importa ai cattolici non è vincere "ad ogni costo" (il Vangelo ci vieta di affrontare il male con mezzi disonesti), ma testimoniare la verità anche a prezzo di sacrifici».

I giovani cattolici tenevano tanto a questo loro orientamento che nella nota riunione di Assisi chiesero insistentemente che venisse precisato ufficialmente che il *Quotidiano*, ritenuto organo dell'A. C. non è assolutamente tale, perchè l'A. C. esprime il suo pensiero solo attraverso la sua stampa organizzativa.

e. f.

Il progetto sui fitti non sarà modificato

Previsto un rapido sblocco per gli appartamenti di lusso

Roma, 20 aprile.

Il governo intende mantenere il progetto presentato dal passato Ministero Pella circa la disciplina dei fitti. Il guardasigilli De Pietro ha peraltro provveduto alla stesura di alcuni emendamenti che saranno sottoposti venerdì all'esame del Consiglio dei ministri. Gli emendamenti proposti tenderebbero a determinare una differenziazione precisa tra appartamenti di lusso ed appartamenti di normale costruzione. Per i primi si creerebbero condizioni per un rapido sblocco.

E' intenzione del governo attuare rapidamente le più urgenti riforme del Codice di procedura penale senza attendere i programmi di riforma generale che richiedono lunga elaborazione.

Il Gabinetto ha in programma di presentare quanto prima al Parlamento un disegno di legge per rendere operante l'articolo 27 della Costituzione, secondo il quale, tra l'altro, l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva.

Particolari disposizioni sono previste per ovviare all'inconveniente determinato dal fatto che, spesso, per una malintesa libertà di stampa, viene limitata l'efficacia delle norme del Codice concernenti il segreto istruttorio. La materia è allo studio del Guardasigilli, che sarà in grado di presentare le sue conclusioni ad uno dei prossimi Consigli dei ministri.

Il ministro De Pietro ha anche in corso di stesura il provvedimento relativo all'istituzione del Consiglio superiore della magistratura. In pari tempo sarà provveduto al nuovo ordinamento giudiziario, le cui norme sono strettamente collegate con l'organizzazione del Consiglio superiore.

Il Senato è stato convocato per martedì 27 aprile alle ore 16. Al primo punto dell'ordine del giorno figurano alcune interrogazioni. Subito dopo il Senato inizierà la discussione del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici. Successivamente saranno esaminati i bilanci dei Ministeri del Lavoro, degli Interni e degli Esteri.

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Scalfaro, ha assicurato la CISL, che ne aveva sollecitata la promulgazione, che la legge sulle festività nazionali ed infrasettimanali, recentemente approvata dal Parlamento, sarà pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* entro il 25 aprile p. v.

L'art. 1 della legge stabilisce che la retribuzione da corrispondere ai lavoratori per le festività deve essere ragguagliata ad un sesto dell'orario settimanale contrattuale, o, in mancanza di contratto, di quello di legge, e non già ad un sesto dell'orario settimanale effettivamente prestato dal lavoratore.

L'art. 2 prevede che il trattamento per le festività spetta per intero anche ai lavoratori assenti per infortunio, malattia, gravidanza, ferie, permessi, e in caso di riduzione o sospensione dal lavoro, di coincidenza della festività con la domenica, ecc.

L'art. 3 estende il trattamento delle festività nazionali a tutte le ricorrenze festive, escluse le domeniche.

La nuova legge interessa in modo particolare gli operai e non riguarda gli impiegati che sono per contratto retribuiti a mensilità fisse.

L'atomica non ha colpa

L'inclemenza di questa primavera, venendo dopo le prove delle bombe H, ha fatto riproporre a qualcuno una domanda che già fu posta qualche anno addietro: hanno influenza sul tempo le esplosioni atomiche? Allora fu risposto concordemente di no dagli studiosi; e tale risposta vale presumibilmente anche oggi, pur con l'accresciuta potenza degli ordigni. Alla scala umana una bomba nucleare è uno spaventoso flagello; ma alla scala terrestre è un episodietto locale. Invece il tempo meteorologico è uno degli effetti del continuo e grandioso sommovimento dell'atmosfera terrestre, dovuto al fatto che il nostro pianeta si riscalda nella parte che è illuminata dal sole, mentre irraggia energia allo spazio, e cioè si raffredda, nell'emisfero opposto: sommovimento cui contribuiscono anche il contatto dell'atmosfera stessa con le zone calde dei Tropici e con quelle fredde dei Poli.

L'esplosione di una bomba atomica aggiunge solo una piccolissima percentuale al calore che la Terra riceve dal Sole nella durata di un giorno. Anche vicino al luogo dell'esplosione, le conseguenze meteorologiche non sono grandiose: il pulviscolo dell'esplosione e la ionizzazione delle molecole di aria, prodotta dalla tempesta di particelle, possono favorire la condensazione di nebbie, ma nell'atmosfera preesiste un certo grado di umidità; e il calore può produrre una certa quantità di vapore acqueo, soprattutto se l'esplosione avviene sul mare. Si deve a ciò se in alcuni casi alla esplosione è seguita una pioggia locale, radioattiva, di breve durata. Ma, ad esempio, nel Nuovo Messico — luogo dove le condizioni del tempo sono ben conosciute e particolarmente stabili — nonostante le prove nucleari che là si sono più e più volte ripetute, con una frequenza ben nosciuta in altri luoghi, nessuno dei molti scienziati che vi hanno assistito, ha segnalato un qualche cambiamento apprezzabile del clima. E perciò resta molto improbabile che prove eseguite nel Pacifico possano far risentire le loro azione, a distanza di tempo e di spazio, fin sulla Pianura Padana.

Quello che fa così terribile la nuova arma è la concentrazione di potenza su un breve spazio, prescelto in caso di impiego bellico, proprio là dove può produrre maggior danno; ma queste prove, che si seguono ad intervalli di tempo piuttosto lunghi l'una dall'altra, non possono alterare gran che il regime termico dell'atmosfera; sulla quale hanno verosimilmente effetto maggiore i molti fuochi che l'industria umana accende in tutti i continenti, per uso domestico, industriale e di trasporto; mentre, per restare nel campo dei fenomeni naturali, una quantità di energia ben maggiore che da una bomba si sprigiona durante un terremoto, un maremoto, una eruzione vulcanica, un grosso temporale estivo.

E allora, dirà qualcuno, questa stagione matta? Ebbene, il tempo è sempre stato eccezionale; o almeno, se ben ricordiamo, noi lo abbiamo sempre sentito menzionare come tale. Forse è perchè se ne parla soltanto quando disturba le nostre aspettative; ma certamente le stagioni, così come noi le pensiamo, tiepida la primavera, calda l'estate, fresco l'autunno, rigido l'inverno, sono concetti per così dire statistici, quasi delle medie ricavate da una serie di continue irregolarità; e magari ci inducono a pensare: «Il tempo ai nostri giorni non è più quello di una volta». Ma anche una volta, quando le bombe atomiche non c'erano ancora, nevicò in aprile e anche dopo. Anzi, è scritto nelle cronache di una cittadina pedemontana che ci è cara che «fiocò una gamba» non rammentiamo più in qual giorno dell'ultima decade di maggio.

Didimo

CRONACA CITTADINA

Una sgradita sorpresa ieri per i torinesi: il ritorno all'inverno

Intenso freddo e violenta bufera di neve causano danni e intralci in tutta la città

Alberi schiantati e migliaia di fiori distrutti - Fili della luce spezzati - Treni con forti ritardi e tram in difficoltà - Nella notte e nella mattinata sono caduti dodici centimetri di neve - Fanghiglia in tutte le strade

Uno scherzo. Un brutto scherzo per i torinesi. Un colossale pesce d'aprile in ritardo. Ieri mattina chi s'alzava ed apriva la finestra rimaneva a bocca aperta, attonito. C'era da stropicciarsi gli occhi per essere ben sicuri della realtà e per non credere di essere ancora a letto, fra le lenzuola, a sognare. La città appariva coperta del classico manto candido: un paesaggio invernale che ricordava i più crudi giorni del dicembre e del gennaio. E non c'era dubbio. Nevicava. E nevicava fitto, a larghe falde. Già per terra vi erano cinque o sei centimetri di neve e lo strato seguitava ad aumentare (sino ad arrivare a dodici centimetri).

Venti aprile 1954

La gente guardava il calendario per il calendario, preciso e puntuale, confermava la data: 20 aprile. Molti mettevano il capo fuori della finestra per saggiare la temperatura e s'accorgevano che l'aria era estremamente fredda. Altro che tepori di primavera. Spirava un'aria gelida e il turbinio dei fiocchi rendeva scarsissima la visibilità. Dopo gli «Oh!» e gli «Ah!» di sorpresa e di rammarico i torinesi affrontavano la neve in campo aperto. Ma non tutti facevano in tempo a tirare fuori dagli armadi, dove già dormivano negli appositi sacchi, i pastrani pesanti e gli impermeabili con il pelo: c'era l'orario di ufficio da rispettare e bisognava fare presto. Così ieri mattina sulle vetture tranviarie s'incontravano parecchi tapini che tremavano dal freddo mal ricoperti da leggeri soprabiti e da ancor più leggeri impermeabili. Speranza collettiva: trovare l'ufficio riscaldato.

Era naturale che l'improvvisa, inaspettata neve causasse qualche scompiglio e qualche danno. Per fortuna la circolazione tranviaria non ha subito notevoli rallentamenti. Specie verso le nove la neve accendeva mista a pioggia e perciò si scioglieva quasi subito. Gli scambi potevano funzionare in ogni punto della città. Gli unici intoppi nel servizio si sono avuti per breve tempo, e nella prima mattina, sulle linee 10, [illegible] e 9. Queste linee sono state dirottate, ma non per guasti agli impianti, ma per una ragione tutta diversa: grossi rami di alberi erano precipitati sulle rotaie e la loro rimozione impegnava squadre di incaricati.

Sono stati forse gli alberi a sopportare l'ingiuria maggiore di questa nevicata primaverile. In particolare modo gli ippocastani sono stati spogliati di parecchi rami su quali la neve si era accumulata. Sotto il peso i rami non hanno resistito, si sono spezzati e sono caduti. Era uno spettacolo triste e sconcertante. Più tardi addirittura, giardinieri, montati su automezzi del Municipio giravano per la città e con lunghe pertiche scrollavano la neve dagli alberi per evitare ulteriori danni. I pompieri sono dovuti accorrere a Porta Nuova, poichè uno degli alberi, che si trova dinanzi alla stazione, un esemplare bellissimo e particolarmente frondoso, minacciava di piegarsi, di schiantarsi e di precipitare sul capolinea dei «tram». I vigili del fuoco, benchè fossero stati invitati a recidere d'urgenza uno dei rami più grossi e più pericolanti, si rifiutavano dicendo che l'albero ne sarebbe stato irrimediabilmente mutilato e deturpato. Provvedevano invece, con saggia e tempestiva opera, a liberarlo del pastone di neve e di acqua che minacciava di farlo rovinare. Pochi minuti dopo la pianta riforniva a signoreggiare in tutta la sua maestà.

Altri interventi sono stati effettuati in corso Duca di Genova e in via Perugia ove è sito il gallettificio militare. Nel recinto dello stesso gallettificio, uno dei pioppi si era stroncato ed era finito sul fascio dei fili di alta tensione. E' facile comprendere che qui il lavoro dei pompieri è stato particolarmente delicato e rischioso.

Alberi sulle rotaie

Ma forse ancor più degli alberi hanno sofferto i fiori. Sono state distrutte dal peso della neve, decine di migliaia di cineraria e di tulipani nelle aiuole del Valentino, di piazza Statuto, di piazza Carlo Felice e dei giardini della Mostra dell'Automobile approntati con ogni cura possibile.

Oltre ai treni, anche gli altri servizi pubblici hanno funzionato regolarmente. In qualche zona fuori Torino sono rimasti danneggiati i cavi telefonici ma i guasti sono stati subito riparati. Numerose segnalazioni di fili elettrici spezzati particolarmente a S. Vito, in Valsalice, all'Eremo. Anche qui gli operai delle società hanno provveduto ad eseguire i riallacciamenti. Forse il servizio che ha risentito di più del maltempo è stato quello ferroviario. Intanto la neve ha causato imperfezioni al funzionamento della distribuzione elettrica e i treni provenienti da Genova Modane, Cuneo e Pinerolo hanno registrato ritardi sensibili. Si sono registrati poi intoppi d'altro genere assai curiosi. I treni dovevano rallentare e la loro corsa ad aduritura fermarsi perchè sulla linea si erano piegati alberi di alto fusto. Tra Cercenasco e Scalenghe l'automotrice proveniente da Cuneo è stata fermata da un casellante che agitava disperatamente una bandiera rossa. Poco più in là un gigantesco pioppo si era piegato sui binari. Ma l'automotrice poteva passare ugualmente poichè il pioppo si era inarcato a ponte e sotto quel punto naturale il convoglio passava agevolmente.

Di fronte all'improvvisa nevicata il Comune ha preso le necessarie misure per poter liberare almeno dalla poltiglia fangosa, i principali corsi della città. Sono entrati infatti in azione alcuni spartineve, specie sulle strade collinari più importanti (in collina la neve era piuttosto alta: a Pino 20 centimetri, a Superga). Naturalmente il Municipio non poteva disporre di spalatori perchè le imprese appaltatrici ripongono tutti gli arnesi necessari nei magazzini il 15 marzo e non li tirano fuori e non li rimettono in efficienza se non il 15 ottobre. Sono stati perciò impiegati dal Municipio soltanto gli spazzini.

Meno male che nel pomeriggio il maltempo stesso è venuto in aiuto del Comune per ripulire un poco le strade. Infatti nel corso della giornata la neve si è tramutata in pioggia e la pioggia ha lavato parzialmente marciapiedi e strade. Verso sera però è tornato a scendere sulla città un nevischio che minacciava da un momento all'altro di tramutarsi ancora in neve. Le previsioni infatti sono tutt'altro che ottimiste: permane la corrente di aria fredda e permane la situazione atmosferica favorevole per precipitazioni. Se di neve o di pioggia lo sapremo.

Infine una vittima quasi illustre della nevicata: il circo Krone. La neve ha appesantito pericolosamente la tenda del padiglione ed ha trasformato il terreno tra gabbia e gabbia, tra carrozzone e carrozzone, in un vero e proprio acquitrino. Per cui la Direzione del Circo ha deciso di sospendere i due ultimi spettacoli restituendo l'importo del biglietto.

Un avvenimento così eccezionale richiede qualche data storica. Diciamo subito che nel 1938, esattamente il 22 aprile si ebbe una nevicata, ma breve e senza conseguenze. Il 20 aprile 1910 invece nevicò abbondantemente. E dal 1910 bisogna andare all'indietro, sino al 1838 (giorno 19 aprile) per trovare una nevicata simile a quella di ieri.

Così apparivano ieri mattina i «dehors» di piazza San Carlo agli occhi dei passanti

TEMPO PAZZO

Tempo pazzo. Non soltanto si è avuta la neve il 20 di aprile (il che più non accadeva dal 1838), ma anche un freddo tipicamente invernale. La minima è stata di 0,6, la massima di 5,6.

Lo scorso anno alla stessa data, la minima e la massima erano state 6,6 e 22. Nel 1952 si era avuto 11,4 e 24. Nel 1951: 9,6 e 20,4. Nel '50: 4,4 e 7. Nel '49: 14 e [illegible]. Bisogna risalire al 1935 per trovare al 20 di aprile un clima quasi rigido come quello registrato quest'anno: 2 e 12,1: minima e massima comunque superiori a quelle di ieri.

Purtroppo le previsioni non danno adito a molte speranze. Parlano infatti di cielo nuvoloso e di nuove precipitazioni.

TEMPERATURA DI IERI

Minima	**+ 0,6**
Massima	**+ 5,6**

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 3,1; umidità 58 %, pressione 730,2. Neve e pioggia mm. 42. **Previsioni:** cielo coperto con precipitazioni, temperatura stazionaria.

Tenui le speranze di arrestare il bandito

Cadono ad una ad una le deposizioni dei testimoni - Il malfattore avrebbe, dopo il «colpo», lasciato la città

Se non interverrà qualche fatto imprevisto, sarà molto difficile che il rapinatore solitario, autore delle aggressioni al Banco di Roma e al Banco di Napoli, venga identificato ed arrestato. Infatti ad uno ad uno tutti gli elementi raccolti con grande diligenza dai funzionari della Squadra Mobile sono caduti o hanno rivelato una inconsistenza estrema.

Subito dopo il «colpo» di via Madama Cristina pareva che vi fossero decine e decine di persone in grado di descrivere minutamente i connotati del pericoloso bandito e addirittura di indicare la via da lui percorsa dopo l'assalto. Poi, ad una ad una, queste persone hanno ritirato la loro deposizione o hanno tanto modificato la versione del loro racconto da renderla assolutamente improbabile. Ultimo caso quello del negoziante di borgo San Paolo che riteneva di aver venduto il coltello al rapinatore, due mesi or sono. Anche costui, però a lungo interrogato dai funzionari, ha finito col dichiarare di non ricordarsi bene i connotati dell'acquirente e di non poterlo descrivere con sufficiente esattezza.

Tutta la zona di borgo San Paolo — dove il bandito sarebbe stato visto — è stata oggetto di una minuziosa perlustrazione da parte della «Mobile» ma, a quel che risulta, tale operazione non ha dato l'esito che si sperava. Buio, insomma, e buio fitto. Ormai si fa sempre più strada la ipotesi che il bandito, appena effettuato il colpo, si sia allontanato in fretta dalla città recando con sè il bottino di oltre tre milioni e mezzo. Probabilmente a quest'ora il rapinatore si trova a centinaia di chilometri di distanza da Torino ed è facile immaginare quindi quali scarse probabilità di successo possano avere le indagini in corso. Ad ogni modo la polizia non smobilita.

I funzionari, naturalmente, si sono preoccupati di far giungere alle questure delle principali città tutti i dati sicuri riguardanti la rapina e il suo autore. Anche i posti di frontiera sono stati interessati alla cosa. Ieri alla Mobile sono giunte segnalazioni da Bologna e da Roma di individui sospetti fermati in quelle città: ma si trattava sempre di allarmi a vuoto.

Einaudi inaugura il Salone dell'auto

Stamane alle ore 10 il Presidente della Repubblica inaugura a Torino-Esposizioni il 36° Salone Internazionale dell'Automobile. Leggere in quinta pagina l'articolo di Aldo Farinelli sulle macchine esposte, la cronaca della rassegna, e la guida del visitatore.

Morente per tetano

All'ospedale di San Vito è stato ricoverato ieri mattina, verso le 11, il cinquantottenne Giovanni Favaro fu Antonio, residente a Vigone in via Pancalieri 8. I sanitari, avendo rilevato una infezione tetanica, lo ricoverarono riservandosi la prognosi. A quanto risulta, le origini dell'infezione sarebbero da ricercarsi in una scheggia di legno che il Favaro si era conficcata nel pollice mentre per conto della ditta Elia caricava dei tronchi di albero su un carro.

— Alle cure dei sanitari dello stesso nosocomio ha pure dovuto ricorrere ieri l'operaio Claudio Gianotti fu Giovanni, di 52 anni, domiciliato in via Buenos Aires n. 44, rimasto anch'egli vittima di un infortunio sul lavoro. Mentre si trovava nello stabilimento della Nebiolo, di via Pier Carlo Boggio 25, passando accanto ad una fresatrice, inciampava e, cadendo, andava a sbattere con il capo contro la macchina. Ha riportato una vasta ferita lacero-contusa al cuoio capelluto con conseguente commozione cerebrale.

— Ieri mattina un dipendente della Venchi Unica, l'autista Emilio Cormuto, di 51 anno, dimorante in via De Sanctis 14, si trovava al volante di una «1100» ferma sul lato destro di corso Francia, quasi all'altezza di via Molfetta. Ad un certo momento un motofurgoncino, che percorreva a notevole velocità il corso Francia in direzione di Rivoli, per cause imprecisate, andava a cozzare con estrema violenza contro la macchina ferma. In seguito al contraccolpo, il Cormuto sbatteva col torace contro il volante riportando fratture costali per cui doveva essere ricoverato all'ospedale di San Vito. Guarirà in non meno di un mese.

Ripreso il processo ai sette imputati di spionaggio

Al Tribunale Militare è ripreso ieri il processo ai sette giovani imputati di spionaggio. I giudici hanno ancora interrogato tre accusati su alcuni particolari delle loro deposizioni rese in istruttoria e quindi hanno ascoltato la relazione dei tre ufficiali componenti il collegio peritale a cui era stato affidato l'esame delle fotocopie dei documenti inviati in Cecoslovacchia.

Il dibattito è stato quindi nuovamente rinviato al 28 aprile prossimo per la requisitoria del Pubblico Ministero.

Ildebrando Pizzetti ai «Venerdì letterari»

Ildebrando Pizzetti, accademico di Santa Cecilia, parlerà per l'«Associazione culturale italiana» venerdì alle ore 21 al teatro Carignano sul tema: «La orchestra: segreti e incanti, illusioni e inganni».

L'opera di compositore di Ildebrando Pizzetti per il teatro, l'orchestra, la musica da camera e vocale, è nota ad ogni intenditore di musica nei suoi sviluppi che vanno dalle prime composizioni musicali per le tragedie dannunziane (dal 1905 al 1919) all'ultimo suo dramma, «Cagliostro» (1953); dai tre intermezzi per «Edipo Re» del 1900 al Preludio e un altro Antigone.

Gli scoppi di ieri notte eran razzi antigrandine

Mentre la neve cominciava a scendere su vaste zone del Piemonte, alcuni capi squadra delle postazioni antigrandine hanno iniziato a sparare dalle batterie, svegliando e mettendo in allarme molte persone.

Non era necessario mandare in aria molte centinaia di migliaia di litri senza alcun risultato e solo perchè si temeva — erroneamente — la formazione della grandine. Non vi erano nubi grandinifere, anzi la perturbazione portata nell'atmosfera dai razzi poteva recare danni ancor maggiori della caduta della neve e... provocare veramente la grandine.

La difesa antigrandine mediante l'impiego dei razzi, iniziata in Francia nel 1946 e 1947, sperimentata in Svizzera nel 1949 ed in Italia nel 1949 (a Verona), non dà ancora sufficiente affidamento, tanto più che il personale addetto alla difesa non è tuttora istruito in modo adeguato. Occorre conoscere lo sviluppo e lo svolgersi dei fenomeni atmosferici, la forma e la consistenza delle nubi grandinifere in modo da poter intervenire a tempo opportuno ed a determinate altezze.

In varie provincie sono già stati costituiti consorzi obbligatori in base alla legge 9 giugno 1951; però dall'anno che si è svolta in questi ultimi anni i risultati non sempre furono uniformi e attendibili.

Il Ministero dell'Agricoltura ha iniziato la sperimentazione ufficiale e si spera che presto vengano tratte conclusioni definitive

I timori e le speranze per pesche, ciliege e asparagi

Se non gelerà, la nevicata di ieri si risolverà in un beneficio per le colture

«Hai già venduto il vino?». «Non ancora». «Non venderlo, tienilo come scorta. Siamo rovinati». «Lascia perdere, vedrai che andrà tutto bene».

Pessimismo e ottimismo si mescolano alla neve. Frasi di timore e di speranza, fra i gruppi di contadini raccolti sotto i portici della via principale di Canale; sguardi desolati e sguardi increduli ai fiocchi che volteggiano oltre le arcate. Sulle colline, dove si allineano i filari di peschi, se n'è già ammucchiato uno strato d'una diecina di centimetri. Un «lenzuolo» che il clima dei prossimi giorni — mercoledì o pioggia, gelo o sole — potrà far diventare funerario o nuziale.

Le pesche rappresentano la più cospicua ricchezza di Canale. Tremila ettari, un milione e mezzo di piante, un raccolto medio di 300 mila quintali. Ecco la ragione di questi sguardi sgomenti, di queste frasi disperate, che a fatica trovano un appiglio all'incoraggiamento. Sono in gioco miliardi.

I peschi sono stati colpiti in un momento delicato della loro vegetazione: la fioritura. Essa è già finita in fondovalle, è in parte caduta nelle qualità primaticce, mentre è in corso avanzato in quelle autunnali. Dipenderà dalla temperatura dolce o rigida dei prossimi giorni se dal fiore nascerà il frutto.

I pessimisti ricordano la brinata del 5 maggio 1914 che distrusse quasi totalmente il raccolto: invece del quattro milioni di chili che allora rappresentavano la media, se ne ottennero appena centoquarantamila. Ribattono gli ottimisti citando la nevicata del 25 aprile 1919. Più abbondante di quella attuale; ma fu seguita da giornate nuvolose, la temperatura non raggiunse lo zero, i danni furono quasi nulli.

La nevicata di ieri sembra dar ragione agli ottimisti. «L'indice di umidità è alto — spiega un tecnico locale, il geometra Marchiaro, — questo vuol dire che non gelerà. Comunque, il terreno umido resiste meglio alla brina. Se si avesse una giornata continua di pioggia, il danno sarebbe sconfortante. Il pericolo d'una brinata può presentarsi invece fra qualche giorno, quando l'stabilitosi il tempo si potranno avere notevoli abbassamenti notturni di temperatura».

Analoga situazione si trova a *Pecetto* per i ciliegi. Anche qui si ricorda una tremenda brinata nell'aprile del 1918, che distrusse totalmente il raccolto, al punto che non fu possibile tenere il consueto mercato. Si è molto in ansia per gli ottocentomila chili di ciliege, amarene e durmcine che rappresentano la produzione annua, ma si spera che la temperatura non raggiunga lo zero.

Pure scarsamente pessimistica si prospetta la situazione a *Santena* per i suoi asparagi. La produzione è appena all'inizio; tuttavia, vien fatto notare, un certo danno gli asparagi l'hanno già avuto dalle brinate delle notti scorse. Nei primi tre giorni di maggio del 1909 la brina uccise tutti i germogli, il raccolto fu annullato. Nell'aprile dell'anno successivo invece a un'abbondante nevicata seguì la pioggia, e non vi fu alcun danno. Il raccolto va da metà aprile a metà giugno, e la produzione è di circa centocinquanta quintali il giorno. Si spera che alla neve seguano giornate di caldo umido, che rappresenta le condizioni ideali per la coltura dell'asparago.

Colloquio in Municipio fra Romita e il Sindaco

Prima di ripartire per Roma il Ministro ai Lavori Pubblici, on. Romita, si è incontrato ieri con il Sindaco, avv. Peyron. Sono stati discussi numerosi problemi cittadini, fra cui la costruzione di case, la riparazione delle strade danneggiate dal gelo e la ricostruzione della Mole Antonelliana. Nel pomeriggio la Giunta ha approvato la richiesta di un mutuo di mezzo miliardo con il Consorzio di Credito per le opere pubbliche per il risalto della Società Acque Potabili. E' stato anche deciso lo stanziamento di un milione e mezzo per l'illuminazione di corso Polonia.

Il Presidente Einaudi al nuovo «Sommeiller»

Uscendo dal Salone dell'Automobile il Presidente della Repubblica Einaudi si reca stamane verso mezzogiorno all'Istituto Sommeiller per presenziare alla inaugurazione della nuova modernissima sede di corso Duca degli Abruzzi. A riceverlo saranno il Ministro della Pubblica Istruzione on. Martino, il direttore generale degli Istituti Tecnici, il presidente della Provincia, prof. Grosso, il preside dell'Istituto, gli allievi e numerosi invitati.

Lanciano l'auto sui carabinieri che li hanno sorpresi a rubare

Portavano via i fili elettrici presso Orbassano - Uno dei militi spara ma non riesce a fermare il veicolo - L'arresto a Moncalieri di uno dei ladri

Un commerciante sui cinquant'anni — certo Alberto Borgna, senza fissa dimora — è stato ieri portato alle «Nuove» sotto l'accusa di essere coinvolto in furti di cavi elettrici e di aver tentato di uccidere un carabiniere. Quest'ultimo gravissimo reato, si riferisce ad un drammatico episodio accaduto la notte del 9 scorso presso Orbassano.

Erano circa le 4 e [illegible] pattuglie di carabinieri perlustravano la campagna. Alcuni furti di cavi delle linee ad alta tensione della «Sip», verificatisi nelle notti precedenti nel territorio compreso fra Stupinigi e Orbassano avevano indotto l'autorità ad intensificare la vigilanza notturna.

Una delle pattuglie, composta da due carabinieri della stazione di Orbassano, stava percorrendo in bicicletta una strada campestre quando i militi notavano, a circa 300 metri, un automezzo fermo, con il motore acceso. Data l'ora e il luogo, gli automobilisti non potevano essere che i ladri, oppure i complici incaricati di trasportare la refurtiva. I carabinieri lasciavano allora le biciclette e, imbracciati i mitra, si incamminavano silenziosi verso il veicolo. Intendevano cogliere di sorpresa gli sconosciuti, ma questi si accorsero della loro presenza e balzavano in fretta sull'auto — un camioncino «1100» — che partiva a grande velocità proprio nella direzione dei militi.

A quel punto, per impedire la fuga, i due carabinieri si disponevano ai lati della strada: uno puntava il mitra, l'altro faceva i segnali prescritti per intimare l'alt. Ma il guidatore del veicolo non se ne dava per inteso: puntava anzi il camioncino su uno dei militi, deciso a travolgerlo. Nell'intento di fermare l'automobilista questo carabiniere non poteva allora fare altro che scaricare il suo mitra contro l'auto mirando alle ruote. Ma i proiettili colpivano un faro ed i parafanghi senza raggiungere il risultato sperato così che, per sottrarsi all'investimento, il milite era costretto a buttarsi nel fosso che fiancheggia la strada.

Il camioncino proseguiva quindi la sua pazzesca corsa in direzione di Stupinigi. L'altro carabiniere si era trovato nell'impossibilità di far uso del suo mitra per tema, date le tenebre, di colpire il collega.

Pochi minuti dopo il grave fatto, l'allarme veniva dato a tutte le stazioni vicine e in più punti venivano disposti blocchi stradali per rintracciare il camioncino.

I carabinieri apprendevano intanto che a breve distanza dal luogo in cui si era svolto il drammatico episodio erano state rubate sette campate di filo di rame da una linea della «Sip»; furto evidentemente consumato dagli sconosciuti che avevano tentato di travolgere il carabiniere. Ma dell'auto non si doveva trovare traccia che pochi giorni fa, quando i carabinieri di Moncalieri fermavano a Borgo San Pietro.

Al volante dell'automezzo — che nel frattempo era stato riparato — c'era il Borgna. Interrogato, costui ha negato di essere coinvolto sia nei furti sia nel mancato investimento dei carabinieri. Ma poichè nell'interno del camioncino sono stati trovati confezionati alcuni proiettili di mitra, egli è stato ugualmente denunciato, in stato di arresto, per i furti e per il tentato omicidio. Attive indagini sono ora in corso per identificare gli altri membri della pericolosa organizzazione ed i ricettatori dei cavi rubati.

Madre, figlio e amico finiscono all'ospedale

Il furibondo pugilato in un alloggio

Una violenta, drammatica scena è accaduta ieri pomeriggio in un alloggio di piazza Vittorio Veneto. Un ragazzo di 16 anni, studente, rincasava prima del consueto. Appena entrato, udiva strani rumori provenire dal salotto, entrava e scorgeva la madre, una donna ancor giovane e assai piacente, che cercava di darsi un contegno. Accanto a lei vi era un uomo sulla quarantina, ben vestito.

Il ragazzo restava per un momento in silenzio. Poi diceva all'uomo: «Se ne vada subito». La madre cercava di dare una spiegazione qualsiasi, ma il figlio non l'ascoltava. Rapidamente si recava in cucina e qui si armava di un mestolo di ferro. Tornato in salotto, aggrediva direttamente lo sconosciuto cercando di colpirlo al capo. La madre si frapponeva e la botta feriva sulla sua testa: la donna con un gemito si afflosciava svenuta a terra, mentre dalla ferita le sgorgava il sangue. Allora fra il ragazzo e l'uomo si ingaggiava una furibonda lotta. Dapprima la sconosciuta riusciva a disarmare il ragazzo e a stenderlo al suolo con un pugno di diretti, ma l'altro si riprendeva immediatamente e passava al contrattacco. Tutto serviva al giovane come proiettili: vasi, quadri, soprammobili, sedie. Tante volte egli centrava il bersaglio e alla fine l'uomo appariva pesto e sanguinante.

In serata, tutti e tre si recavano separatamente all'Ospedale San Giovanni Vecchio. La donna è stata giudicata guaribile in venti giorni, i due uomini in otto giorni ciascuno.

La polizia si sta occupando del disgustoso episodio. Pare che il giovane da tempo sospettasse che la madre, durante le lunghe assenze del padre rappresentante di commercio, si concedesse frequenti distrazioni. Egli ha dichiarato di essere sicuro che l'uomo trovato in casa fosse l'amante della madre. D'altro canto costei nega recisamente e nega anche l'ospite.

Aumentati per la neve i prezzi della verdura

Il repentino abbassamento di temperatura verificatosi sabato e la nevicata di ieri hanno avuto immediate ripercussioni ai Mercati Generali. I prezzi della verdura («tutta roba — ci è stato spiegato — che deve essere raccolta alla sera e venduta al mattino in quanto, per la sua delicatezza, non può essere conservata in frigorifero») hanno subito sensibili aumenti. Gli spinaci sono passati da 170 a 200 lire il chilo; la lattuga nostrana da 100 a 240; le cipolle da 75 a [illegible]150; i finocchi da 65 a 80, i carciofi «riviera» da 32 a 42 lire l'uno e i carciofi «Sardegna» da 16 a 22 lire l'uno. Le patate, gli asparagi ed i piselli invece non hanno subito maggiorazioni. Anche la frutta (nei frigoriferi esistono forti disponibilità di mele e di pere) ha mantenuto inalterati i prezzi degli scorsi giorni.

Le maggiori preoccupazioni riguardano la verdura. I torinesi ne consumano giornalmente circa 2 mila quintali. Ieri gli arrivi sono stati pari a circa i due terzi del fabbisogno; quanto ne arriverà oggi e a che prezzi? Le previsioni sono pessimistiche. I danni che la neve ha arrecato agli orti della zona collinare e dei paesi alla periferia di Torino (che in questo periodo cominciano a fornire gran parte della verdura primaticcia) [illegible] tornerà sarebbero molto gravi.

Nei prossimi giorni i tecnici del Municipio preposti alla sorveglianza del Mercato seguiranno molto attentamente l'andamento dei prezzi e dei rifornimenti. Nel caso — come molti produttori affermavano ieri — che gli orti della periferia non siano più in grado, per un certo tempo, di assicurare i normali rifornimenti, si ricorrerà ad acquisti «fuori piazza» allo scopo di contenere il più possibile l'aumento dei prezzi e di evitare speculazioni sulla scarsità di merce.

Per l'ex-ergastolano riconosciuto innocente

Ecco l'elenco delle offerte pervenuteci da nostri lettori per l'ex-ergastolano riconosciuto innocente dopo aver sofferto 17 anni di carcere. La somma verrà subito rimessa all'interessato.

Genovese Lucia (Montiglio), L. 1000; N. N. 600; N. N. (Colombaro) 1000; Una vecchia insegnante pensionata 2000; I. R. 1000; N. N., in memoria della Mamma 1000; Umbertino Oggero (Collegio Arcivescovile - Saronno) 500; L. B., per la salute del marito, 500. - Totale L. 7.600. - Somma precedente L. 445.782. — **Totale generale L. 453.382.**

ECHI DI CRONACA

SALONE AUTOMOBILE
QUESTA SERA
sorteggio fra i visitatori di una
FIAT «500 C»
trasformabile
Gomme «Pirelli»

III MOSTRA CONCORSO TAVOLE IMBANDITE
PALAZZO REALE (Sistema Seiznes)
27 aprile - 3 maggio 1954
Iscrizioni e informazioni presso: Galassa tel. 53-510 - Trisco tel. 40-260 - Schneider tel. 45-864

EL TROCADERO
Ore 17 tè; 21 eccezionale serata. *Io e Voi facciamo la Rivista*. Omaggi floreali - Ricchi premi

Principe - Giarduja - Hollywood
Comiche, delitti, guerra e amore nel capolavoro M.G.M.
GIULIO CESARE
Marlon BRANDO - J. MASON
Greer GARSON - D. KERR

Cinema LA PERLA
Un drammatico film M.G.M.
L'urlo dell'inseguito
con
VITTORIO GASSMAN
BARRY SULLIVAN

CASTELLINO DANZE
Tè delle 17 L. 300 compreso consumaz. Dame 150. Ore 21 trattenim.

FARO CLUB DANZE
Ore 21 Grande Serata Premi, Fu[illegible] Successo *Buscaglione*.

STATO CIVILE
18 Aprile

Diè Domenico, a. 46, vend. ambu., via Lanzo 3; Borri Luigia ved. Mora., a. 64, casal., str. Cartmann 116; Bruno Pasquale, a. 69, elem. farm., v. Campana 1; Cena Clara ved. Bassino, a. 71, casal., c. Racconigi 56; Chiantore Beatrice Giuseppa, a. 69, orefice, v. Parma 24; Milton Pietro, a. 58, inabile, v. Lavagna 6; Graziano Giuseppa ved. Rissone, a. 72, casal., v. Farigliano 3; Ciargini Cilla, a. 64, pens., v. Tripoli 75; Pasion Sante, a. 75, pens., v. Podgora 6; Fassino Giuseppe med. 5, str. S. Mauro 220; Trivero Batistin, a. 78, artigiano, v. S. Ricchi 27; Boracco Teresa ved. Dotta, a. 65, pensionata, v. D. Chiesa 67.

Decessi in ospedali: Angiolero Giuseppe, a. 29, operaio; Sartori Sesi m. Bartolotti, a. 42, impieg.; Bruni Mariano, a. 55, ferr. rip. arti.; Danko Caterina, a. 1; Sartorati Angelo, a. 56, impieg.; Donadini Barbarina, a. 72, sivera; Zucco Domenico a. 74, pubblicista; Alessio Giuseppe, a. 66, parto.

19 Aprile

Spinelli Gaetano, a. 76, pens., v. G. Cesare 32; Rosso Giuseppe, a. 49, operaio, str. Casalmonte 120; Gaidano Maddalena ved. Tornielle, a. 86, casal., c. Sommeiller 17; Calefiore Rosa ved. Puglisi, a. 78, pens., c. Grosseto 117; Piedimonte Livio, a. 64, pens., v. Orvieto 57; Bertone Vincenza, a. 82, pens., c. Moncalieri 350; Bosio Francesca m. Castamagna, a. 48, casal., v. Leini 12; Giornello Luigi, a. 69, sorvegliante, v. Goletta 5; Tosatti Giovanni, a. 76, pens., c. Napoli 90.

Decessi in ospedali: Ghivarello Maria m. Habbas, a. 57, casal.; Colli Margherita ch. Sossi, a. 85; Calliano Ciacomo, a. 77, casal.; Mussi Maurizio, a. 51, impieg.; Bosso Margherita ved. Falchia, a. 87, pens.; Cannobbio Giulia, a. 70, sposa; Avignone Rosa Angelo, a. 75, pensionato.

20 Aprile

Varetto Giovanni, a. 78, comm., v. Cibrario 11; Spenazzola Raffaele, a. 42, meccanico, str. Vinaia 556; Giordano Maddalena ved. Beltramo, a. 75, pens., pza Vitt. Veneto 21; Arnulfo Maddalena ved. Caprino, a. 56, casal., c. Giovanni Raddoccio 30; Delsert Bernardo, a. 62, pens., v. Montalbo 44; Martini Gian Paolo, a. 2, v. Pianello 64; Vergnano Marianna ved. Capella, a. 75, casal., c. Giulio Cesare 151; Napoli Carlo, a. 65, pens., v. S. Donato 4.

Decessi in ospedali: Nobile Anna, a. 8, scolara; Rocioni Giuseppe, a. 62, pens.; Mandrodi Giovanni, a. 55, mercl Bonardi Giovanni, a. 60, casalingo; Bosco Concetta m. Lilleri, a. 36, casal.; Covara Giovanna, mesi 10; Pistorino Benedetto, a. 49, operaio.

Morti 51 - Nati 39

Acidità di Stomaco?
Una acidità eccessiva è spesso causa di dolori allo stomaco e di malessere. La MAGNESIA BISURATA arreca un pronto sollievo ed aiuta le normali funzioni dello stomaco. In polvere ed in tavoletta presso tutte le farmacie.
MAGNESIA BISURATA
Digestiva efficacissima

STATUTO e MASSIMO
OGGI
IN TECHNICOLOR
UN FILM COLUMBIA
FUOCO A CARTAGENA
Le drammatiche avventure di un pirata
INTERPRETI:
RHONDA FLEMING
STERLING HAYDEN

NAZIONALE
OGGI

IL NUOVO SENSAZIONALE COMICO in
PRECIPITEVOLISSIMEVOLMENTE
Il film che da tre mesi tiene il cartellone contemporaneamente in 25 cinema di Londra — Distribuzione «RANK FILM»

ASTOR
UN DELIZIOSO TECHNICOLOR
RKO RADIO FILMS
JOAN FONTAINE
LOUIS JOURDAN
in
I notturni di Decameron
SPOSE DESIOSE, MARITI GABBATI E AMANTI INTRAPRENDENTI SONO GLI ALLEGRI PROTAGONISTI DELLE PIU' GUSTOSE STORIE D'AMORE DI «SAPOR PROIBITO» TRATTE DALL'ARGUTO CAPOLAVORO DI GIOVANNI BOCCACCIO CHE DA CINQUE SECOLI DELIZIANO L'UMANITA'

KRONE
La Direzione del Circus Krone avverte che, avendo dovuto anticipare la partenza causa il maltempo, rimborserà tutti i biglietti venduti per lo spettacolo di ieri, che gli saranno spediti a Bologna.

FATE PRESTO
Le tarme infierite avanzano, mettete tutto nei sacchi custoditi in plastica trasparente di Vaginoo: solo così conserverete la Vostra magnifica pelliccia. I Vostri vestiti più belli. Ricordate:
VAGNINO, v. Lagrange 2, Torino

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 3 **AMMA**

ATTENZIONE!
NON DITE CHE NON CI SONO PIU' BEI FILMS!
LA SPOSA SOGNATA
con
CARY GRANT - DEBORAH KERR - W. PIDGEON
E' UN MAGNIFICO FILM «METRO GOLDWYN MAYER»
OGGI
FARO - ALEXANDRA - CAPITOL

OGGI **MAFFEI** OGGI
Dopo CHARLES CHAPLIN - GEORGE FORMBY - MISTER HOLLAND l'Inghilterra ci manda ora la più grande sorpresa dell'anno:
NORMAN WISDOM

Due amanti

Clara usciva dal portone sempre lievemente affannata e stizzita poichè, a causa della fretta, aveva dovuto trascurare alcuni di quei particolari che per una donna elegante sono di una certa importanza. Ferma al cantone la macchina aspettava: a quella attesa docile, sottolineando il ritardo che ella ogni giorno tendeva ad aumentare, invece di disporla bene verso l'amante accresceva il rancore che già provava per lui. Egli socchiudeva la portiera e l'accoglieva sorridendo.

— So bene, sarai arrabbiato — lei disse, prima ancora di salutarlo: — ma non potevo liberarmi, le chiemi protestavano. Il fatto è che mi tocca di uscire proprio nell'ora delle prove.

— E io dietro — egli rispose — che, se vuoi, farò in modo tale da essere libero la mattina.

— Già, bravo: e chi baderebbe alle lavoranti? La colpa non è mia se non possiamo vederci di sera — lei ribattè acre. Ed egli, abbandonato per un momento il volante, fece un gesto come per esclamare «magari!». Poi sospirò: — Sai bene...

— Lo so, lo so, non ti rimprovero; ma tu non devi rimproverare me.

— Non dico nulla, infatti — egli concluse per intercompere quel discorso che rischiava di compromettere l'amorosa intimità del breve incontro, e cercando di passarle un braccio attorno alla spalla, la pregò: — Vieni più vicina —. Clara acconsentì, ma stava dura e rigida, ancora ribollente di una rabbia che la remissività dell'amante aizzava. Era stanca. E lo squallore del Lungotevere grigio, dei giganteschi caseggiati popolari di recente costruzione, acuiva quel senso di noia e di malinconia che la passeggiatina quotidiana le procurava. Non aveva voglia di discorrere; nulla di quello che egli avrebbe detto la incuriosiva, ormai. Era un ricco agricoltore che viveva di rendita e di lui conosceva tutta la vita priva di interesse e di sorprese; talvolta finivano col parlare della moglie di lui, dei suoi vestiti, della vita che conduceva. Clara, invece, da pochi mesi aveva messo su un laboratorio di maglieria fine al quale si dedicava con passione e buon successo; perciò giungeva all'appuntamento ancora impensierita delle clienti, delle ordinazioni, e tuttavia esaltata dalla novità di sentirsi indipendente dopo essere stata impiegata per molti anni. In quel tempo ritrovare l'amante dopo le lunghe, monotone ore d'ufficio era uno stuzzicante diversivo. Sebbene, fin da principio, avesse scoperto in lui una sorta di avarizia non solo di danaro ma anche di energia, una vocazione per l'ozio, che era la causa del distacco col quale egli ora assisteva all'affannoso svolgersi della sua giornata, senza discuterlo, senza giudicarlo, e tuttavia disapprovandolo attraverso una tacita indifferenza di benestante.

In una zona d'ombra egli — spento il motore — la trasse a sè, cominciando a carezzarla attorno alla scollatura. Lei lo lasciava fare soffocando un fastidio e anzi una repugnanza che non aveva ragione d'essere perchè quell'uomo le piaceva molto.

— Potrebbero vederci — mormorò seppure i marciapiedi fossero deserti ed essi avvezzi a quel rischio: — Metti in marcia, ti prego, camminiamo — aggiunse, ricorrendo a un sorriso civettuolo.

— Clara, senti — egli incominciò senza obbedirle: — Mi pare che, da qualche tempo, tu non sia più la stessa...

— Perchè lavoro con entusiasmo? — lei l'interruppe brusca:

— Perchè mi sono messa in testa di fare un po' di soldi e riposarmi quando sarò vecchia?

— No, no — disse lui — non è per questo...

— E invece sì — ella replicò:

— Lo sopporti, senza convinzione.

— Dico solo che, così, abbiamo poco tempo per vederci. Sei sempre nervosa, agitata... Insomma, pensi meno al nostro amore.

— Certo, non posso pensarci quando ho ben altre cose per la mente: una cambiale che scade, per esempio.

— Tu stessa sei andata in cerca di grattacapi. Prima, vivevi con poco, modestamente. Quando ti regalavo una borsetta, un profumo, eri contenta. Ti bastava.

Allora ella capì che cosa le faceva provare odio per lui: il modo che aveva di umiliarla perchè, faticando di più, voleva possedere un po' di quel benessere che egli possedeva largamente. Con un sorriso, mostrava di stimarlo superfluo per lei, per la classe alla quale apparteneva.

— Dovresti, insomma, — egli concluse benevolmente — se mi ami davvero, provare il desiderio di dedicarmi un po' più del mio tempo. Non ti pare?

La stringeva, scherzando, tenendola a guisa di una bambina ostinata in un capriccio.

— No — ella disse svincolandosi: — Il mio tempo è prezioso. E' la sola cosa che io abbia, per vivere. Non posso disporne come te o come tua moglie, che vivete del tempo degli altri. Per me le ore sono quello che per voi sono le case, i titoli di borsa, i terreni. Solo che il mio capitale, al contrario del tuo, impiegandolo si consuma. Posso regalartene un poco, come tu mi regali un profumo, una borsetta. Il resto appartiene alle clienti, che lo pagano — affermò duramente battendo una mano sull'altra. — Se mi vuoi — disse infine — devi pagarmi.

— E va bene — rispose lui con un respiro di sollievo: — Ti pagherò.

Vi fu un silenzio: quella risposta, pronta, quasi fosse da tempo meditata, la lasciò incerta di fronte a lui che sorrideva aggiungendo: — Mi dirai tu, pagherò quello che vuoi. Ma adesso calmati e vieni qui.

La baciò prepotentemente trattenendola mentre ella tentava di staccarsi, e la lasciò libera solo nell'udire una macchina che s'avvicinava. La macchina s'arrestò lì presso, a fari spenti. — Sono come noi; innamorati — egli disse e a Clara parve che una lieve ironia venasse la sua voce. Per dissiparla, e anche perchè la promessa di lui le aveva procurato un brivido di gioia, tornò a baciarlo; poi, carezzevolmente gli insinuò un dito sul petto nudo, tra i bottoni della camicia, come faceva quando era di buon umore. — Sei disposto a pagarmi, dunque? — riprese; e, vedendolo annuire: — Tu sei ricco, ma bada che io costo cara — annunziò: — Carissima.

— Non hai che da stabilire il prezzo — egli ripetè, galante. Allora Clara ruppe in un volubile riso. — Che sciocco! — esclamò: — Davvero hai creduto che parlassi sul serio? —. Perchè no? Io sono serissima. — Che sciocco! — ella ripetè: — Addirittura idiota. Caro — poi sussurrò appoggiando la testa alla spalla di lui.

Intanto pensava che era l'ultima volta che lo vedeva. L'ultima, si ripeteva con crudele fermezza. Dal piacere provato udendolo dire che l'avrebbe pagata aveva capito ciò che l'aveva spinta verso di lui. La speranza, inconsapevole, di una simile offerta, la voglia di vivere come egli viveva, facilmente, senza conoscere tante malinconiche strettezze, come viveva la moglie di lui della quale, forse per questo, voleva sapere tutto con curiosità, con affetto: seppure, in fondo, avrebbe voluto saperla morta per rubarle il posto. Egli non l'avrebbe mai sposata, del resto: fin dal primo momento, sotto l'amore che le dimostrava, aveva intuito una certa diffidenza verso la vita di lei, difficile, e che perciò non riusciva a credere onesta. Sentiva d'avere il diritto di possedere tutto il suo tempo perchè era privo di valore, pagato male in ufficio; e gli pareva naturale non darle lo stesso diritto sul suo. Di sera, di notte, se anche fosse stata sul punto di morire, Clara non avrebbe potuto telefonargli, chiamarlo presso di sè; una volta che s'erano incontrati, mentre egli era con la moglie, le era passato accanto guardando nel vuoto senza salutarla. Aveva sempre dimostrato, verso tutto ciò che la circondava, una sfiducia da null'altro giustificata se non dalla povertà. E quando ella aveva incominciato a guadagnare bene, si era indispettito, non tanto per il tempo quanto per la possibilità che gli toglievo di considerarla a lui soggetta, oltre che dall'amore, da una condizione fatale. Erano stati sempre due competitori, ella capiva, più che due amanti. Per quanto avaro fosse, adesso avrebbe speso molto per lei mentre, finora, i suoi regali erano stati modesti. Bisognava pagare più caro il diritto di sopperirla, come tutti i poveri, tarata, o almeno predisposta al male; ed egli avrebbe pagato volentieri, pur di provare che i suoi sospetti erano fondati.

Era tardi quando si salutarono. Clara indugiava, donandogli il suo tempo generosamente e obbligandolo a riconoscersi costretto a lasciarla perchè erano le otto e sua moglie aveva espresso il desiderio di andare a teatro.

— A domani, amore — ella disse nel congedarsi.

— A domani — egli ripetè: e una indefinibile inquietudine lo spinse a domandare: — Sarai libera, domani? Potrai?

— Certo che sarò libera; ormai, in fondo, posso fare ciò che voglio. Alla solita ora, va bene?

Vide la macchina allontanarsi, i fanali rossi sparire nel buio. Un breve tratto la divideva dal grande caseggiato ove abitava; alle sue spalle, di fronte a sè, nell'interminabile viale lungo il fiume, s'alzavano altri oppressivi, incombenti caseggiati. Il suo sguardo, risalendo le facciate lisce, scorreva di piano in piano sulle cucine accese e, infine, incontrò il nero cupo del cielo. Con una sorta di disperata soddisfazione ella immaginava la lettera che avrebbe scritto l'indomani e che gli avrebbe fatto recapitare al solito posto, all'ora solita, con il solito ritardo; gelida, ma cortese, come una di quelle che scriveva quando, finalmente, era in grado di liberarsi da un creditore.

Alba de Céspedes

In questa potente pittura di Beckmann sembra aleggiare il clima morale dell'«Angelo Azzurro», di Marlène Dietrich

MEZZO SECOLO D'ARTE TEDESCA A TORINO

Protesta dell'Espressionismo

Sono esposte 310 pitture, 40 sculture, 180 disegni - Gioia estetica e quesiti culturali - "L'uomo vede a seconda dei rapporti in cui sta col mondo,, - Gli avvenimenti di mezzo secolo - "Anche l'arte urla nelle tenebre; invoca lo spirito,,

Più e meglio d'una documentazione di ciò che fu, in pittura e scultura, l'Espressionismo tedesco da Münch e da Nolde a Kandinsky e a Klee, da Marc e da Macke a Beckmann e Kokoschka attraverso i movimenti e cenacoli «Die Brücke» (Il Ponte), «Der Blaue Reiter» (Il Cavaliere Azzurro), «Neue Sachlichkeit» (Nuova Realtà), la mostra grandiosa che s'apre oggi nel Palazzo Madama di Torino è il vasto, folto, suggestivo panorama dell'arte tedesca negli ultimi cinquant'anni.

S'inizia infatti la rassegna con gli «Impressionisti» Liebermann e Corinth, già famosi alla fine del secolo scorso ed entrambi parte attiva della «Nuova Secessione berlinese», e si chiude con gli astrattisti d'oggi, fra i quali Winter, conosciuto dal torinesi appena due mesi fa in una mostra personale.

Sforzo imponente, dunque, aver portato in Italia per la prima volta, con circa 310 pitture, 40 sculture, 180 disegni ed incisioni, lo specchio dell'attività figurativa di quasi tre generazioni germaniche. E dobbiamo ringraziarne anzitutto Vittorio Viale, direttore dei civici musei torinesi, per la sua iniziativa e per l'abnegazione davvero eroica (se si consideranno i troppo scarsi aiuti di cui dispone nel «montaggio» di simili macchine); poi la liberalità del Museo Wallraf-Richartz di Colonia che prestò la cospicua collezione Haubrich, e il Deutsche Kunstrath che alleatì la sezione grafica; infine l'amministrazione municipale di Torino che consentì a sovvenzionare la bella impresa di cultura.

Perchè qui, per l'ampiezza stessa della visione, e per i particolari caratteri di questa, a parte il godimento propriamente artistico, la gioia estetica che queste opere procurano, è proprio di stimoli di quesiti culturali che s'ha da parlare: non escluse certe domande formulate con una specie di angoscia, e certe risposte che spietatamente l'accrescono. E quanto mai accorse al caso di quest'arte torna alla memoria le parole di Hermann Bahr, teorizzatore dell'Espressionismo: «La storia della pittura è tutta una storia del vedere. La tecnica muta quando muta il modo di vedere. Ma questo a sua volta muta col mutare dei rapporti fra l'uomo e il mondo. L'uomo vede a seconda dei rapporti in cui sta col mondo».

Una «carica» esplosiva

Ora se si pensa a quanto accadde nel mondo nell'ultimo mezzo secolo, queste parole, riferite all'arte, assumono un significato drammatico. Quello, del resto, dal Bahr medesimo sottolineato nel 1920 con accenti addirittura apocalittici: «Mai vi fu epoca più sconvolta dalla disperazione, dall'ombra della morte. Mai più sepolcrale silenzio ha regnato sul mondo. Mai l'uomo è stato più piccolo. Mai il stato più inquieto. Mai la gioia è stata più assente, e la libertà più morta. Ed ecco urlare la disperazione: l'uomo chiede urlando la sua anima, un solo grido di angoscia sale dal nostro tempo. Anche l'arte urla nelle tenebre, chiama al soccorso, invoca lo spirito: è l'Espressionismo».

La pittura, la scultura, i disegni e le incisioni che adesso vediamo a Palazzo Madama sono dunque soprattutto affascinanti per la protesta dell'uomo contro la sua prigionia, per il racconto della gigantesca sua lotta per la riconquista dell'anima? In parte. Perchè c'è anche il fatto del prevalere d'un giudizio, fatalmente divenuto letterario, su un fenomeno che si dovrebbe considerare essenzialmente nell'ambito plastico; c'è anche, d'altro lato, da tener conto — sul piano della realizzazione puramente artistica — del maggiore o minore contributo predominio di contenuti morali, sociali, persin politici, sulla forma, e, di conseguenza, del maggiore o minore raggiungimento di quel rigore stilistico ch'è la suprema regola dell'arte.

Proprio per questi motivi la mostra è una selva selvaggia e aspra e forte. Ne sia per un momento Virgilio il dottor Heidemeister, direttore del Museo Wallraf-Richartz, con la chiara prefazione all'eccellente catalogo, vera guida all'arte germanica del nostro secolo. E giova poi alla miglior comprensione il felice accorgimento di aver fornito la visita d'un altissimo prologo. Le presenze cioè dei predecessori e promotori della grande ondata espressionista: dell'olandese Van Gogh col *Ponte di Arles* del 1888; del francese Gauguin col *Calvario* del 1889; del norvegese Munch con le tante volte riprodotte *Quattro ragazze sul ponte*, del 1905; del belga Ensor con la *Bambola* del 1884. Aggiungendovi un quinto pioniere, lo svizzero Hodler, si vede quali forme di genti diverse sottoscrivessero se non l'atto di nascita almeno il preannuncio dell'Espressionismo, e come fosse perciò europea la sua «dimensione» spirituale, la sua necessità storica.

Ma sopravviveva, europea pur essa, l'eredità impressionistica nella cultura figurativa germanica: e qui la testimoniano la pittura aerata e limpida, nervosa e aristocratica di Liebermann, quella più inquieta, greve e massiccia di Lovis Corinth, quella assai illustrativa e più esteriore di Max Slevogt. Un mondo che si chiudeva col sorgere del nuovo secolo, delle nuove intuizioni, delle nuove ricerche: nel 1905 i *Fauves* a Parigi, capeggiati da Matisse; e lo stesso anno a Dresda «Il Ponte», che poi nell'11 si trasferisce a Berlino. E' la poetica dell'Espressionismo, che si codifica con Kirchner, Heckel, Schmidt-Rottluff, che seduce il vecchio Nolde, che si propaga con Muller, Pechstein, che influisce sulla cézanniana e gauguiniana Modersohn-Becker, che in vari modi attira nella sua orbita anziani come Rohlfs, giovani come Kaus, e via via Beckmann, Hofer, Kokoschka, acuendosi nella «Nuova Realtà» di Schrimpf, Dix, Gross, o sconfinando nel sogno surrealistico di Ernst.

Espressionismo, retorica della «espressione»: che cos'è? Null'altro che la carica forzata (analoga a quella, nel campo della forma-colore, dei *Fauves*), esplosiva, deformata e deformante, dei contenuti, dei sentimenti, delle passioni con le loro allucinate visioni e subcoscienti introspezioni, delle proteste e ribellioni, di tutte quelle che oggi si chiamano volentieri «istanze». L'insieme di questa pittura denunzia tale «carica».

La pura sensibilità

Postulata l'assoluta libertà dell'espressione, di qualsiasi espressione (per contrapposto si rammenti l'arte «non eloquente» di un Piero della Francesca), altri temperamenti, con modulazioni interiori più sottili, dovevano pervenire — ed era il risultato inevitabile della rinunzia dell'arte alla realtà visiva, all'esteriore mondo naturale — al dogma della «pura sensibilità». Rinunzia favorita dal Cubismo, come si vede in qualche atteggiamento di Macke, e si noterà meglio in Sechaus.

E nasce allora, appunto in nome della purezza dell'ispirazione, il gruppo del «Cavaliere Azzurro», nel 1911: Jawlensky, Marc, Macke, Campendonk, Kandinsky, Feininger, Klee. Bastano alcuni di questi nomi (il primo acquerello astrattista di Kandinsky è del 1910) per avvertirci che siamo giunti a un punto cruciale. Storia d'oggi; che consacra all'universale ammirazione l'infantile geroglifico sostenuto dalla squisita raffinatezza cromatica di Klee; e di conseguenza cancella la storia di ieri. La cancella, perchè se si pone, ad esempio, il *Bob* di Klee, col suoi segnetti, col suoi giochetti colorati, col suo piccolo incanto puerile, accanto al *Concerto* di Pitti, Giorgione o Tiziano che sia, bisognerà pur giungere alla conclusione che se chiamiamo «pittura», se chiamiamo «quadro» il *Concerto*, al *Bob* dovremo trovare un nome nuovo. E non è forse nuovo l'«oggetto»?

Scrisse trentaquattro anni fa il Bahr: «L'Espressionismo non è, per ora, che gesto. Non è il caso di parlare nè di singoli espressionisti, nè di singole opere. Dopo questa grande, grandissima missione dell'arte, la cosiddetta arte — quella delle opere d'arte — non è che un fronzolo». Sembra un paradosso, invece è critica acutissima.

E' la critica che s'addice, non certo a tutti, non certo a un Kokoschka, a un Beckmann, a un Marc, a un Kandinsky, ma a parecchi di questi eroi degli *isms* germanici del secolo XX. Potenti idee, vivide illuminazioni morali, densi concetti, travolgente oratoria: ma sempre tradotti in autentica pittura? Molto di questo colore (a differenza dei *Fauves*) non è colore: resta rozza tinta. La sentimentalità trabocca, ma l'arte — almeno intesa come suprema aspirazioni stilistiche — spesso si affloscia. Sublime era anche la tristezza di un Rembrandt, tremenda la protesta di un Goya: ma con quali mezzi espresse! Un nero, un grigio di Ensor — qui lo si vede — sono spirito, gusto, «civiltà»; un nero e un grigio di Kirchner, materia sorda e greve, quasi un gesto di cupo furore. A questi pittori importano soprattutto i contenuti, le sagome dell'uomo e delle cose naturali che violentemente lo illuminano: non lo stile della dichiarazione. Un sacrificio ch'era forse necessario.

Non con la scultura, in genere di scarsa efficacia, tolti Barlach e Lehmbruck, ma col disegno, l'incisione, il foglio acquerellato questa moderna arte tedesca si prende piena rivincita; e ritrova una volta la virtù antica della progenie artistica dei Dürer e degli Holbein risorge e trionfa con immagini stupende, che accrescono il fascino di questa mostra eccezionale.

Marziano Bernardi

Tredici neonati periti nell'incendio d'una clinica

Londra, 20 aprile

A Reading il numero dei neonati deceduti in seguito al violento incendio sviluppatosi nel reparto della locale clinica ostetrica è salito a 13. Quattro hanno cessato di vivere dopo che medici e infermieri si erano prodigati instancabilmente per tutta la notte nella speranza di mantenerli in vita con inalazioni di ossigeno. Altri due piccini si trovano in condizioni gravi. Verrà condotta un'inchiesta per appurare le cause della grave sciagura.

VIAGGIO IN EGITTO

Gente in armi sul Canale

A Suez la bruttezza domina sovrana - Ma la zona tutt'intorno dà un diverso senso d'angoscia - Centinaia di migliaia di soldati, inglesi ed egiziani, paiono pronti ad azzuffarsi - Gli egiziani gridano: - Bastiamo noi a difendere il Canale! - Gli inglesi guardano muti il deserto che non fiorisce mai - Aria di guerra ai confini con la Palestina - I bei discorsi gioviali di 85 anni fa, quando l'istmo fu tagliato

(Dal nostro inviato speciale)

Suez, aprile.

Se si vuole avere un'immagine di città di provincia quasi del tutto priva di storia, bisogna venire a Suez. La bruttezza vi domina sovrana. Sorta e sviluppatasi dopo il 1869, appare già più vecchia delle nostre città secolari; perchè è il frutto di un'epoca che aveva perduto il senso dell'arte, dell'armonia, e tutto sacrificava all'utilità immediata, senza tuttavia preoccuparsi di renderne almeno tollerabile l'esistenza alla maggior parte della popolazione.

L'architettura è quanto di più ibrido e insulso si possa mai vedere, e basterà un'occhiata agli edifici destinati al culto: siano moschee o chiese cattoliche, greche o protestanti, essi gareggiano nel più desolante cattivo gusto, ora imitando malamente i modelli antichi, ora mescolando gli stili più disparati, e sempre usando materiali scadenti, molto cemento, mattoni esilissimi o pietrame intonacato alla meglio. Gli edifici pubblici sono di quelli dove sembra che soltanto i ragni e la nottola possano trovarsi a loro agio; e le case di abitazione, con le loro logge e grate di legno infradiciato, par che siano sempre sul punto di sfasciarsi e precipitar nelle strade.

Ci si chiede se, una volta messi al sicuro gli abitanti, non sarebbe il caso di sostituire queste costruzioni con altre davvero moderne, che offrirebbero almeno il vantaggio della pulizia tanto più che neppure nei quartieri popolari si trova quel minimo di pittoresco capace di rallegrare i rari turisti di passaggio.

Situazione spossante

Non basta il traffico del Canale a dare un'impronta di vitalità a questo caotico agglomerato urbano. Suez è una città sconquassante, d'una squallore totale, dove non si vorrebbe vivere nemmeno costretti con la forza; una città da suicidio, una specie di Qual des brumes trasportato ai confini tra l'Africa e l'Asia, dove alla nebbia si è sostituita la polvere e al freddo umido il calore soffocante. Una città-chiave, si dice comunemente, uno dei punti più delicati e preziosi del globo; ma, certo, non si tratta di una chiave d'oro, nè di ferro: tutt'al più di stagno. Se il mondo non si deciderà a ridare all'arte il posto che le è sempre spettato, e nello stesso tempo non imporrà una stile rigoroso e unitario, città come questa si moltiplicheranno, e il nostro tempo non lascerà ai posteri se non qualche monumento di personaggi in tuba e redingote, o qualche tempio «falso antico» miseramente troneggiante su bucche colme di calcinacci.

La zona del Canale, a vederla oggi, dà un diverso senso d'angoscia. Se a Suez regna la bruttezza, tutto intorno, e su fino a Ismailia e a Porto Said, regna la forza, accompagnata talvolta dalla violenza. Lungo le rive stanno centinaia di migliaia di uomini in armi: inglesi ed egiziani. I loro accampamenti si guardano da breve distanza, come nelle vecchie incisioni raffiguranti eserciti nemici in assetto di azzuffarsi. Sopra le tende egiziane sventola la bandiera verde stellata della tradizione accanto alla bandiera bianca rossa e nera della rivoluzione. Sopra le tende britanniche s'innalza l'Union Jack.

Gli egiziani si muovono lentamente, carrona su e giù in camion per le piste del deserto; e gli inglesi passeggiano un po' accigliati e un po' sdegnosi fra i carri armati che sporgono i loro lucidi cannoni sopra i reticolati. Anch'essi possono uscire, ma di tanto in tanto, ad accoglierli, una fucilata risuona sinistramente tra l'acqua pigra e le dune. Non è guerra, neppure guerriglia, ma un continuo sorvegliarsi e punzecchiarsi che mantiene uno stato d'allarme spossante.

Gli egiziani vogliono restar soli nella zona del Canale: «Bastiamo noi a difenderlo!», gridano, e mostrano a prova, con molta fierezza, tutte le loro armi. Gli inglesi non rispondono, e non se ne vanno. S'immalinconiscono sotto le tende, guardano muti il cielo sempre sereno e appena velato, la terra che non fiorisce mai, pensano alle belle nuvole trascorrenti sopra le grandi praterie del Galles o dello Yorkshire, pensano con rattenuti sospiri ai grandi parchi di Londra, alle foreste, ai laghi, ai fiori di tutto il loro Paese. Ma non se ne vanno: qui, sotto i loro occhi, passano e ripassano le navi che portano la loro vecchia bandiera su tutti i mari del mondo; e temono che, andandosene via, quello insegne incuterebbero rispetto neppure ai beduini, affacciatisi anch'essi dal deserto a contemplare.

Non è semplice, per lo straniero, attraversare tutti questi schieramenti militari. Prima di arrivare a Suez abbiamo avuto quattro o cinque controlli, e altri tre o quattro ci aspetteranno dopo aver traghettato il Canale. Gli egiziani, a dire il vero, non si preoccupano molto della nostra identità: la loro vigilanza mira soprattutto ad impedire che si portino viveri agli inglesi. Sono così fissati in questa strana idea, che qualche mille sciarpe fece il naso nelle nostre borse da viaggio, forse per sentir se ne esce l'odore di qualche panino imburrato...

Lotta senza respiro

Ci si immagina come siano seccati gli inglesi: essere trattati anche da morti di fame, proprio non se lo sarebbero aspettato! Ma forse proprio questo è lo scopo dei loro avversari: mortificarli, ferirne l'orgoglio, considerarli, come facevano loro fino a qualche anno fa, quali trascurabili e famelici «colonials». Se è una vendetta, bisogna dire che non manca di crudele raffinatezza.

Una volta dimostrato di non aver la vocazione del vivandiere, si passa senza altri indugi: perchè, s'intende, ci si diriga al sud, verso il deserto del Sinai. Ma se si vuole proseguire a oriente, nulla da fare: perchè alla frontiera con la Palestina le faccende sono ancor più imbrogliate che non sul Canale. Lì non si tratta più di dispetti, di punture di spillo, di piccole malignità, bensì di una lotta sorda e ininterrotta fra due Stati apertamente ostili: Egitto ed Israele. Il ricordo della guerra ch'essi si fecero è ancora recente; da una parte e dall'altra si avanzano rivendicazioni, si chiedono risarcimenti. L'Egitto si sente appoggiato dagli altri Stati arabi, specie dalla Giordania; Israele confida nella protezione dell'Occidente. E intanto vige la legge militare.

Se la politica consentisse l'ingenuità, si potrebbe ricordare agli israeliani quel che comandò il Signore a Mosè: «Non aborrirai l'Idumeo (o l'idumeo, oggi, potrebbe essere l'arabo transgiordanico), poichè egli è tuo fratello; non aborrirai l'Egiziano, perchè fosti ospite nel suo paese...»; e agli egiziani, che sono sul punto di tornare alla grandezza dei Faraoni, si potrebbe ugualmente ricordare che fin dalle prime dinastie quegli antichi eran ricevuti in Palestina con tutti gli onori, e gratificati di «fichi e uva, vino e miele, grano e orzo, oche arrosto e selvaggina del deserto...». Ma la politica, quando non le convenga, poco si commuove di questi lontani ricordi: e perciò quella che spira da queste parti è aria di guerra.

Un felice avvenimento

Tali, almeno, sono le nostre impressioni. Noi vediamo in queste città desolate, fra queste lande tristissime dell'istmo, serpeggiare il rancore, l'odio, la bramosia, la sete di vendetta. E pensiamo ai grandi discorsi che proprio qui si fecero ottantacinque anni fa, quando il taglio dell'istmo fu compiuto: i bei discorsi rotondi e giovinili dell'Ottocento più progressista, nei quali si parlava di pace perpetua e di fratellanza universale. Si disse allora che le grandi imprese dovute al genio e al lavoro umano congiunti, erano tutte rivolte ad abolire le guerre, e si fecero feste e banchetti ai quali parteciparono i sultani d'oriente e finanche dei re e dei presidenti d'occidente, tutti si scambiavano brindisi, e i poeti andici cantarono il felice avvenimento, già vedendo sorgere su queste terre stupende metropoli nuove e immacolate Babilonie, con grandi statue dedicate, non più agli dei, ma agli ingegneri, ai banchieri e agli armatori. E poi? Poi nacque non brutta cittadina di provincia, divamparono, lungo il Canale, immense fiamme di guerra: e la sola fratellanza che oggi faccia costumante capolino da queste parti è in «Fratellanza mussulmana»: per dirla, come tutti sanno, sul fanatismo e sulla xenofobia, cioè su quelle «concessioni oscurantistiche» che il taglio dell'istmo avrebbe dovuto per sempre debellare.

Conclusione troppo nera? Ma ci si perdoni: in una città come Suez, dove tutto è tetro e debilitante, quali altri pensieri potrebbero sorgere? Nè ci sembra d'altra parte, dopo una pace che ha lasciato tanti problemi insoluti, venuta l'ora di riprendere i discorsi e i brindisi dei nostri nonni, che avevano il genio lucidissimo dell'ottimismo, e giravano lealmente il voler lasciare a noi nipoti il più felice dei mondi.

G B. Angioletti

La zona del Canale

UNA DONNA IMPAZZISCE IN CARCERE

Non voglio morire, fuori il boia!

Accusata di aver ucciso una cugina, giorno e notte ella grida la sua innocenza

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 20 aprile.

Da alcuni giorni le urla di una donna che sta diventando pazza echeggiano nelle carceri di Perpignano: «Non voglio morire! Sono innocente, fate uscire il boia», dicono quelle grida emesse da Margherita Marty, d'anni 29, imprigionata sei mesi in seguito alla morte di una cugina deceduta per avere tranguglato troppe pasticche di sonnifero. Dal 20 marzo 1953, data del suo primo arresto, la Marty si proclama innocente e nessuna prova esiste contro di lei tranne il parere di un tossicologo.

Margherita Marty è proprietaria a Dorres, sui Pirenei, dell'albergo «Villa Concha», vicino al sanatorio delle Escaldas, e faceva affari d'oro. Giovane nubile piuttosto bella, agiata se non ricca, la vita scorreva lieta per la giovane donna quando il 3 marzo 1953, alle due di notte, squillò il telefono in camera sua per invitarla a recarsi d'urgenza nel vicino borgo di La Tour de Carol perchè la cugina Giovanna Candela, ammalatasi improvvisamente, chiedeva la sua presenza. La Candela era sposata, ma il marito, autista di piazza, era assente per alcuni giorni dovendo accompagnare alcuni turisti. Margherita si alzò di scatto, la voglia, prese la sua automobile e poco dopo era al capezzale della cucina che, effettivamente, stava molto male. Non potendo rimanere assente a lungo dall'albergo, la giovane proprietaria caricò l'ammalata nella macchina e si portò con sè chiamando al tempo stesso due medici. Questi esitarono a pronunciarsi e non erano d'accordo: uno diagnosticò encefalite letargica, l'altro domandò se l'ammalata non fosse vittima di pratiche abortive. Quando il marito ritornò a casa, dopo alcuni giorni di assenza, lo stato di Giovanna Candela, non era migliorato e il 16 marzo l'ammalata venne trasportata all'ospedale. La accompagnavano sua madre, suo marito e la cugina Margherita, la quale su richiesta dei primi due rimase al capezzale di Giovanna per assisteria. Le infermiere prepararono una branda vicino al letto dell'ammalata e Margherita vi si coricò quando gli altri se ne andarono.

Il mattino, alle 5.30, quando Margherita si svegliò e si chinò sulla cugina questa era già morta. Poichè non si conosceva ancora il suo male, il medico rifiutò il permesso di tumulazione, le autorità ordinarono l'autopsia. Lo stomaco conteneva una forte dose di sonnifero che l'organismo non aveva ancora completamente digerito. Venne sottoposto il caso a un esperto il quale dichiarò che le pastiche erano state assorbite tre ore prima della morte. Poichè solo Margherita era stata vicina alla defunta, dalle 20 di sera alle 5 del mattino, essa fu sospettata e venne arrestata il 20 marzo alla porta del cimitero, dopo il trasporto funebre. L'interrogarono 24 ore di seguito, ma Margherita negò disperatamente ostinatamente e fu necessario rimetterla in libertà sebbene correase voce che essa fosse l'amante del marito della morta e quindi si poteva supporre che avesse avvelenato la cugina per sbarazzarsi della rivale.

Ma la libertà di Margherita fu breve. Il 15 ottobre la convocarono di nuovo per essere sottoposta ad altro interrogatorio. Per tre giorni e tre notti senza darle pace alcuni ispettori di polizia di Montpellier la assalirono di domande e il quarto giorno, quando stavano per condurla al palazzo di giustizia, la giovane donna avvenne. Il medico delle prigioni constatò che essa recava tracce di echimosi alle spalle e sul petto: e Margherita dichiarò di essere stata percossa e trascinata per i capelli dagli ispettori i quali l'avevano inoltre minacciata di tremende rappresaglie se non confessasse il delitto. Il delitto Margherita Marty non lo ha mai confessato e il suo difensore è ricorso all'ordine degli avvocati e al ministero della Giustizia per protestare contro i procedimenti della polizia. Tutto fu vano. Sebbene l'imputata continuasse a proclamare la propria innocenza anche durante i successivi interrogatori del giudice istruttore, questi ha respinto sistematicamente ogni domanda intesa a ottenerle la libertà provvisoria trincerandosi dietro il parere dell'esperto il quale il sonnifero venne assorbito dalla vittima prima di entrare all'ospedale, altrimenti, secondo lui, non sarebbe stata trovata traccia nel suo stomaco: a ciò l'avvocato dell'imputata rispondeva che quando Giovanna Candela fu trasportata all'ospedale essa era in stato comatoso e quindi di tutte le sue funzioni organiche erano rallentate e lo stomaco impiegava un tempo quattro volte superiore al solito per digerire: e ciò spiegherebbe perchè in esso si trovarono ancora tracce di sonnifero.

Giovedì scorso Margherita Marty venne nuovamente interrogata dal giudice istruttore per la tredicesima volta e fu presa da una crisi di demenza: cadde a terra mordendosi le mani e urlando. La trasportarono in clinica e dopo quattro giorni era ritornata calma; ma quando la ricondussero in prigione le crisi ricominciarono immediatamente. Giorno e notte essa urla la propria innocenza e la paura della ghigliottina: «Non voglio morire, fate uscire il boia, sono innocente».

l. m.

Nuovo processo a Venezia ad un capo-banda assassino

Venezia, 20 aprile.

E' comparso oggi davanti alla nostra Corte d'Assise d'Appello l'ergastolano Sebastiano Pastrello, che all'epoca della Liberazione, mascosi a capo di una banda, aveva commesso una lunga serie di omicidi e di rapine nella campagna mestrina e in quella trevigiana.

Nel maggio 1945 egli fece prelevare dalla sua abitazione sua moglie ed il suo amante, che accusava d'essere delle spie e che vennero uccise a colpi di mitra dai suoi aghorri. Nel giugno dello stesso anno vennero uccisi a depredati di due milioni i commercianti milanesi Giorgio Samaia e Angelo Rocco, che in camioncino si recavano a Trieste. Furono uccisi pai Orfeo Cusumano, perchè aveva indotto il padre a rifiutare denaro a membri della sua banda, nonchè Guerrino Baris, Maria Scaggiante, Guerrino Checchin ed altre cinque persone.

Il Pastrello, comparso alle Assise di Treviso, era stato condannato all'ergastolo per sei omicidi ed era stato assolto per amnistia dagli altri. Presentato ricorso per ottenere la semi-infermità mentale, è comparso oggi davanti alla giustizia sostenuto dai carabinieri, perchè in carcere è stato colpito da paralisi che gli ha immobilizzato il braccio e la gamba sinistri. Il difensore ha chiesto la parziale rinnovazione del dibattimento per l'audizione di altri testi, ma si sono opposti la Parte Civile e il Procuratore Generale. La Corte s'è riservata di decidere.

Urtato da una campana precipita e rimane illeso

Modena, 20 aprile.

Il campanaro di Mocagnago ha vissuto oggi una paurosa avventura. Mocagnago di Montefiorino è un piccolo paese in territorio di Modena. Il campanaro si chiama Elio Arovecchia, è uno svelto ragazzo di diciassette anni. Due minuti prima del mezzogiorno, il giovane, puntualissimo come al solito, apriva la porticina del campanile della Parrocchia, e saliva nella cella campanaria a dieci metri dal suolo. Afferrò la corda della campana maggiore vi si appese con tutte le sue forze. La corda è vecchia, logora: allo strappo vigoroso del giovane, si spezza; il campanaro perde l'equilibrio, la massa di bronzo della campana, ondeggiando paurosamente lo colpisce con tutta la sua massa alla schiena, lo butta fuori della cella.

Nella sua bottega sulla piazza, il calzolaio del paese ascoltava distrattamente il familiare scampanio del mezzogiorno: a un tratto sente un grido disperato, alza gli occhi, e vede un corpo precipitare in basso, a braccia aperte. Sotto il campanile, c'era il pollaio del parroco, tutto coperto da una rete metallica perchè le galline non scappino. Il campanaro vi cade di piombo,

CRONACHE DELLO SPORT

Villoresi gravemente ferito sul percorso della Mille Miglia

A pochi chilometri da Rimini, investe una "topolino„ che gli tagliava la strada, sbanda sul terreno viscido e finisce in un fossato Il trasporto all'ospedale e il referto medico: ferite multiple, choc traumatico - L'ing. Lancia accorre al capezzale del pilota

Rimini, 20 aprile.

Un grave incidente è avvenuto oggi a Gigi Villoresi mentre in compagnia del meccanico Paganelli, stava provando su una Lancia Aurelia il percorso della Mille Miglia. L'incidente si è verificato sulla via Flaminia mentre la macchina si dirigeva verso Rimini. Ecco come lo si è potuto ricostruire dalle dichiarazioni di persone che furono le prime ad accorrere a prestare aiuto ai due corridori.

Al chilometro 3 da Rimini una topolino che precedeva la Lancia Aurelia e che stava per essere superata improvvisamente girava per inoltrarsi in una strada laterale. Di fronte all'imprevedibile ostacolo, Villoresi era costretto a frenare bruscamente e la macchina, a causa del terreno reso viscido dalla pioggia, sbandava violentemente a destra andando ad infilarsi nel fossato che costeggia la strada. Villoresi e il meccanico che non avevano perduto il controllo dei loro atti cercavano di uscire dalla vettura, inutilmente perchè le porte erano rimaste bloccate. Persone che transitavano in quei paraggi accorrevano per portare aiuto, ma fu necessario rompere i vetri per poter tirarli fuori pesti e sanguinanti.

Subito veniva provveduto a farli trasportare con alcune macchine di passaggio all'ospedale di Rimini dove venivano prontamente visitati. Le ferite di Villoresi non apparivano gravi, ma destavan invece preoccupazione il forte choc traumatico che si era manifestato. Al meccanico venivano riscontrate numerose escoriazioni in tutto il corpo e una forte contusione al torace e all'addome. Il tardi i sanitari emettevano il seguente referto:

Villoresi: «Trauma cranico con ampia ferita lacero-contusa a lembo, con scollamento alla regione zigomatica della guancia destra, ampia ferita lacero-contusa alla zona fronto-parietale destra, occhimosi periorbitale destra, ferite lacero-contuse sopracciglio destro e labbro superiore destro, ampia ferita lacero-contusa regione occipitale, escoriazioni contuse alla regione cervico-laterale destra, contusione alla faccia superiore spalla destra, escoriazioni e contusioni multiple, choc traumatico grave. Prognosi riservata».

Paganelli: «Contusione toraco-addominale, escoriazioni dorso mano sinistra, ferita lacera al padiglione auricolare destro e alla regione temporo-mastoidea, choc traumatico grave, prognosi riservata».

Non è stato possibile conoscere direttamente da Villoresi le circostanze dell'incidente perchè il corridore dice di non ricordare nulla. Egli si è assopito dopo le prime cure. Più gravi, come risulta anche dal bollettino medico, appaiono le condizioni del meccanico Paganelli del quale si teme una emorragia interna.

Questa sera l'incidente è avvenuta verso le ore 13,30; le condizioni di Villoresi sembrano segnare un lieve miglioramento, ma i medici continuano a dimostrarsi molto prudenti nelle previsioni.

In merito alle cause precise che hanno portato all'incidente, la polizia sta svolgendo indagini per appurare eventuali responsabilità.

Si sa da Milano che i familiari di Gigi Villoresi hanno appreso verso le 16,30 la notizia dell'incidente occorso al popolare Gigi. La sorella di Villoresi è partita immediatamente per Rimini.

Si apprende anche che l'ing. Gianni Lancia è partito alla volta di Rimini per portarsi al capezzale dell'amico. Il campione del mondo Alberto Ascari invece non si trovava a Milano, essendo impegnato in allenamento, come del resto Villoresi. E' giunta comunque notizia a Rimini che egli sarà in nottata in città.

La macchina di Villoresi sconquassata nel pauroso incidente sulla strada di Rimini (Tel.)

L'attività dei corridori professionisti sfugge ad ogni controllo e disciplina

La sconfitta di Fausto Coppi al velodromo Vigorelli è la conseguenza del suo eccessivo dispendio di forze - L'U.V.I. non ha mezzi per intervenire - Vogliono guadagnare troppo

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 20 aprile.

Non era trascorso un quarto d'ora dalla fine della corsa che pel breve spazio di neanche sette minuti aveva incatenata l'attenzione del «diciottomila» al velodromo, che già Koblet e Coppi se n'erano allontanati alla svelta. Il primo era salito sull'automobile di Learco Guerra che l'avrebbe rapidamente portato a Chiasso, donde un treno in partenza per Zurigo gli avrebbe permesso, viaggiando tutta la notte, di trovarsi questa mattina ad Anversa in tempo per prender la partenza della corsa in tre tappe «*A travers la Belgique*», a sua volta, il Campionissimo guidando personalmente la propria vettura aveva inflilata la Via Emilia per recarsi a pernottare in una località del litorale adriatico, e di lì proseguire di buon'ora verso il lontano Belmonte Piceno, nel centro delle Marche, per partecipare nel pomeriggio al circuito di cui troverete il risultato qui accanto.

Di proposito abbiamo accennato alla precipitosa partenza dei protagonisti dello «storico» duello di ieri al Vigorelli perchè è appunto nella rapida successione degli impegni che essi — alla pari d'ogni professionista del pedale — assumono verso i promotori di riunioni in località talvolta lontanissime l'una dall'altra, che consiste una delle ragioni che può spiegare la mediocre prestazione di Coppi nei confronti del più giovane, e meglio preparato, e più ripostio avversario.

A tal riguardo abbiamo sentito rimproverare «chi» aveva provveduto ad impedire che il match Coppi-Koblet seguisse a un solo giorno di distanza il giro della Toscana. A nostro giudizio tale critica non ha fondamento, giacchè l'U.V.I. — e per essa il suo organo tecnico cui è commessa l'approvazione dei programmi delle riunioni su pista e delle prove di campionato su strada — non ha alcun potere e, quindi, nessuna responsabilità nello stabilire o meno un coordinamento di date fra pista e strada. L'attività dei corridori professionisti è stata fortunatamente liberata dai ceppi delle note condizioni: e come Coppi, per propria convenienza, aveva deciso di prender parte alla seconda prova di campionato portandola a termine anziché ritirarsi dove e quando gli fosse garbato una volta vi[illegible] sfuggire la conquista di un grosso punteggio in classifica, nulla ci sarebbe stato da opporgli ove se ne fosse astenuto (come ha fatto Milano, che nella stessa giornata di ieri ha partecipato alla riunione di Adria).

Si fa per dire che dato il groviglio degli impegni assunti specialmente dai «cannoni» nei vari Paesi europei, appare illusoria la pretesa di un accordo fra organizzatori di corse classiche su strada ed impresari di riunioni su pista o tipo-pista, allo scopo di spaziare le proprie manifestazioni a beneplacito dei protagonisti — questi esclusivamente preoccupati di monetizzare al massimo il proprio nome sui cartelloni. Tanto per esemplificare, domani Coppi si produrrà a Roma, sabato a Modena, domenica dinuovo al Vigorelli, lunedì ad Alessandria, per poi subito portarsi alla Capitale donde giovedì comincerà la Roma-Napoli-Roma in quattro tappe dietro motogeggere. Dormire poco, affrontare disagi di viaggio e cambiamenti di clima: che importa, poichè c'è il conto del macellaio, e la pigion di casa da pagare?

Morale: l'attività dei maggiori corridori professionisti è quella che le necessità personali e la richiesta del mercato reclamano, e che soltanto per una parte strettamente indispensabile deve adeguarsi agli obblighi conseguenti alla loro situazione di: a) stipendiati dalle marche di cui montano le biciclette; b) tesserati dell'U.V.I. di cui debbono rispettare le norme. Se, quindi, Coppi ha preferito giocare su due *fabiciana* anzichè su uno solo, la sorte che gli è toccata prima nella discesa del San Baronto e poi sulla pista del Vigorelli ci sembra non debba assolutamente amareggiare chi sta alla finestra a guardare — per riferirne al pubblico con senso di misura e senza drammatizzare un comune fatto di cronaca sportiva.

Vittorio Varale

I ragazzi della Pro Vercelli vittoriosi a Parigi

Parigi, 20 aprile.

I ragazzi della Pro Vercelli hanno vinto brillantemente a Parigi il torneo di Pasqua organizzato dalla U. S. Dixneuvième. Alla gara partecipavano la squadra organizzatrice, i vercellesi e il Pavia. I ragazzi della «Pro» hanno battuto prima l'U. S. Dixneuvième per 2-1 (reti dei bianchi segnate da Coro e Ardizzone) e il lunedì di Pasquetta hanno vinto anche il Pavullani per 4-2 (reti: Verzoli 2, Vigiongo e Ardizzone). I migliori del torneo a loro sono risultati il portiere Colombo e l'attaccante Vigiongo.

Questo lusinghiero successo viene giustamente a premiare le fatiche di Depetrini, ex-azzurro, giocatore della Juventus per 19 anni e per qualche annata del Torino, che oltre ad occuparsi della prima squadra della «Pro» si prende cura anche dei ragazzi.

I ragazzi della Pro Vercelli sono stati invitati a Parigi dallo stesso organizzatore che aveva allestito la «tournée» del Torino a Reims e a Lens: egli aveva avuto occasione di assistere al «match» tra la Biellese e la Pro Vercelli ed era rimasto colpito dal bel gioco dei vercellesi.

Perchè Alberto Ascari non andò a Goodwood

In merito alla comunicazione fatta dal British Automobil Racing Club relativamente alla mancata partecipazione di Ascari alla gara di Goodwood, in Lancia ha reso noto ieri alcune precisazioni. Secondo la Casa torinese essendo venuto a mancare il pilota argentino Fangio per la Mille Miglia si rese necessario assistituirlo con Ascari il quale dovette dedicarsi immediatamente alla preparazione della [illegible]. L'ing. Lancia nel darne comunicazione il 13, il 14 e il 15 aprile al sig. Vandervelde al quale il permesso per la partecipazione di Ascari era stato accordato come favore personale all'infuori di ogni questione economica e pubblicitaria connessa alla gara. Alla Lancia appaiono quindi ingiustificate e inaccettabili le minaccie dell'Automobil Club britannico.

Astrua precede gli assi di tre minuti nel circuito di Belmonte Piceno

Il bielliese ha battuto in volata Zampini e Gismondi - Il campione del mondo si classifica 9° nel gruppo dei ritardatari - Ritirato Defilippis

Belmonte Piceno, 20 aprile.

Il bielliese Giancarlo Astrua ha vinto oggi sul circuito della Valle del Tenna, presso Belmonte Piceno, la quarta edizione del Gran Premio ciclistico del Lavoro battendo in volata Zampini e Gismondi, suoi compagni di fuga. Fausto Coppi si è classificato 9°, a 3'25" dal vincitore.

Contava presumibile gli «assi», provati dalla fatica sostenuta nei giorni precedenti in altre corse, non sono stati i protagonisti di questa gara. C'è stato solo un tentativo del campione del mondo, ma si è trattato di un breve spunto che non ha avuto seguito. La media della prova è stata piuttosto bassa, anche per colpa della pioggia che, durante il terzo giro, ha reso sdrucciolevole il tracciato. Astrua ha iniziato il suo tentativo di fuga insieme a Gaggero e Gismondi verso metà percorso e il gruppo li ha lasciati fare perdendo progressivamente terreno fino al traguardo.

La cronaca è povera di spunti notevoli, perchè tale è stata la corsa. Al «via» i corridori si mettono pigramente in marcia e nessuno sembra aver voglia di assumere l'iniziativa. Al comando della gara si portano gli uomini della Bianchi, che agiscono da frenatori. Dopo il secondo giro, nulla da segnalare. La media non oltrepassa i 33 orari. Solo al 4° giro gli uomini della Bianchi tentano una sortita in massa, ma Monti annulla energicamente il tentativo riportando in calma. Se ne va subito Rivola, ma anche questa volta nulla di fatto. Al 5° giro si registrano i primi ritiri; abbandonano Baronti e Petrucci.

Alla ripresa successiva, l'episodio tecnicamente più rilevante: un premio di trasferta da 10 spunte a Monti, Ciampolini e Minardi per andarsene. I tre guadagnano qualche metro, ma Coppi non perdona e riporta il plotone sulle orme dei fuggitivi. Si ritirano anche Petrucci, Filippi, Baronti, Drei, mentre la media tende a salire, tanto che a metà corsa risulta superiore ai 35 Km.

Dopo l'8° passaggio si delinea l'azione decisiva. Il solito traguardo offre il pretesto a Gismondi e Volpi, che trovano immediatamente la collaborazione di altri tre uomini: Astrua, Zampini e Gaggero. L'accordo non fa difetto ai cinque, che si danno frequentemente il cambio e che raggranellano una ventina di secondi di vantaggio. Alla conclusione del giro il margine di cui dispongono sui diretti inseguitori è salito a [illegible]. Comunque esso tende continuamente a salire, giacchè nelle retrovie non si fa nulla per ridurlo.

Al penultimo passaggio i cinque hanno due minuti, che si concluderanno poi in 2'35" su Assirelli, che giunge isolato, mentre in testa la volata è dominata da Astrua, che si avvantaggia di colpo di sei o sette [illegible], realizzando a Zampini e Gismondi. Il [illegible] giunge a 3'21" regolato in volata da Landi, che batte Tognaccini.

Ordine di arrivo: 1. Giancarlo Astrua, km. 165 in ore 4 e 31', media km. 36,480; 2. Zampini; 3. Gismondi; 4. Volpi; 5. Gaggero; 6. Assirelli, a 2'26"; 7. Landi, a 3'21"; 8. Tognaccini; 9. Coppi a 3'25"; 10. Fornara; 11. Fornasiero; 12. Correa; 13. De Rossi; 14. Bavazzi; 15. Bertali.

Koblet ha vinto la prima semitappa a cronometro Anversa-Oostmalle della «Tre giorni su strada» di Anversa. La seconda semitappa Oostmalle-Anversa di km. 165 è stata vinta dal belga Derijcke.

Al Giro del Marocco la prima tappa Casablanca-Mazagan km. 143 è stata vinta dal francese Barbatin in 3,18'57".

Galli potrà giocare ai campionati mondiali

La preparazione della Roma

Roma, 20 aprile.

Questa sera il medico sociale della Roma, dott. Zappalà, ha dichiarato che, contrariamente a quanto si temeva, Galli in poco più di una decina giorni recuperarà completamente la sua efficienza fisica, e pertanto sarà in grado di giocare in nazionale ai campionati del mondo. «La lesione alla vertebra è meno grave di quanto si temeva in un primo momento — egli ha detto — e ritengo che fra venti giorni circa potremo togliere a Galli il busto di gesso. Saranno necessari altri dieci giorni di fanghi e di cure varie, dopo di che Galli sarà in condizioni di riprendere gli allenamenti. Anni fa di un incidente analogo fu vittima Amadei, il quale tornò a giocare in una partita di campionato dopo quarantuno giorni esatti».

Caniglia, che domenica [illegible] si recò in clinica a confortare Galli e a pregare il dott. Zappalà di tenerlo costantemente informato sulle condizioni del giovane convalescente, può quindi sperare di averlo nella pienezza dei suoi mezzi ai primi di giugno.

La preparazione della Roma per la partita con la Juventus avrà inizio domani pomeriggio con un leggero allenamento sulla palla. Per domani è anche atteso il settimanale comunicato della Lega Nazionale, dal quale dipenderà lo schieramento dei giallorossi di domenica prossima. Se infatti Bettini sarà squalificato, Carver si vedrà costretto a rivoluzionare la prima linea, schierando al centro Ghiggia o Bronée (attualmente tolto di squadra), o la riserva Andreoli. Qualora, viceversa, Bettini venisse solo ammonito o multato, allora il ruolo sarà affidato a lui, mentre Pericoschitz tornerebbe in prima squadra all'ala sinistra.

Farina rientrato a Torino spiega l'incidente di Pau

Il corridore torinese Nino Farina è rientrato ieri sera dalla Francia dove domenica ha preso parte alla XV edizione del Gran premio automobilistico di Pau. Il pilota non ha avuto molta fortuna nella classica gara francese, e al suo arrivo nella nostra città ha spiegato i particolari dell'incidente che gli ha tolto in partenza ogni possibilità di successo.

«A "via" sono stato preso fra due macchine — egli ha dichiarato — e la mia Ferrari è stata così ammaccata che per ho perso due giri ai box per le riparazioni. I corridori hanno preso il "via" in anticipo, e Marimon che mi precedeva, accortosi dell'errore effettuò una brusca frenata, perchè la mia vettura cozzò violentemente contro la sua. Dietro di me seguiva Bohra e neppure lui si avvide dell'arresto e mi investì. Senza questo incidente avrei potuto ottenere un piazzamento assai migliore perchè nelle prove ufficiali la Ferrari si era dimostrata assai veloce. Ad ogni modo il successo delle Gordini non è stato per me una grande sorpresa. Già al circuito di Agadir mi ero accorto dei grandi progressi fatti dai costruttori francesi».

Farina partirà probabilmente oggi alla volta di Modena per conferire con il comm. Ferrari sui risultati della prova di Pau. Da Modena egli si recherà poi a visitare Villoresi, degente a Rimini dopo il grave incidente di ieri.

Un reclamo dell'Aosta per Rivarolese-Biellese

Aosta, 20 aprile.

In attesa dello spareggio tra Biellese ed Aosta per designare la finalista del girone A di quarta serie, si è avuto oggi un fatto clamoroso. I dirigenti dell'U. S. Aosta hanno infatti comunicato ufficialmente di avere motivato reclamo contro l'esito dell'incontro Rivarolese-Biellese vinto, come è noto, per 3-2 dai piemontesi.

Il reclamo dell'Aosta è basato sul comportamento del giocatore Mignatti, centro mediano della Rivarolese, il quale, unico della sua squadra, avrebbe dimostrato uno scarso impegno e — sempre secondo l'Aosta — avrebbe causato il calcio di rigore fermando volontariamente in area il pallone con le mani. La reazione del pubblico genovese, che nel corso della partita aveva più volte sottolineato lo scarso rendimento del giocatore Mignatti, avrebbe indotto i dirigenti dell'Aosta, che avevano inviato a Rivarolo numerosi osservatori e giornalisti, a presentare il reclamo.

A suffragare la tesi degli aostani vi sarebbe ancora un articolo di un quotidiano genovese, il quale avrebbe palesemente espresso i suoi dubbi sulla regolare condotta del centro mediano della Rivarolese. Naturalmente il reclamo manca di dati fondati, per cui teoricamente alla Lega indagare se vi sia stato eventualmente un caso di corruzione

SPETTACOLI

Gieseking all'Alfieri

Walter Gieseking, uno dei migliori pianisti viventi, suonerà domani sera al Teatro Alfieri interpretando musiche di Beethoven, Brahms, Schubert e Debussy. Il concerto è il XXI in abbonamento per i soci della Pro Cultura. Per i non abbonati i biglietti sono in vendita a prezzi popolari presso il Salone de «La Stampa».

TEATRO CARIGNANO — Proseguono le recite de «L'ora della fantasia» di Anna Bonacci nell'interpretazione della Compagnia stabile di Roma.

Abbonamenti al Teatro Nuovo. — Per la stagione Lirica che avrà inizio il 6 maggio, al Teatro Nuovo, si praticano abbonamenti per una rappresentazione di ogni opera ai seguenti prezzi: poltrone A L. 4000; poltrone B L. 3600; poltroncine platea L. 3200; poltroncine galleria L. 2000.

Le opere in cartellone saranno: Otello di Verdi; Il Re di Giordano; Amelia al Ballo di Menotti; Budd di Ghedini; Il Vascello fantasma di Wagner; La Kowanscina di Mussorgsky; Sansone e Dalila di Saint Saëns.

Per informazioni e prenotazioni al Salone de «La Stampa» in v. Roma ang. v. Bertola.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola tel. 53.113*

Alfieri: ore 21,15: Concerto lirico vocale e di danze.

Carignano Comp. Stabile di Roma con A. Pagnani, C. Ninchi, O. Villi, A. Teri, M. Bagni; 21,15: «L'ora della fantasia» di Anna Bonacci.

Salone Internazionale dell'Automobile dalle ore 9,30 alle 23.

A) Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: ore 17-19 e 21-1 Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vinna.

Castellino Danze: 17 tè; 21 serata riservata Famiglia Turinese.

Gaudin Danze: 16,30-21 Silvestro. **Gay:** ore 17 e 21 Orch. Angelini. **Hollywood:** 21, Orch. Labardi.

La Perla: 21 Orch. Nini Russo, c. Gentiny Sandra, Trio Happy.

Montecappuccini Danze: ore 21-24

Principe: ore 21 Orch. Canfora.

Smeraldo Club Goito 3, t. 882-479: 21 Orch. Balocco e Lanfranco.

Winter Eden p. Statuto: ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Luci della città» con Charlie Chaplin.

Artisti: «Paradiso del cap. Holland» Alec Guinness, Y. De Carlo

Astor: «Notti dei Decameroni» in tech. Jean Fontaine, L. Jourdan.

Augustus: «Sadko» a colori, Leone d'argento alla Mostra di Venezia.

Corso: «Il forestiero» tech. Gregory Peck, R. Squire, Matiberva.

Doria: «E' mezzanotte, dottor Schweitzer» con Pierre Fresnay.

Lux: «Oltre il Sahara» tech. «I predoni delle grandi paludi» tech. Disney, il 3° film in Screenvision

Maffei: «Precipitevolissimevolmente» con Norman Wisdom.

Metro-Cristallo: Lana Turner, Richardo Montalban, techn. «Amanti latini» Matinnata ore 10,30.

Reposi: «Terza liceo» di L. Emmer con Isabella Redi, Christine Carère e Giulia Rubino.

Torino: «Maddalenas tech. Maria Toren, G. Cervi, Vanel, A. 10.

Vittoria: «Miseria e nobiltà» in ferrania-color con Totò.

Alexandra: «La sposa sognata» Grant, Debora Kerr, W. Pidgeon.

Alpi: Fiamme su Varsavia, Walter Libertmann, A. Claire, 14 via Te.

Capitol: «La sposa sognata» Cary Grant, Debora Kerr, W. Pidgeon.

Faro: «La sposa sognata» Cary Grant, Debora Kerr, W. Pidgeon.

Gianduja: «Giulio Cesare» Marlon Brando, J. Mason, G. Garson.

Hollywood: «Giulio Cesare» Marlon Brando, J. Mason, G. Garson.

Ideal «Vita inquieta», E. Taylor.

Nuova Riv. F. Tommei 18,15-21,15

La Perla: «L'urlo dell'inseguito» Vittorio Gassman, B. Sullivan.

Massimo: «Fuoco a Cartagena» tech. Rhonda Fleming, S. Hayden.

Nazionale: «Amore in città» di Lattuada, Zavattini e Fellini.

Principe: «Giulio Cesare» Marlon Brando, James Mason, G. Garson.

Statuto: «Fuoco a Cartagena» tech. Rhonda Fleming, S. Hayden.

Asti: «Pane amore e fantasia» Gina Lollobrigida, De Sica, A. 10.

Nigeam: «Lo sceicco del corvo».

Milano: «La furia del Congo» e «Ho amato un fuorilegge», A. 10.

Olimpia: Destinazione Mongolia.

Po: «Giuseppe Verdi» technicolor

Reposi: «Figlio dello sceriffo».

Regina: Tarzan contro i mostri.

Romano: «Avventure cap. Blood» Rio, Camia-Merlini 16,15 e 21,15.

S. Felice: «Perdonami se ho peccato» Jean Fontaine, R. Milland.

Esperia: «Prigioniero di Zenda» techn. S. Granger, Kerr, Mason.

Italiano: «Donna che inventò l'amore» S. Pampanini, B. Brazzi.

Miralfieri: Ribelle maschera nera.

Vinzaglio: Vacanze romane, Peck.

Eliseo: «Legione del Sahara» in techn. Alan Ladd, Arlene Dahl.

Fréjus: Stupenda conquista, tech. Orch. Fellicita dilett. microfono.

Nuovo: «Carcere di donne».

S. Paolo «I 3 segreti» E. Parker.

Belgio: «5 poveri in automobile».

Corallo: «Vacanze romane» Gregory Peck e Audrey Hepburn.

Eridano: «Principe di Scozia» in technicolor con Errol Flynn.

Radium: «Urlo della foresta» e Comp. Rondi «L'avocat défenseur» V. Veneto: «Siamo donne» Ingrid Bergman, Magnani, Miranda, Valli

Astra: «Dietro quelle mura».

Bernini: «Europa 51» Bergman.

Cibrario: Attente marinai, Martin

Excelsior: «I vinti» H. Poirier.

Manzoni: «Eroe sono io» Rascel.

Odeon: «Luci sull'asfalto».

Star: «Passaporto per l'Oriente».

Adua: «Menzogna» e Varietà.

Aurora: «Tutto può accadere».

Brescia: «Lili» techn. L. Caron.

Partino: Bandoleros, techn. Scott.

Nord: «Una madre ritorna».

Palermo: Operazione Z, Milchum.

Sociale: Pane amore e fantasia.

Baretti: «Maschera di ferro».

Colosseo: Ritorno del vendicatore.

Italia: Bassifondi di S. Francisco.

Lingotto: «La diva» B. Davis.

Moderno: «Nave senza nome».

Piemonte: «Baia del tuono» tech. James Stewart, Jeanne Dru.

Sperla: «Anime nella tormenta».

Alba: «Fila e arena» Totò.

Apollo: «Gianni e Pinotta al Pole Nord».

Diana: «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn.

Doria: «Mistero del castello nero»

Edera Memorie di un Dongiovanni.

Lucento: «Mondo le condanna».

Luisetto: «Fame amore e fantasia» G. Lollobrigida, V. De Sica.

Roma: «Cavaliere valle solitaria» technic. Alan Ladd, Van Heflin.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Astor, Augustus, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Radium, Manzoni, Cibrario, Piemonte.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 7, 8 e 9: Giornale radio - 10: Radiocronaca dell'inaugurazione del XXXIV Salone dell'Automobile di Torino - 10,30: Melodie dallo studio di Londra - 11: La Radio per le Scuole - 11,15: Vetrina delle canzoni - 12: Cronache d'altri tempi - 12,15: Colli e il suo complesso - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e Cinema - 16,45: Lezione di tedesco - 17: Elgar, Enigma variazione op. 36 - 17,30: Parizi vi parla - 18: Orchestra Fresna - 18,30: Universalità Marconi - 19,45: I dodici Cesari «Cesare» - 19,15: Canzoni di Napoli - 1954 - 20: Orchestra napoletana - 21,05: Cinque anni di «Premio Italia» Rassegna di lavori premiati e segnalati al Concorso internazionale per opere radiofoniche: «Lord Inferno», di Franco Antonicelli (riduzione dalla novella «L'ipocrita felice» di Max Beerbohm); musica di Giorgio Federico Ghedini. «La via di Colombo», testo di Alessandro Piovano da un racconto di Massimo Bontempelli, musica di Riccardo Nielsen - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — 8,30: Orchestra - 10: La donna e la casa - 10,30: Romanza senza parole - 10,45: In noi in giustizia - di G. Mondrasio - 11: Orchestra Ferrari - 12,30: Kostelanetz e le musiche di Rodgers - 14: Segnrini e la sua orchestra - 14,30: Il discobolo - 15: A ritmo di polka - 15,50: Orchestra Kramer - 16: Terza pagina - 17: Girlibirlibà - 18: Parlami d'amore Mariù - 18,30: Corrispondenza con i nostri - 19: [illegible] unica - 19,30: Orchestra Savina - 20,35: Club - 21: «Cavallo a dondolo» (rivista) - 22: Dalle la sua orchestra - 22,30: Documentario - 23: Giradischi - 23,15: Angelini presenta: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA. — 19: Musica in microsolco - 19,30: La Rassegna - 20,15: Concerto: Musiche di G. P. Telemann, J. Stamitz e H. Wolf - 21,30: L'Età dell'Universo - 21,35: Claude Debussy - 22,10: Rapsodie di contrabbasso - 22,50: Giuseppe Ungaretti.

TELEVISIONE. — 10: Telecronaca dell'inaugurazione del XXXVI Salone internazionale dell'Automobile a Torino - 17,30: Il diario di Gioietta - 18,15: Fatti della comune - 20,45: Telegiornale - 21: «Un due, tre», varietà musicale - 21,45: «Telstia bianca», telefilm - 22,05: Il commesso di libreria - 23: Replica telegiornale.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 7, 8 e 9: Giornale radio - 10: Radiocronaca dell'inaugurazione del XXXIV Salone dell'Automobile di Torino - 10,30: Melodie dallo studio di Londra - 11: La Radio per le Scuole - 11,15: Vetrina delle canzoni - 12: Cronache d'altri tempi - 12,15: Colli e il suo complesso - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e Cinema - 16,45: Lezione di tedesco - 17: Elgar, Enigma variazione op. 36 - 17,30: Parizi vi parla - 18: Orchestra Fresna - 18,30: Università Marconi - 19,45: I dodici Cesari «Cesare» - 19,15: Canzoni di Napoli - 1954 - 20: Orchestra napoletana - 21,05: Cinque anni di «Premio Italia» Rassegna di lavori premiati e segnalati al Concorso internazionale per opere radiofoniche: «Lord Inferno», di Franco Antonicelli (riduzione dalla novella «L'ipocrita felice» di Max Beerbohm); musica di Giorgio Federico Ghedini. «La via di Colombo», testo di Alessandro Piovano da un racconto di Massimo Bontempelli, musica di Riccardo Nielsen - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — 8,30: Orchestra - 10: La donna e la casa - 10,30: Romanza senza parole - «Ah, in noi in giustizia» - di G. Mondrasio - 11: Orchestra Ferrari - 12,30: Kostelanetz e le musiche di Rodgers - 14: Segnrini e la sua orchestra - 14,30: Il discobolo - 15: A ritmo di polka - 15,50: Orchestra Kramer - 16: Terza pagina - 17: Girlibirlibà - 18: Parlami d'amore Mariù - 18,30: Corrispondenza con i nostri - 19: [illegible] unica - 19,30: Orchestra Savina - 20,35: Club - 21: «Cavallo a dondolo» (rivista) - 22: Dalle la sua orchestra - 22,30: Documentario - 23: Giradischi - 23,15: Angelini presenta: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA. — 19: Musica in microsolco - 19,30: La Rassegna - 20,15: Concerto: Musiche di G. P. Telemann, J. Stamitz e H. Wolf - 21,30: L'Età dell'Universo - 21,35: Claude Debussy - 22,10: Rapsodie di contrabbasso - 22,50: Giuseppe Ungaretti.

TELEVISIONE. — 10: Telecronaca dell'inaugurazione del XXXVI Salone internazionale dell'Automobile a Torino - 17,30: Il diario di Gioietta - 18,15: Fatti della comune - 20,45: Telegiornale - 21: «Un due, tre», varietà musicale - 21,45: «Telstia bianca», telefilm - 22,05: Il commesso di libreria - 23: Replica telegiornale.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — I ripetti a fine maggio sono stati elaborati con facilità ai tassi e sconti rimasti sostanzialmente invariati del mese scorso. Il mercato a fine aprile si è svolto oggi in un tenore di buona resistenza. Il solo elemento di rilievo è stato rappresentato da un lieve e vivace movimento al rialzo delle Siderurgiche: il titolo ha raggiunto i massimi al Bollettino con qualche possesso a larga base operativa. Sul complesso della quota azionaria poco volumitosi e modeste variazioni nei due sensi, appena sottolineate in sede di chiusura: Fiat e Sip bene guardate, costruzioni le Liguria, calme Viscosa e Monteponi, ben tenute le Assicurazioni Generali. Titoli di Stato stazionari. Industriali pochissimo impegnate nella seduta di chiusura in una poco attiva fase di assestamento di fine mese.

	16	20		16	20
Aem.02	63 10	63 10	A. Cen.	12.250	12.200
Aem3½	65 —	65 —	Art. Ale	3750	3750
» I. c.	65 10	65 10	Assicur.	5640	5635
Bast3½	81 20	81 20	Mercur.	[illegible]	1212
» I. c.	81 30	81 50	Tor. M.	131 50	131 50
Bon5½	96 40	96 40	Italgas	1304	1349
» I. c.	96 50	96 50	Sip	1185	1185
Bst3½	92 25	92 25	Terni	157 —	159 —
» I. c.	92 35	92 35	P. S. E.	532 —	530 —
Cir3½	71 75	71 85	Unes	442 —	436 —
» I. c.	71 85	71 95	Siet	2215	2225
Bon5%	92 50	92 40	Sasa	2070	2045
» I. c.	92 60	92 50	Vizcosa	2150	2150
Bim.'59	97 60	97 80	Marelli	680 —	688 —
» '60	97 60	97 60	Fiat	694 —	693 50
» '61	97 60	97 60	Savigl.	— —	— —
» '62	97 60	97 60	Rubietta	10 10	10 05
Fer3%	86 —	86 —	Ingot	180 —	182 —
Edis5%	87 —	87 50	Meone.	930 —	920 —
Im 5½	88 75	90 —	Fondit.	414 75	411 50
Imo61	97 —	97 —	Riva	272 —	269 —
Imv5%	95 —	95 —	Ansald.	970 —	970 —
Infal½	190 —	185 —	Ynpesa	1310	1310
Imo5%	94 75	95 —	Chatill	2310	2365
Inf-El.6	96 70	96 70	Cir	2590	2590
Ter4½	93 —	91 75	Scklp.	917 —	917 —
»5%33	89 —	89 —	Anic	1595	1400
»5%37	87 50	87 50	Rum.ca	1157	1160
S.Paolo	91 —	91 —	M.pont	1670	1650
» 4%	94 50	94 50	Mcalent	1525	1325
» 3,5%	84 50	84 50	Zucch.	1250	1250
I. Nap.	91 75	91 75	Unica	104 —	103 50
Sic.5%	97 —	97 —	Cart.-It.	3500	3500
P.Sic.	84 75	86 50	Burgo	10.537	10.600
Imi 6%	93 65	93 60	Form. R	20.000	20.000
»Xi-5½	95 25	95 —	Fiam.F	990 —	990 —
»XI-6%	94 —	94 75	F. Elettr	1075	11075
»PF.5	91 25	91 20	N.A.I.	18.000	18.000
Fiat3%	97 20	97 40	Saita	65 —	64 —
Fir.5%	100 25	88 45	Valdar.	3500	3480
Gir-7%	103 50	104 —	Mor.E.	995 —	994 —
» '53	104 35	104 20	Sade	968 —	964 —
Mag.45	100 50	100 50	Fornar.	185 —	185 —
»48-AB	99 75	99 75	Sinn	338 —	338 —
»48-C	100 50	100 50	West.	[illegible]	300 —
Eter7%	102 75	103 57	Parem.	707 —	695 —
Pir.7%	101 50	101 75	Gilard.	350 —	350 —
Gaif7%	100 75	100 75	Pirelli	1670	1672
West.7	100 —	98 90	Safib	1330	1250
Fnai5%	89 50	89 50	Liq.Gas	703 —	709 —
Cart7%	104 —	104 —	Telve	16.500	16.500
Safib7	97 —	97 —	Borgos.	12.025	12.100
Visc6%	89 75	89 75	Coton.	415 —	415 —
Gat.6%	99 25	99 25	Fisac	130 —	130 —
Stipel 6	100 25	100 25	Lanza	5000	5000
Timo 6	97 50

Il presidente Einaudi inaugura oggi il Salone di Torino

Panorama del mondo in automobile

Sono 69 le Marche espositrici - Aumentata la potenza delle vetture italiane per una maggiore sicurezza: la nuova "1400 A„ Fiat e l'Aurelia II serie - Corsa al gigantesco nella produzione americana: più nessuna velleità di concorrenza verso quella europea - Le innovazioni tecniche dei principali tipi - Ultimo grido: il comando idraulico della frizione - Esigua la schiera delle "miniature„

Prima visita

A settori od a strati visiteremo quest'anno il Salone dell'Auto, per descriverlo ai lettori, secondo le tradizioni del giornale? Nella impossibilità di porgere in una sol volta, il giorno dell'apertura, una completa «guida del visitatore», gli anni scorsi procedemmo a settori, secondo la natura e lo stato civile dei prodotti. Ma gli affrettati od i superficiali, che non possono rinnovare molte visite, e che più degli altri apprezzano l'utilità di una guida, han dimostrato di preferire l'altro sistema: occhiate panoramiche all'insieme, senza ordine prestabilito, di larga massima il primo giorno, ed eventualmente più profonde in seguito. Eccoci dunque a cominciare il nostro primo giro d'orientamento.

Il profano va al Salone essenzialmente per vedere le vetture: esse riempiono, come sempre, il gran padiglione centrale. Le Marche esposte sono ufficialmente 69: ma il conto è elastico perchè, come marca, figurano anche alcune case costruttrici di soli autoveicoli industriali (come la nostra O. M.) mentre sotto il nome del carrozziere che le ha montate figurano anche vetture non presentate dalle rispettive Case.

Questo fenomeno, già avvertito per l'addietro nel campo degli autobus, merita di essere segnalato come possibile orientamento per una parte della produzione anche nel campo delle vetture: ecco uno dei primi insegnamenti del Salone. Gli americani han dato l'avvio: essi non concepiscono la carrozzatura in serie o fuori serie di un stesso autotelaio. Per loro l'automobile è quella: la fuoriserie è non solo carrozzata, ma costruita dal carrozziere, utilizzante gruppi meccanici della tal marca, o magari di marche assortite. Una maggior disinvoltura meccanica dei carrozzieri già è avvertibile al Salone torinese, tant'è che si è dovuto creare un apposito reparto, dove sono riuniti i vari elaboratori o manipolatori che dir si voglia, dei complessi meccanici di serie.

E' naturale, tuttavia, che il più largo interesse (e non soltanto profano) vada ai prodotti delle grandi case, alla scoperta della vettura non truccata o manipolata, ma nata stufta nuova». L'attesa quest'anno non sarà delusa, anche se, come abbiamo già detto, nulla di clamorosamente rivoluzionario sia presentato dalle case serie. In compenso, ben poche tra le grandi case mondiali han mantenuto immutati i modelli 1953, il che può avere le due opposte interpretazioni. O la prepotente richiesta del mercato consiglia di non attendere la radicale riforma del tipo per introdurvi quel complesso di perfezionamenti pratici che la comodità e la sicurezza esigono — ovvero il mercato impigrito richiede lo stimolo commerciale del modello nuovo almeno simbolicamente, non importa se non migliore ma semplicemente con qualcosa di apparentemente diverso. Pur riservandoci un esame più approfondito, crediamo di poter sin d'ora classificare la maggior parte delle novità americane presentate al Salone nella seconda categoria — il nuovo per il nuovo, onde forzar la mano al compratore — e la maggior parte delle novità europee nella prima: attirare il nuovo cliente porgendogli veramente un qualcosa di meglio.

Le vetture americane non manifestano più alcuna velleità di concorrenza verso le europee (come pareva dellearsi due anni fa, da un indiscutibile avvicinamento di stile), ma esclusivamente tra di loro. Lotta tra colossi, adunque, e sotto il segno del colossale. La corsa al gigantesco, nelle carrozzerie, è tornata a divampare, superando le posizioni di partenza. Nell'abbondanza dei fregi, nel barocchismo del muso, dei paraurti e della coda, nella palese ricerca del «pugno nell'occhio», la mostra delle carrozzerie d'oltre oceano è sintomatica e divertente, soprattutto per chi è ben deciso in partenza a... vedere e non toccare. Superbi e rutilanti pezzi da esposizione, animati da motori di potenza accresciuta. I 100 cavalli son diventati un motore da piccolo-borghese; ben 8 marche, e non tutte di primissimo piano, offrono potenze superiori ai 200. Per farne che, dovendo vivere a contatto di parafango, su strade a velocità controllata?

L'aumento di potenza, a vero dire, caratterizza anche i nuovi tipi dell'industria europea, e segnatamente italiana: la nuova «1400 A» della Fiat tocca i 50 cavalli, l'Aurelia II serie gli 87, e così via. Ma per intanto siamo in un ordine di potenze assolute assai diverso (per quanto gli Americani riferiscano la potenza alla unità motrice nuda, senza le perdite degli organi e servizi ausiliari e del silenziatore, mentre gli europei intendono la potenza netta praticabile sfruttabile in concreto) — e in secondo luogo la maggior potenza, sulle nuove vetture italiane, ha una specifica e preziosa funzione: quella (sembra un paradosso, ma non è) della sicurezza. Per la prima volta dopo anni di costante incremento nelle velocità massime, registriamo una sosta: la maggior potenza della 1400 A, della 1900 A, dell'Aurelia, della Alfa 1900, rispetto ai tipi di ieri, non corrisponde che a minimi ritocchi nella velocità massima, ma è quasi tutta devoluta all'aumento della coppia motrice. Maggior ripresa, dunque; il che significa più sollecito disimpegno nei sorpassi, e ridotte occasioni di pericolo, anche per il minor uso del cambio.

Va soggiunto — carattere comune a tutti i rinnovati tipi italiani — che il più elevato tasso di compressione, reso possibile dai recenti studi sulla forma della camera di scoppio quale fattore indetonante, e dal maggiorato «numero di ottano» dei carburanti distillati in Italia, agisce beneficamente sul consumo, sicchè il supero di potenza è ottenuto completamente gratis. E' poi curioso e interessante notare che anche in altri elementi i nuovi tipi italiani s'incontrano ed acquistano una fisionomia comune: nelle sospensioni posteriori a ponte rigido (effimere si sono dimostrate sul retrotreno le ruote totalmente indipendenti) — e nella posizione di guida, fissa, o quanto meno facoltativa e consigliata, a sinistra (altro elemento di sicurezza).

Con riserva di ritornare sulle più meritevoli, e di completare dopo le inevitabili «scoperte» delle prossime visite, ecco qualche altro cenno sulle novità del Salone.

Nell'industria italiana, come si è detto, tutto è rinnovato, tranne s'intende la «Nuova 1100» nei suoi tre tipi normale, TV e familiare. In particolare il motore della 1400 A differisce dal progenitore per la diversa camera di scoppio, il maggior rapporto di compressione (7:1), il collettore di aspirazione a condotti separati, il carburatore a doppio corpo, i passaggi di scarico aumentati, e nuovi pistoni: motore più potente, di maggior copia, più elastico e più silenzioso. Numerose le varianti nei comandi e nella carrozzeria: interessante il comando dei fari sotto il volante, col pulsante centrale fornente lo sprazzo di luce anabbagliante o piena, a seconda che la leva è sui fanalini da città o sui mezzi fari. Logico l'interruttore del quadretto con chiave di sicurezza. Simpatica la finestra posteriore portata a piena larghezza.

Varianti analoghe ha subito la Fiat 1900, in cui è stato modificato e reso più spinto anche il profilo delle palmole di distribuzione: la sua potenza è salita a 70 cavalli.

Dell'Aurelia II serie già son note le caratteristiche: motore a sei cilindri a V di 75x85,5, pari a 2266 cmc.; 4800 giri, al minuto, particolarmente brillante in accelerazione e in tiro. Felicemente innovati anche la linea di carrozzeria, e molti dettagli. Da segnalare soprattutto l'abbandono delle pinne tubolari oblique a ruote indipendenti per la sospensione posteriore, con la adozione di un ponte tipo «De Dion», come sulle edizioni sportive di questa indovinata vettura.

La nuovissima «Giulietta» dell'Alfa Romeo è una snella e penetrante berlinetta «sprint» a due posti, con motore di 1300 cmc. a 2 alberi in testa, capace della formidabile velocità (per una macchinetta di 800 Kg.) di 160 Km. all'ora. Più domestica sarà la 4 posti — 4 porte normale: ma non comparirà che più tardi. L'Alfa ha inoltre rinnovata la classica 1900, più potente, comoda e raffinata, denominandola «Super». Infine presenta l'originalissimo «Romeo-autofamiglia» di 1290 cmc, a nafta o a benzina: una berlinona (o autobus familiare che dir si voglia) portante sino a 10 posti, e molto bagaglio.

La piccola Panther (400 cmc. a nafta) è una due posti di piacevole aspetto, che s'inserisce nell'esigua schiera delle «miniature» — pur essendo, per mole e peso, più vicina alla «Topolino» che all'Isetta.

Delle straniere, oltre alle novità già segnalate nei giorni scorsi, ricordiamo la brillante e minacciosa DKW 800 cmc. a tre cilindri 2 tempi (una delle poche esibite con la meccanica nuda); la Chrysler col compressore (gli Americani stanno svegliandosi ora allo sport); la Panhard quattro posti, e il blocco delle inglesi, quasi tutte rinnovate; parecchie col comando della frizione idraulico, che pare stia diventando l'ultimo grido per una macchina che si rispetti...

Ma soprattutto, come già dicemmo, un soffio nuovo e interessante, che si ripromettiamo di analizzare, anima il meraviglioso regno della carrozzeria. Prima, però, daremo al visitatore il tempo di vederselo coi suoi occhi.

Aldo Farinelli

Guida per il pubblico

- **L'inaugurazione ha luogo alle ore 10 precise. Alle 12,30 è consentito l'accesso al pubblico.**
- **Il Salone è aperto ogni giorno dalle 9,30 alle 23.**
- **I biglietti d'ingresso costano lire 300 e si acquistano alle biglietterie poste sui due lati dell'atrio d'onore, all'ingresso della passeggiata ovest e all'ingresso del terzo salone in via Petrarca.**
- **Il biglietto d'ingresso dà il diritto a partecipare al sorteggio giornaliero di una autovettura fra i visitatori: oggi è messa in palio una Fiat «500 C» trasformabile, gomme Pirelli; domani sarà sorteggiata una Lancia «Appia», gomme Michelin. Qualora il titolare del primo biglietto estratto non si presenti a ritirare la macchina entro 7 giorni, la vettura sarà assegnata al secondo estratto.**
- **I posteggi per le autovetture dei visitatori sono situati sul controviale della facciata principale del Palazzo delle Esposizioni e lungo le vie adiacenti.**
- **Linee automobilistiche e tranviarie: sono intensificate le linee tranviarie 3, 13, 16; è istituita la linea di autobus E con partenza da piazza Statuto e capolinea al Teatro Nuovo. Uno speciale servizio di pullman Milano-Torino funzionerà durante il periodo di apertura del Salone.**
- **Per espositori e visitatori stranieri è istituito un servizio di informazioni in diverse lingue.**
- **Riduzioni ferroviarie del 25% per tutta la durata dell'esposizione.**

L'arrivo dell'ambasciatrice Luce

La signora Clara Luce riceve il primo saluto della città

Tutte le autorità cittadine, con il console generale degli Stati Uniti a Torino, mr. Brown, il console mr. Ludy e il direttore dell'U.S.I.S. mr. W. Blair, erano ieri pomeriggio in attesa all'aeroporto di Caselle dell'ambasciatrice mrs. Clara Luce. Nonostante il maltempo essa era voluta partire in aereo da Roma alla volta della nostra città, dove stamane presenzierà all'inaugurazione del Salone dell'Automobile.

Le autorità sono rimaste in attesa sino alle 17,45 quando finalmente veniva comunicato che l'aereo dell'ambasciatrice era atterrato alla Malpensa poichè la scarsa visibilità non permetteva d'identificare la pista di Caselle.

Questo imprevisto faceva annullare tutti gl'incontri ufficiali che mrs. Clara Luce doveva avere con il Cardinale, il Sindaco, ecc. Essa, appena giunta alla Malpensa, saliva in macchina con il suo seguito e raggiungeva verso le 19,30 l'albergo Principi di Piemonte della nostra città.

Dopo essersi trattenuta nel suo appartamento per meno di un quarto d'ora, l'ambasciatrice degli Stati Uniti scendeva nuovamente nella *hall*. Indossava un ampio mantello *beige*. Si è recata a cena in forma del tutto privata presso l'abitazione di mr. Brown.

Al termine dell'inaugurazione del Salone dell'Automobile, nella stessa giornata di oggi, ripartirà per Milano dove è attesa per la visita della Fiera. E' probabile però che sia nuovamente a Torino venerdì per gl'incontri ufficiali con le autorità cittadine

Giungono da ogni parte al suggestivo richiamo

La nuova «1100 familiare» in bella mostra nello stand della Fiat al Salone

Nonostante il maltempo Torino ha registrato ieri un traffico automobilistico eccezionale: migliaia e migliaia di autovetture — le cui targhe indicavano la provenienza da molte città d'Italia, anche le più lontane, e da molti Paesi stranieri — hanno percorso per tutto il giorno e fino a tarda sera le vie del centro e quelle adiacenti al Palazzo delle Esposizioni al Valentino. L'area del parco è stata in parte notevole trasformata in parcheggio per automobili poichè i posteggi sono risultati assolutamente insufficienti; ed insufficienti sono state pure le autorimesse di fronte alla marea imponente di macchine giunte nella nostra città, sicchè numerose vetture sono state lasciate in sosta nelle vie per tutta la notte.

Si è ripetuto, in misura più grandiosa, lo spettacolo a cui da parecchi anni Torino assiste alla vigilia della inaugurazione del Salone dell'Automobile; e la neve e la pioggia non hanno smorzato il carattere festoso di questo straordinario movimento: si può quasi affermare che, prima ancora dell'apertura del Salone, i torinesi hanno potuto assistere per le strade ad una esposizione internazionale in movimento tanti erano i tipi di macchine ieri in circolazione.

Questa animazione dà la misura dell'interesse suscitato dalla rassegna che viene inaugurata stamane con l'intervento del Presidente della Repubblica, di ministri, di parlamentari e di numerosi ambasciatori. Alcuni aspetti del trentaseiesimo Salone sono già stati illustrati in precedenti cronache, altri vengono descritti stamane. Qui ci limitiamo a ricordare qualche cifra della rassegna presentata ieri in anteprima ai giornalisti dal suo presidente dottor Rodolfo Biscaretti. Sono dati significativi poichè ne indicano con inequivocabile chiarezza il progressivo successo: 11 nazioni presenti, 450 espositori, 70 fabbriche di autovetture contro 5 nazioni e 378 espositori e la cinquantina di fabbriche di autoveicoli che parteciparono all'esposizione del 1948, la prima del dopoguerra. Il Salone offre effettivamente quest'anno un quadro quasi completo della produzione automobilistica nel mondo.

Al breve quadro illustrativo fatto dal Presidente del Salone ed al suo saluto rivolto ai giornalisti ha brevemente risposto il consigliere dell'Associazione Stampa Subalpina.

La cerimonia inaugurale avrà luogo alle ore 10 precise nel Teatro Nuovo, adiacente a «Torino Esposizioni», cioè pochi minuti dopo l'arrivo di Luigi Einaudi. Il Presidente della Repubblica giungerà a Torino da Dogliani in automobile. Il primo saluto gli verrà porto, al ponte Isabella, dal Prefetto e dal Sindaco. Quindi il corteo presidenziale si dirigerà verso il palazzo del Valentino percorrendo il corso Massimo d'Azeglio, All'altezza di corso Raffaello, Luigi Einaudi passerà in rivista il Reggimento di formazione con bandiera e musica.

Al Palazzo delle Esposizioni il Capo dello Stato sarà ricevuto dai rappresentanti del Senato e della Camera dei Deputati e dall'on. Villabruna, ministro dell'Industria e del Commercio che rappresenta il Governo; dal ministro per la Pubblica Istruzione, dal Prefetto, dal Presidente del Salone dell'Automobile, dal Primo presidente della Corte di Appello e dal Procuratore Generale, dal Presidente della provincia e, nell'atrio, si incontrerà con Sua Emin. il Cardinale Arcivescovo, con il Corpo consolare e con i rappresentanti a Roma di alcune nazioni presenti alla rassegna: l'ambasciatrice degli Stati Uniti, signora Clara Luce, l'ambasciatore di Inghilterra, quelli di Spagna e di Austria, il ministro plenipotenziario di Svezia e l'incaricato d'Affari per l'Argentina.

Quindi, dopo i discorsi inaugurali del dottor Biscaretti, del Sindaco e dell'on. Villabruna, avrà inizio la visita alla rassegna.

Nel primo salone sono esposti i pneumatici, gli accessori, le parti staccate ecc.; nel secondo — che è quello intitolato al sen. Giovanni Agnelli — e nelle gallerie sono sistemati gli «stands» delle autovetture, di autobus, di carrozzerie, lubrificanti, accessori ecc.; nel terzo salone vi sono autobus e carrozzerie; nel quarto autoveicoli per trasporti di merci, rimorchi, veicoli speciali e nello spazio all'aperto autobus, autocarri, filobus, veicoli industriali ecc. Nell'atrio d'onore sono collocati alcuni fra i più interessanti modelli di vecchie vetture messi a disposizione dal Museo dell'Automobile. Fan da cornice elegante e di buon gusto alla splendida rassegna decine di migliaia di fiori artisticamente disposti a delimitare gli «stands» uno dall'altro.

Subito dopo l'inaugurazione, e cioè alle ore 12,30, il 36° Salone verrà aperto al pubblico; l'esposizione si chiuderà il 9 maggio.

Nove «fermi» a Vercelli e Novara per il contrabbando del cobalto

Milano, 20 aprile.

L'indagine sul contrabbando di cobalto e nichelio dall'Italia alla zona russa di Vienna ha portato all'identificazione e al fermo di un terzo individuo. Il sequestro dei 100 quintali di materiale strategico, destinati a un misterioso personaggio residente a Mendrisio, avvenne negli ultimi giorni della scorsa settimana, sulla strada di Viggiù. L'autocarro recava un finto carico di mattoni ed era scortato da una piccola automobile color verde, targata VC 29703; il camion era targato NO 20756 ed era pilotato da certo Adolfo Antonini, di 32 anni, residente in un piccolo centro del Novarese.

Il convoglio veniva bloccato: sia l'Antonini che il conducente della piccola automobile, identificato per Innocente Zanzoli di Giovanni, domiciliato a Vercelli, erano dichiarati in stato di fermo; si procedeva all'inventario del prezioso materiale: venti bidoni di cobalto in discoidi; 110 cassette di nichelio in bastoncini; tre barilotti di nichelio in «gocce»; complessivamente: più di dieci tonnellate di metalli strategici, per un valore complessivo di oltre mezzo miliardo di lire.

Da sabato mattina i due trafficanti sono a Milano, a disposizione dell'autorità; essa, per le loro ammissioni, è venuta a conoscenza che il cobalto e il nichelio provenivano da una centrale che ha sede a Milano e che finalmente è stata identificata. Un'irruzione nella «centrale» ha portato al fermo di un terzo individuo; egli aveva incaricato della «missione» l'Antonini. I tre fermati sono tuttora a disposizione della polizia tributaria.

Il deposito di materiali strategici avrebbe sede — a quanto sembra — negli uffici di una casa di spedizioni nei pressi della Fiera campionaria; la provenienza del materiale è la stessa di quasi tutti i generi contrabbandati, cioè il porto franco di Tangeri, dove il materiale era sequestrato venne sbarcato da un mercantile salpato da Anversa; il carico era stato poi dirottato in Italia, con destinazione Svizzera e Vienna, per essere consegnato a una ditta austriaca che ha i suoi uffici nel settore russo; tale ditta avrebbe provveduto all'inoltro del cobalto e del nichelio in Cecoslovacchia.

La polizia tributaria di Milano ha ordinato alle autorità di Novara e di Vercelli il fermo di altre sette persone, per sospetti su loro responsabilità nel traffico del cobalto.

Uno dei due fermati, e precisamente il vercellese Innocente Zanzoli, aveva indosso importanti documenti segreti; tale carteggio ha permesso alla polizia di capire come è organizzato il contrabbando del materiale strategico.

Due bidoni contengono, oltre a discoidi di cobalto, un grosso quantitativo di monetine da venti centesimi del vecchio tipo, a forte percentuale di nichelio.

Catturata per la coda una bellissima volpe

Alessandria, 20 aprile.

Una magnifica volpe, che da tempo portava la strage nei pollai adiacenti alle abitazioni dei ferrovieri vicino alla stazione, si era rifugiata in una buca presso un deposito di rotaie. Il ferroviere Ernesto Giordano è riuscito a legare con una corda la coda dell'animale, la quale usciva da quell'improvvisata tana; la volpe ha tentato di ribellarsi alla cattura, cercando di avventarsi contro il Giordano. Sono accorsi altri ferrovieri e infine la volpe, che faceva sforzi incredibili per liberarsi del laccio, è stata uccisa a colpi di bastone. La vendita della pelle della volpe ha fruttato un discreto guadagno al Giordano.

Lavorando in fabbrica rubavano i residuati di rame

Verbania, 20 aprile.

La polizia ha individuato alcune persone che, dal gennaio scorso a qualche settimana fa, riuscirono ad asportare dallo stabilimento Rhodiatoce un ingente quantitativo di residuati di rame, per un valore di alcuni milioni.

Sono stati denunciati per furto aggravato e continuato: Umberto Rossi fu Davide, di 43 anni; Alberto Liberio fu Giovanni, di 29 anni; Sergio De Marchi di Aurelio, di 19 anni; Floreano Coletti di Emanuele, di 44 anni, tutti residenti a Verbania. Il Rossi e il Liberio si trovano in stato d'arresto, mentre il Coletti e il De Marchi sono a piede libero.

In stato d'arresto è stato pure denunciato, per concorso nel furto, certo Antonio Zoppis fu Francesco, di 28 anni, commerciante in rottami, residente a Ornavasso, il quale ebbe a trasportare a più riprese col suo camioncino nel magazzino di Ornavasso una parte del materiale rubato. Per ricettazione è stato deferito all'autorità giudiziaria lo zio del Zoppis, l'ottantaduenne Antonio Zoppis fu Francesco, commerciante, residente a Gozzano. Per incauto acquisto sono poi state denunciate altre due persone.

Gli autori del furto lavoravano nell'interno dello stabilimento, per conto di alcune ditte; essi agivano con grande circospezione; in un primo tempo la Rhodiatoce non si era accorta degli ammanchi di materiale.

Ruba otto impermeabili con l'aiuto del telefono

Asti, 21 aprile.

Due furti sono avvenuti in città: il primo in un negozio, il secondo in un alloggio.

Il primo è piuttosto avventuroso. Nel negozio di abiti della signora Amelia Rovero, in piazza Alfieri 1, si presentava un giovane recando sottobraccio una grossa scatola di cartone. Lo sconosciuto spiegò che voleva acquistare un paio di pantaloni. Li scelse, e poi la commessa lo fece passare nel retro per la misurazione. In quel preciso momento squillò il telefono. La commessa corse a rispondere: rapidissimo, il cliente ne approfittò per allungar le mani su otto impermeabili e infilarli nel suo scatolone.

Quando la commessa rientrò nel retro, il ladro le consegnò 800 lire di caparra per i pantaloni, dicendo che sarebbe passato più tardi a ritirarli; poi si allontanò disinvolto.

Il furto è stato scoperto solo più tardi. Evidentemente era stato un complice a chiamare al telefono.

Ignoti ladri sono penetrati anche nell'alloggio incustodito del signor Vincenzo Mo, al n. 8 di Via Palazzo di Città, asportando duecentomila lire e alcuni oggetti d'oro.

Prevenite i raffreddori
difendendo le mucose delle prime vie respiratorie con l'uso sistematico delle pastiglie di
Formitrol
Dr. A. Wander S. A. - Milano

bevete APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO
a base di China, Rabarbaro e Genziana
favorisce la digestione
BARBIERI PADOVA

Igiene interna
ELMITOLO
libera delle scorie le vie urinarie

fate attenzione!

quella spazzola potrebbe essere una volgare imitazione delle vere spazzole di NAILON
spazzole con setole di NAILON
resistono all'usura
si lavano in acqua calda
non perdono mai elasticità e forma
durano eternamente
Le spazzole che costano poco durano poco: evidentemente non sono di Nailon

RADIOTELEVISORI Vigorelli ZZ/A ELETTRODOMESTICI
CUCE DA SOLA
LOTTI VIA MAZZINI 41
Lotti si serve meglio!

ANNUARIO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL PRODOTTO ITALIANO
EDITO SOTTO L'EGIDA DELLA CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA
3 VOLUMI
PRECISO - COMPLETO - ESAURIENTE
PRENOTATE LA 11 EDIZIONE ALLA FIERA DI MILANO
Pad. 17 Meccanica, stand 17503 - Sconto 20%
Editrice S.A.T.E.T. - TORINO, via Villar n. 2 - Telefono 29.07.77

RHODIATOCE
il solo nailon italiano

L'apolide partito da Sciangai è diventato un prigioniero del mare

Si imbarcò 10 mesi fa a Hong-Kong e non riesce più a sbarcare: lo respingono, perchè indesiderabile - Non ha un soldo, non lavora: la compagnia armatrice deve mantenerlo

(Nostro servizio particolare)

Genova, 20 aprile.

Avrà inizio domani la quindicesima traversata atlantica dell'apolide Nicolas Levitsky, protagonista di una delle più curiose vicende del dopo guerra: egli è passeggero per forza sulla nave francese *Bretagne* che continua a portarlo da una parte all'altra dell'Oceano, senza riuscire a sbarcarlo dal mese di luglio dello scorso anno.

Levitsky, un biondo polacco di 24 anni, dai baffi biondi alla cinese, e col viso incorniciato da vistosi «favoriti», era vissuto sempre a Sciangai fino a quando si rifugiò a Hong Kong, dove il suo amico Patrik O'Brien, altro apolide di cui si occupò ripetutamente la stampa mondiale; l'abitazione di Patrik O'Brien è stata per mesi e mesi il traghetto Hong Kong-Macao: finalmente, alcuni mesi fa, egli riuscì a prendere terra in Brasile.

Il caso è analogo: profughi ambedue, Levitsky e O'Brien ebbero a Hong Kong il visto per il Brasile e l'appoggio dell'I.R.O. per il viaggio sino all'Italia, dove si imbarcarono sulla *Bretagne;* a Rio vennero respinti come indesiderabili e videro scendere a terra gli altri 23 profughi del loro gruppo. Quando la nave tornò in Italia, le nostre autorità si opposero allo sbarco, perchè nè O'Brien, nè Levitsky avevano un regolare visto di entrata. Lo stesso avvenne nei porti francesi e in quelli spagnoli che la nave toccò ad ogni viaggio di andata e ritorno.

Ebbe inizio allora l'odissea dei due «indesiderabili», che alcuni mesi fa è divenuta la odissea del solo Levitsky, da quando egli ha dato l'addio a O'Brien, il quale scendeva a Rio de Janeiro salutando Levitsky che agitava mestamente la mano dall'oblò della prigione di bordo, divenuta la sua abitazione.

Ormai, dopo i tentativi durati quasi un anno, Levitsky sembra quasi rassegnato a non sbarcare più. Pallido, piuttosto conscio della sua parte, dice con molta calma: «Aspetto che qualcuno si occupi di me». Non sembra che la prigione gli pesi eccessivamente, neppure quando nei porti viene aggiunto alla serratura un solido lucchetto e monta la guardia un poliziotto in compagnia di un marinaio siciliano.

Levitsky riposa, legge, fuma grosse sigarette del tipo «Gauloises» che gli vengono offerte dai marinai e da amici di bordo, e scrive l'immancabile diario in inglese, sperando di pubblicarlo negli Stati Uniti. Ha una tavola e una panca di legno accanto al lettino della cella bianca, illuminata da un oblò.

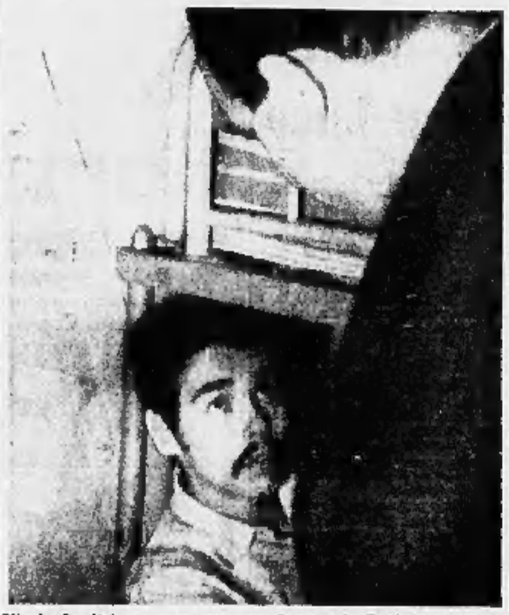
Alle pareti, qualche ritaglio di rivista illustrata, con ragazze orientali in splendidi giardini cinesi. «E' la mia patria», ha detto ascoltandole; e poi, sorridendo: «Era, almeno; ora la mia patria sembra esser diventata questa cabina».

Ed ha aggiunto: «Non so dove vorrei sbarcare; tutto il mondo mi attira, specialmente l'Italia. Ma nessuno mi vuole. Non mi resta che aspettare. In fondo qui a bordo non mi manca nulla».

Infatti egli non ha un soldo, non lavora, ma vive come un passeggero, ospite della società francese armatrice che si trova obbligata a fornirgli vitto e passaggio.

Un settimanale francese gli ha offerto 30 mila franchi per un riassunto della sua storia, su cui egli conserva per ora un geloso silenzio, e che secondo alcuni sarebbe quella — a forti tinte — di un avventuriero internazionale. Per ora non può far altro che navigare, incidendo con il temperino sulla vernice bianca della porta le date di ogni traversata. Domani segnerà la quindicesima accanto ai nomi di donne, Dolores, Maria, Antonietta che gli hanno concesso un po' di comprensione durante il suo andirivieni oceanico.

m. f.



Nicola Levitsky, passeggero per forza sul «Bretagne» (Tel.)

Il torinese Alberto Angelini

In libertà lo studente che fuggì con la cassa

Roma, 20 aprile.

I giudici della Corte d'Appello sono stati più severi di quanto non lo furono quelli della Corte d'Assise con Alberto Angelini, lo studente torinese, figlio di un noto industriale, che tentò di rapinare il commissionario di un agente di cambio. I primi magistrati dichiararono che il giovane non poteva essere punito perchè incapace di intendere.

La storia di cui questo studente torinese fu protagonista risale al febbraio 1950: innamorato alla follia di una commessa di Torino, Alberto Angelini si appropriò della cassa dell'«Interfacoltà» che gli era stata affidata; la cassa conteneva un milione e mezzo. Egli prese in affitto una macchina e poi — avendo la commessa rifiutato di seguirlo — si mise a girare per l'Italia, spendendo tutto il denaro. Si fermò prima a Milano, poi a Bologna, a Napoli ed infine a Roma, sempre prendendo alloggio nei migliori alberghi.

Nella capitale si trovò a corto di denari ed allora architettò la rapina: si rivolse ad un agente di cambio, ordinandogli delle sterline che — egli disse — aveva intenzione di acquistare. Mentre l'agente in albergo stava contando il denaro, Alberto Angelini lo assalì con un pesante portacenere, ma venne facilmente sopraffatto dall'aggredito.

Su richiesta del P. M. i giudici hanno ora condannato l'Angelini a 2 anni e 4 mesi di reclusione, riducendo però il suo ricovero in una casa di cura a soli sei mesi. Questo vuol dire, praticamente, che il ragazzo può tornare subito a casa.

L'inchiesta sulla morte di Wilma Montesi

Oggi comincia l'interrogatorio dei testimoni più importanti

Roma, 20 aprile.

Sei citazioni per altrettanti testimoni che sono stati invitati a presentarsi dinanzi al presidente della Sezione istruttoria in settimana; la partenza di Anna Maria Caglio dalla Svizzera dove s'è fidanzata ufficialmente con l'industriale Baut Stadelmann, per trovarsi a Roma entro domani; l'arrivo nell'ufficio del dottor Sepe di un rapporto del questore di Potenza nel quale sono state raccolte le dichiarazioni dell'ex-fidanzato di Wilma Montesi, l'agente di P.S. Angelo Giuliani; il rientro a Milano, sempre col foglio di via obbligatorio, di Duilio Franchimei e il suo ricorso, contro il provvedimento di polizia, al Prefetto. Il primo giorno di lavoro dopo i tre giorni di vacanza, ha portato che queste novità nel caso Montesi. Ed era logico che così fosse. L'attività del magistrato riprenderà in pieno soltanto domani. Oggi è stata una giornata, diciamo, interlocutoria, caratterizzata solo da lunghi colloqui fra coloro che si interessano al caso Montesi.

Il dott. Sepe, stamane, è giunto tardi a Palazzo di Giustizia. Non aveva appuntamenti; doveva solo consultare il materiale che, nonostante la sosta pasquale, è affluito nell'ufficio dove si cerca di trovare una soluzione logica alla morte di Wilma Montesi. Ed in cosa consiste questo materiale? Nel rapporto del questore di Potenza (sempre che le informazioni siano esatte). Quale ne sia il contenuto preciso non è facile dire, nè supporre. Presumibilmente l'agente di P.S. ha informato il magistrato su quelli che furono i suoi rapporti con Wilma Montesi; quelli che furono i preparativi di nozze interrotti così bruscamente dalla tragedia; sulla personalità della sua ex-fidanzata. Un giornale ha ripreso la notizia secondo cui Angelo Giuliani avrebbe riferito anche di un suo contrasto con Wilma di poco precedente al fatale 9 aprile '53: ma nulla prova che la notizia abbia qualche attendibilità.

Da domani, dunque, si torna ai testimoni. Si inizierà da quel giornalista che è a contatto con l'insegnante di inglese dalle quale ha avuto dichiarazioni di un notevole interesse, come ad esempio che Wilma Montesi conosceva il capo dell'Interpol dott. Dosi. Poi sarà la volta della madre e della sorella di Wilma Montesi e di coloro che ebbero un qualche contatto con la ragazza. In sostanza, come già si è detto altre volte, il primo obiettivo che il magistrato intende raggiungere è stabilire quale fosse la vera personalità di Wilma e intuire, attraverso lo studio delle sue abitudini, dei suoi pensieri, della sua vita, quale fu la vera ragione che la spinse ad andare ad Ostia.

Tutto questo fa supporre che solo alla fine della settimana — sempre che ciò possa verificarsi — Anna Maria Caglio, Ugo Montagna, Piero Piccioni e Tommaso Pavone, potranno varcare la soglia dell'ufficio dove lavora il dottor Sepe.

Graziosi ha fatto l'inno degli agenti di custodia

Roma, 20 aprile.

Il Corpo degli Agenti di custodia avrà un inno ufficiale. Una notizia come un'altra, che acquista però, un sapore del tutto particolare quando si aggiunge che la musica dell'inno è stata composta da Arnaldo Graziosi, e le parole dal maresciallo comandante gli agenti di custodia del carcere di Viterbo, Luigi Villa.

Il noto maestro di pianoforte, che sta scontando la condanna a 24 anni di reclusione inflittagli dalla Corte d'Assise di Frosinone dovrà trascorrere altri nove anni in carcere, essendo stato arrestato nell'ottobre del 1945 e avendo usufruito di sei anni di condono. In tutto il tempo della sua prigionia, egli non ha mai tralasciato di dedicare musica. Ottenuto il permesso di tenere un pianoforte a sua disposizione, ha composto alcune canzoni che sono state incise su dischi; un'op. 1: «Ninna nanna» dedicata alla figlia Andreina ed ora questo inno, frutto della collaborazione fra il detenuto e il comandante degli agenti di custodia. L'inno è stato già suonato ufficialmente dalla banda dell'Aeronautica, ed inciso su disco.

Le affannose ricerche dei soccorritori partiti da Lecco

Un alpinista morto e tre scomparsi fra la tormenta sulla Grignetta

Altri nove giovani e una ragazza salvati dalle guide - Il dramma di due fratelli

(Dal nostro corrispondente)

Lecco, 20 aprile.

Tra le rocce della Grignetta, flagellate da una tormenta di neve e avvolte da una spessa coltre di nebbia, si è svolta per tutta la notte e nella giornata di oggi una affannosa lotta per salvare le vite di quattordici giovani che lunedì di Pasqua, s'erano avventurati sulla montagna in cerca di svago. Quattordici giovani, fra cui una signorina, divisi in tre cordate, rispettivamente di sei, cinque e tre elementi, per i quali si sono cominciate a nutrire preoccupazioni quando il tempo si è volto al peggio nel primo pomeriggio di ieri.

Il prolungarsi della loro assenza ha messo in movimento i vigili del fuoco di Lecco, che si sono recati ai Piani Resinelli con un gruppo elettrogeno, e la famosa squadra di soccorso alpino del C.A.I. di Lecco. Dalle ore 23 le ricerche dei dispersi sono proseguite alacremente, e un primo risultato positivo era possibile attenerlo verso le ore 6 con il ritrovamento della prima cordata composta di cinque giovani e di una signorina, tutti di Saronno.

Questo gruppo di alpinisti appariva ancora in discrete condizioni. Ognuno era intirizzito e stanco. Venivano tutti ricondotti a valle, donde proseguivano per le rispettive abitazioni.

Rimanevano altri due gruppi di giovani di Castellonza. Alla ricerca partivano in difficilissime condizioni una quarantina di soccorritori: l'opera era coordinata dal «piano dei Resinelli», dal famoso accademico del C.A.I. di Lecco Riccardo Cassin. Questi, pur con una gamba ingessata per un recente infortunio sciistico, non aveva voluto rinunciare a porre a disposizione la propria consumata esperienza.

Verso le 15 fra difficoltà di ogni genere poteva essere rintracciata una seconda cordata, quella di cui facevano parte i fratelli Eraldo ed Ermanno Mochetti, 25 e 22 anni (attesi dal padre in grande angoscia) e del ventiduenne Aldo Gianni. I tre giovani sorretti dai salvatori venivano portati al «Resinelli» e rifocillati con una tazza di latte bollente.

L'opera di soccorso pareva ormai destinata a sicuro successo. Qualcuno affermava che anche l'ultima cordata di cinque alpinisti fosse ormai stata avvistata. Anzi assicuravano di averne udito le voci. Alle ore 17, mentre mulinelli di neve continuavano a battere il dorso della montagna si spargeva fulminea una triste e tragica notizia: il ventenne Giuliano Passerini era stato rinvenuto cadavere proprio sotto la lingua vicina alla Cresta Segantini. Era deceduto per congelamento.

Due degli scampati: Aldo Gianni ed Eraldo Mochetti (Tel.)

Accanto al cadavere scattava Luigi Villa, di 22 anni. Anche questi veniva accompagnato al piano. Ma gli altri tre? Il Villa che aveva cercato di assistere e rianimare lo sventurato Passerini, raccontava che al mattino essi si erano allontanati cercando una via di discesa probabilmente per il difficile versante di Mandello Lario. Fino a questo momento non è stata trovata di loro nessuna traccia, ed ora le squadre di soccorso si sono ritirate in attesa del mattino. Ripartiranno alle prime luci dell'alba, ma le speranze sono molto tenui. Comunque, si attende ancora con fede.

I tre dispersi sono: Tarcisio Magistrelli, di 24 anni, Attilio Croci, di 22 anni, e Giovanni Passerini, di 23 anni, fratello dell'alpinista deceduto per congelamento. Il padre dei due Passerini ha lasciato i Resinelli questa sera. E' indescrivibile il tormento del povero genitore che per tutto il pomeriggio ha guardato la montagna annichilito nel suo dolore.

Sul posto si sono recati nel pomeriggio il sindaco di Lecco, on. Bartesaghi, il maresciallo dei carabinieri di Mandello e il parroco di Castellanza. Stasera il tempo pare migliorato; la neve non cade più. Si vive ancora su un tenue filo di speranza.

g. p.

Uno sciatore travolto dalla bufera di neve

Trento, 20 aprile.

Una comitiva di goliardi veneziani compiva la traversata con gli sci nei campi di neve che dalle falde del Cimone della Pala scendono verso il Passo di Rolle. Sorpresi da una bufera di neve e investiti da gelide raffiche di tormenta, gli studenti si affrettati a far ritorno verso gli alberghi del valico; ma uno di essi, il ventiduenne Pasquale De Vanna, studente del 4° anno di medicina all'università di Padova, forse in seguito alla scarsa visibilità per le folate di vento che facevano turbinare il nevischio, non si è accorto di uno spuntone di roccia che affiorava dalla neve ed urtandovi contro con gli sci ha perduto l'equilibrio. Dopo un breve ruzzolone il De Vanna è precipitato con un salto di 70 metri nel sottostante canalone, battendo violentemente il capo contro le pietre e stramazzando poi esanime e sanguinante nel fondo del dirupo.

Soccorso dai suoi compagni, egli è stato trasportato a valle in gravissime condizioni. Il trasporto è stato penosissimo. Si sperava di far giungere vivo all'ospedale lo sventurato studente, ma durante il tragitto egli è spirato per la frattura della base cranica e commozione cerebrale.

Due comitive di sciatori disperse sulle Alpi francesi

Quattro sono scomparsi sul Dôme de Chasseforêt - Cinque ragazzi non hanno fatto ritorno nel loro rifugio sulle montagne di Nizza

(Nostro servizio particolare)

Grenoble, 20 aprile.

Numerose pattuglie di soccorso dei «Groupe Haute Montagne» hanno lasciato stamane Grenoble per recarsi sul massiccio della Vanoise, in Savoia, alla ricerca di quattro sciatori — tre di Grenoble e uno di Montpellier — dei quali non si hanno notizie da ieri.

I quattro scomparsi erano partiti con altri 40 appassionati della neve e della montagna da Pralognan, il villaggio situato ai piedi della Vanoise, per un'escursione sci-alpinistica che aveva per meta il Dôme de Chasseforêt, alto 3586 metri, uno dei picchi più elevati del massiccio.

Dato l'imperversare del maltempo e l'interruzione di parecchie linee telefoniche, non è dato per ora sapere che cos'è accaduto alla numerosa comitiva. Si sa soltanto che ieri sera non tutti gli sciatori sono giunti al rifugio Félix Faure del «Club Alpin Français», agli Chalets du Lac, al quale dovevano raggiungere al termine dell'escursione.

Al primo appello, sono risultate mancanti sei persone. Le gelide raffiche di nevischio che per tutto il giorno avevano flagellato i fianchi della montagna e gli spessi banchi di nebbia che il vento non riusciva neppure a sfilacciare le avevano attardate lungo l'impervia pista. Subito, perciò, sono state organizzate alcune pattuglie di soccorso.

Le ricerche sono state particolarmente difficili e dopo molte ore i soccorritori hanno potuto assolvere il loro compito; soltanto in parte, però. Dei sei sciatori mancanti, infatti, non se ne sono stati ritrovati che due. Secondo le notizie portate stamane a Pralognan da uno sciatore venuto al villaggio per invocare l'immediato invio sulle pendici del Dôme di altre squadre di soccorso, le due persone rintracciate sono uscite incolumi dalla paurosa avventura. Sono il dott. Gaston Castagnet, medico legale a Parigi, e sua sorella. Stasera sono scesi a Pralognan e hanno proseguito subito per Grenoble.

Per i quattro sciatori ancora mancanti, invece, si cominciano a nutrire serie apprensioni. Le squadre di soccorso partite all'alba da Pralognan e quelle giunte più tardi da Grenoble sono ancora sulle pendici del Dôme de Chasseforêt e si ignora se le loro ricerche sono state coronate da successo. Dato il perdurare della bufera, ammesso che abbiano potuto resistere ai rigori di una notte all'addiaccio, si teme che ben difficilmente i quattro possano sopportare un secondo pernottamento nelle disagiate condizioni in cui sono venuti a trovarsi. Si teme inoltre che siano precipitati in qualche crepaccio celato dalla neve, oppure travolti da una valanga.

A Nizza si attende con ansia l'esito delle ricerche intraprese per rintracciare quattro giovanotti e una ragazza partiti due giorni fa per tentare la scalata del monte Gelas (3143 m.) e del monte Purset (2900 m.). La loro presenza è stata segnalata per l'ultima volta al rifugio della Madonna delle Finestre, a quattro ore di marcia da Saint-Martin Vesubie.

I cinque scomparsi sono partiti dal rifugio ieri mattina alle 10 annunciando il ritorno per la fine del pomeriggio; da allora nessuno li ha più visti, e parecchie colonne di soccorso sono state organizzate per rintracciarli. Anche qui infuria il maltempo ed è caduta la neve. Per di più sembra che i cinque giovani fossero del debuttanti in materia di alpinismo, e quindi una sciagura mortale è ancor più probabile.

v.

Il decano dei farmacisti festeggiato per i 103 anni

Salerno, 20 aprile.

Ieri a Salerno, nella sede dell'Ordine dei farmacisti, è stato festeggiato con un banchetto il più vecchio farmacista d'Italia, il dottor Giuseppe Terrone di 103 anni.

Il dottor Terrone, malgrado la sua età, è ancora in grado di leggere, oltre che di bere e mangiare copiosamente, dando dei punti ai suoi più giovani colleghi.

Sgominata la banda dei falsari romani

Roma, 20 aprile.

L'operazione di polizia contro una banda di falsari, ha avuto, in queste ultime quarantott'ore, decisivi sviluppi con la cattura di tutti i componenti della losca organizzazione che aveva il suo quartier generale a Roma, in via Giorgio Vasari al Flaminio.

Le persone indiziate o sospette già cadute nelle mani della polizia sono numerose. Almeno tre fermi sono stati operati a Roma, due a Milano ed altri a Genova e in altre città.

Intanto si svolgono gli accertamenti tecnici per ricostruire tutti i precedimenti usati dai falsari e per stabilire se vi siano complicità da parte di persone esperte della materia che eventualmente non siano state ancora smascherate.

In proposito questa mattina cinque alti funzionari della Banca d'Italia si sono trattenuti a lungo in questura, negli uffici della 2ª Divisione polizia giudiziaria per esaminare con i funzionari il materiale sequestrato.

Non può dirsi ancora ultimata la rete pazientemente tesa attorno ai fabbricanti di moneta falsa. Per avere una idea della poderosa organizzazione che i malviventi avrebbero teso in tutta Italia, basti sapere che in ogni città capoluogo di provincia sembra esista una loro filiale.

Il sistema scelto dai falsari per mettere in circolazione la valuta «fatta in casa» era semplice ma geniale: molti affiliati alla organizzazione usavano aggirarsi per le campagne spacciandosi per ricchi commercianti incettatori del nord. I loro acquisti vertevano soprattutto sui prodotti agricoli che rastrellavano in grossi blocchi e che naturalmente pagavano con moneta falsa.

La «fabbrica» che funzionava da tempo sembra aver avuto, come abbiamo detto, ramificazioni in altre città d'Italia. In nottata la questura di Roma, infatti, ha inviato marconigrammi ad altre questure per chiedere di procedere a perquisizioni domiciliari ed al fermo di persone che risulterebbero implicate nello smercio della valuta.

PELLIZZARI

CONVERTITORI-TRASFORMATORI-CONDENSATORI
SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI

a TORINO: via Saluzzo, 64 - Telefoni 683-587 e 683-588
a NOVARA: via Dante, 51 - Telefono 58-48

olivetti divisione synthesis

Direzione e Stabilimento
Massa-Apuania
Cas. Post. 116
tel. 71.19

Filiale di Milano
Via Clerici, 4-6
tel. 88.36

Filiale di Roma
Via Lazio, 23
tel. 46.00.60

schedari orizzontali
classificatori
mobili metallici
per ufficio

olivetti synthesis

I prodotti **Synthesis** vengono forniti da tutte le filiali e i concessionari della **Olivetti**

Ing. C. Olivetti & C., S. p. A.

PETROL CALTEX

- Benzina Caltex
- Super Caltex
- Miscela Caltex
- Gasolio Caltex
- Caltex Motor Oil

...I SUPER PRODOTTI DELLA POTENZA E DEL RENDIMENTO!

PETROLCALTEX

Visitate gli stands PETROLCALTEX-SARPOM n. 210-211 al Salone dell'Auto di Torino

La nevicata sugli alberi in fiore

Rigide temperature sulle regioni settentrionali - Interrotto il transito sui valichi alpini e sulle strade di montagna - Automezzi bloccati dal gelo - Pali delle linee telefoniche ed elettriche abbattuti: paesi al buio - Furioso vento di tramontana sulla Lombardia - In grave pericolo i prodotti della campagna

Danni enormi se durerà il gelo

La eccezionale nevicata che ha investito gran parte dell'Italia nella notte del 19 aprile e nel mattino di ieri ha causato sensibili danni a diverse colture: tali danni però potranno essere ingentissimi se questa notte la temperatura scenderà sotto zero gradi, poichè il gelo provocherà la morte dei tessuti e degli organi florali di molte piante erbacee e legnose da frutto.

I razzi antigrandine fatti tuonare in varie località prima dell'alba di martedì, hanno avuto il solo effetto di svegliare e mettere in allarme molte persone, perchè non era necessario, anzi era controindicato cercare di diradare nubi non esistenti solo per il fatto di temere — erroneamente — la formazione della grandine. Si è quindi speso denaro inutilmente.

Per ora l'Ufficio meteorologico di Torino prevede, che in molte località della regione piemontese la temperatura non scenderà sotto zero gradi, mentre in altre località collinari e pedemontane il termometro potrà maggiormente abbassarsi.

Le colture che subiranno i danni maggiori sono le piante legnose da frutto, in modo particolare l'albicocco, il pesco, il pero e il melo. Le parti più deboli e più giovani di queste piante sono già state in parte tramortite e lesionate dalle basse temperature del passato inverno (meno 22 gradi), sono state in seguito colpite dalle brinate di pochi giorni addietro e potranno subire danni incalcolabili, fino alla perdita totale del prodotto, essendo ora nel periodo più delicato della loro vita e del loro sviluppo: la fioritura. Gli organi florali maschili e femminili sono delicatissimi e se il termometro arriva a zero o meno uno o due gradi, l'umidità che si trova sui fiori divine ghiaccio ed i delicati organi della riproduzione muoiono.

Sono più colpite le piante giovani, quelle con esuberante vegetazione per eccesso di concimazione azotata e quelle poste nelle zone vallive più umide e più fredde. La vite ha cominciato a emettere i germogli e, sebbene anch'essa abbia già subito danni per le basse temperature dell'inverno e dei giorni addietro, potrà perdere ancora altre «cacciate» o tra qualche giorno presentare i tralci nudi con i piccoli germogli e le gemme lessate e cotte e conseguente perdita del prodotto. Il frutti-viticoltore segue con il cuore sospeso questi eccezionali e strani fenomeni meteorologici e domani portandosi nel vigneto e nel frutteto vedrà di quale natura ed in quale misura sono i danni per individuare i rimedi e le cure che bisogna subito apportare onde ridurre al minimo la perdita del prodotto.

Le cure variano in relazione all'ambiente, alla varietà ed agli organi lesionati; ad ogni modo però, in generale, bisognerà praticare subito un trattamento alle piante da frutto con solfato di rame e calce, una solforamatura alle viti ed a tutte una potatura di «sistemazione» e alle piante giovani si farà una concimazione azotata nitro-ammoniacale per facilitare la produzione legnosa.

Nella zona ove la frutticoltura è specializzata e gli agricoltori sono associati e concordi nella lotta contro i parassiti e le avversità meteorologiche si difendono da queste calamità e dalle brine tardive mediante appositi apparecchi capaci di produrre abbondanti nubi artificiali di fumo che impediscono l'abbassamento della temperatura.

Per le piante cerealicole la situazione si presenta meno preoccupante, perchè il granoturco è ora in corso di semina e solo in minima parte ha emesso le foglioline fuori del terreno; il riso sta per essere seminato e solo in questi giorni si sono visti i primi specchi d'acqua che attendono il seminatore; il frumento invece, pur non avendo ancora emesso la spiga può subire ugualmente danni più o meno sensibili ai tessuti fogliari per l'indebolimento generale della pianta, con riduzione della produzione media unitaria.

Quest'anno, purtroppo, i seminati di molte regioni, sono appena mediocri per le cause già accennate ieri su *Stampa Sera* e nelle note domenicali, quindi la produzione non solo sarà certamente inferiore a quella eccezionale dello scorso anno, pari a 90 milioni di quintali, ma forse, con difficoltà, si potrà raggiungere la produzione ordinaria calcolata in 75 milioni di quintali.

Ai grani tramortiti dalle basse temperature verificatesi in concomitanza con la neve si potrà sollecitare e tonificare la vegetazione mediante lo spargimento di 50 chili di concime azotato nitrico di immediato effetto. L'anormale andamento della stagione potrà favorire lo sviluppo di molte malattie crittogamiche che colpiscono steli e foglie del grano, ma per queste non vi sono rimedi pratici ed economici. Le foraggere formanti i prati ed i medicai con vegetazione ordinaria hanno subito lievi danni, mentre quelle giovani che solo sono spuntate dal terreno pochi giorni addietro e destinate a formare le nuove cotiche dei prati artificiali e dei medicai, potranno deperire e lasciare radure più o meno vaste con danno alla produzione del mangime base degli animali già oltremodo scarso ed insufficiente.

Per le piante orticole e floreali si manifestano danni lievi sulle colture precoci, poichè sulle altre si è all'inizio dell'annata e molte piante non sono ancora in vegetazione o trapiantate in pieno campo.

Nel complesso si può ritenere che la eccezionale nevicata causerà per qualche giorno un aumento del prezzo degli ortaggi, come si è notato ieri. Per le piante da frutto e la vite, la produzione dipenderà esclusivamente dalla temperatura che si verificherà in questi due o tre giorni; se il termometro scenderà sotto zero gradi e su vaste zone del Settentrione i danni saranno enormi, la massa globale di prodotto sarà molto inferiore a quella normale con conseguente probabile rincaro dei prezzi alla minuta vendita e minor reddito per le aziende frutticolticole, le quali dovranno sopportare ugualmente tutte le spese di coltivazione e dedicare tutte le ore di lavoro come per il conseguimento di una produzione normale.

Carlo Rava

Le bufere di nevischio sulle città piemontesi

In tutto il Piemonte il maltempo non si è concesso tregua. Neve vento e pioggia gelata ovunque.

A *Novara* da 41 anno, e cioè dal 1908, non era mai caduta la neve in questa stagione. Stanotte, dopo una pioggerella fitta e un vento impetuoso che ha abbattuto alberelli, stroncato rami di alberi secolari, la neve è caduta a bioccoli larghi quanto un pugno. In poche ore tutto il basso Novarese era ricoperto da un bianco strato di 10 centimetri. Il termometro che era sceso di alcuni gradi sotto lo zero, nella mattinata è risalito a 5-7 gradi e alla neve è succeduta la pioggia.

A *Biella* la neve è caduta con una certa abbondanza al di sopra dei 600 metri. Il parco della Burcina è ammantato di bianco, con grave danno per i rododendri che l'hanno reso celebre. Il freddo ha danneggiato sensibilmente anche le zone agricole del basso Biellese.

In *Val d'Aosta* il massimo livello raggiunto dalla neve è un metro a Gressoney; seguono: Ayas 60 centimetri, Cogne 50, Valsavaranche 40. Tutte le strade sono però transitabili, poichè squadre di spalatori hanno prontamente riattivato il transito ovunque.

Nel *Canavese* il maltempo imperversa ancora. A Ivrea e nelle campagne circostanti dopo l'apparizione della neve caduta per pochi minuti nelle prime ore di questa mattina piove e tira vento. Ovunque la temperatura si è abbassata notevolmente avvicinandosi allo zero.

Nelle vallate, in collina e a mezza montagna la neve è caduta abbondante. La punta massima si registra sulla Serra dove il bianco manto ha raggiunto alcune diecine di centimetri. A Croceserra ne sono caduti 40, ad Andrate 30, a Nomaglio una decina. La neve è giunta sino a Chiavenano (300 metri sul livello del mare). In Val Chiusella, precipitazioni nevose nella misura di 10-15 centimetri.

Nel Cuneese per tutto il giorno è nevicato di continuo, senza un attimo di sosta. Sui tetti delle case, si calcolano circa 15 centimetri di neve farinosa. La temperatura stasera alle ore 20 era di +2°. Pure dall'intero Cuneese sono segnalate nevicate abbondanti e in particolar modo sulle montagne. Il traffico è ovunque paralizzato, ma finora non risultano segnalati incidenti all'infuori di qualche automezzo uscito di strada. L'inverno più crudo è ripiombato sulla città di Cuneo e provincia.

Una povera vecchietta nubile, di 68 anni, Giovanna Andreis, abitante in via Peveragno 7, per il freddo ieri sera accese il fuoco ad una piccola stufa. La poveretta si addormentò: ma le esalazioni sprigionatesi da numerosi stracci e carte situati presso la stufa ed incendiatisi, provocarono la sua morte.

A *Mondovì* il freddo è intenso. Le prealpi monregalesi sono coperte di neve. A Frabosa Soprana la neve ha superato i 20 centimetri.

Pellegrini e turisti bloccati in Val di Susa

Strade interrotte e grave pericolo di slavine

Susa, 20 aprile.

La neve ricopre tutta la Valle di Susa. Nei pressi della città raggiunge un'altezza di 20 centimetri. A Bardonecchia, a Ulzio e a Chiomonte l'intensità della precipitazione è stata maggiore. Vengono segnalate cifre di 30-40 centimetri. Nessuno ricorda nulla del genere negli anni passati.

Numerose slavine, abbattutesi sulle strade nazionali del Moncenisio e del Monginevro, hanno ostruito completamente il traffico attraverso i due valichi alpini, bloccando nella Val le centinaia di turisti francesi, olandesi, inglesi e belgi venuti in Italia in occasione delle feste pasquali e che, sulla via del ritorno, non hanno più potuto proseguire il viaggio.

Un curioso spettacolo si è potuto osservare nel pomeriggio alla stazione ferroviaria di Bussoleno dove, in seguito a misure di emergenza adottate dalle autorità compartimentali, numerosi convogli-traghetto, particolarmente attrezzati allo scopo, sono partiti alla volta di Modane carichi di centinaia di automobili straniere. La sfilata interminabile di carri ha permesso così ai turisti di proseguire il viaggio attraverso il traforo del Fréjus.

A Susa si trova attualmente in sosta una colonna di quindici pullman che trasportavano pellegrini al Santuario di Lourdes, in Francia. I pellegrini hanno potuto trovare una sistemazione in alberghi, presso istituti religiosi e caserme messe a disposizione da privati.

In tutta la giornata il personale dell'A.N.A.S.S. è stato sovrechiato dalle numerose chiamate ed ha dovuto provvedere a sbloccare automobili e autocarri bloccati nelle strade o usciti di carreggiata dato il pessimo stato del fondo stradale.

Alberi e pali schiantati dal vento in Lombardia

Milano, 20 aprile.

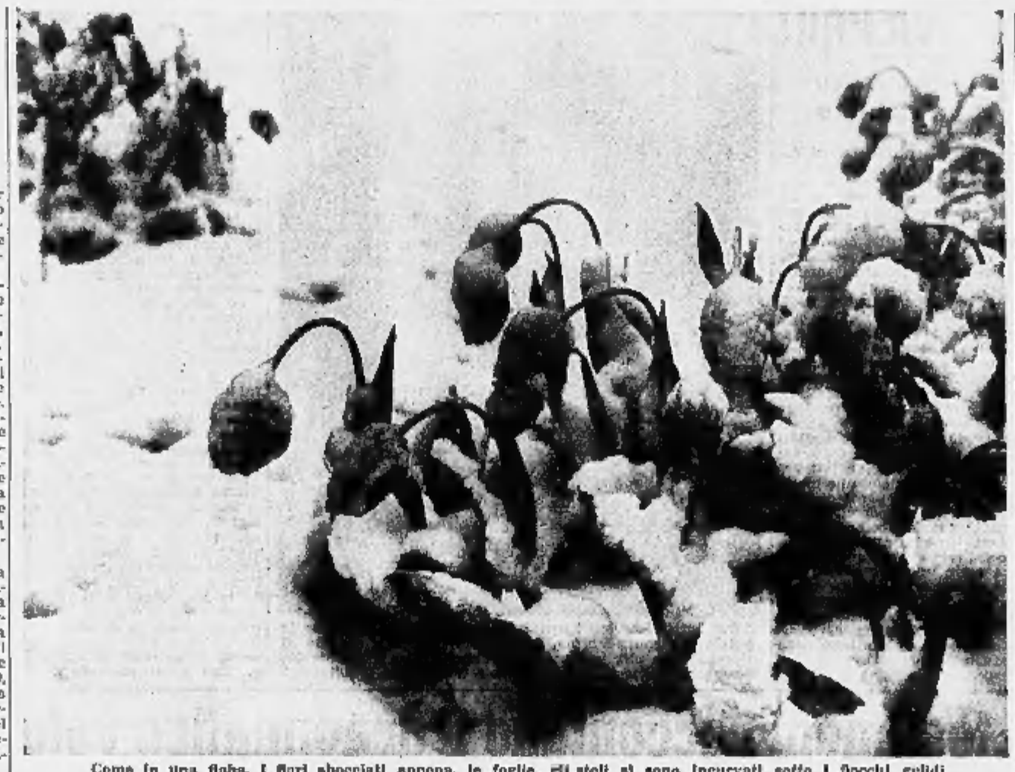
Dopo una pioggia intermittente e una bufera di gelido vento che da ormai quattro giorni flagella Milano e provincia, nel tardo pomeriggio di oggi ha fatto la sua apparizione in città la neve: una breve ma intensa caduta è valsa a rendere le strade e i tetti rapidamente coperti di un candido manto. Dopo un mese di primavera, l'inconsueto spettacolo non ha mancato di suscitare la più viva meraviglia, anche se la temperatura minima era scesa da alcuni giorni a quote mai registrate nel mese di aprile, e cioè ad appena tre gradi, per scendere questa sera a un grado sotto zero, secondo i dati degli osservatori di Brera e dell'aeroporto di Linate. Stasera soffia un vento gelido di tramontana impetuoso, a 75 chilometri all'ora.

La tempesta nevosa continua purtroppo, anche se non violenta, in altre zone dell'Alta Lombardia, accompagnata da raffiche di vento che tramutano spesso la caduta in vera tormenta. La caduta di piante e pali della corrente ad alta tensione, tanto in città quanto fuori, ha provocato la mancanza di corrente in alcune zone. La circolazione è stata bloccata anche in arterie centrali.

Nevicate sulla Liguria

Genova, 20 aprile.

Anche sulla nostra regione è ritornato il freddo quasi invernale. Intorno alla città oltre i 700 metri di quota la neve è caduta nel tardo pomeriggio di ieri e anche questa notte raggiungendo una media di dieci centimetri. In alcune località ha toccato quote addirittura da record invernale come alla Guardia, sui monti Figogna, dove si è adagiato uno strato nevoso alto ben 30 centimetri.



Come in una fiaba, i fiori sbocciati appena, le foglie, gli steli si sono incurvati sotto i fiocchi gelidi

Viaggio fra i colli del moscato e del barbera

I contadini del Monferrato guardano con sgomento i vigneti

La burrasca è cominciata nella notte - Terrore di una possibile "brinata"

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 20 aprile.

«E' una tregenda», esclamavano ieri al Consorzio agrario di Asti. E all'Ispettorato provinciale d'agricoltura, tutti i funzionari erano fuori sede, tutti nei paesi colpiti dalla gelida burrascata invernale, a controllare i danni, a interrogare il vento, le nubi, il barometro e i contadini. Scenderà stanotte sulle tenere colline del fresia, del moscato e del barbera la funesta condanna della «gelata»?

La burrasca incominciò la notte passata, con vento rabbioso e pali telegrafici strappati a dozzine dal bordo delle strade, con freddo intenso e pioggia frammista a duro nevischio. Dalle postazioni antigrandine sulle colline di Canelli, di Cassinasco e di Asti incominciò un lancio intensissimo di razzi contro il cielo torvo. Venne l'alba e la bufera non cessò: sul verde intirizzito dei prati si distese il candido manticllo. Un paesaggio da presepio in una stagione di gemme e di fiori in boccio.

«Non se ne capisce più nulla», ripetono i vegliardi dei paesi, allargando le braccia. Sembra che questa nevicata turbinosa abbia scrollato dalla loro veneranda canizie la sicurezza dell'esperienza acquisita nelle antiche stagioni. C'è un motto, nel Monferrato, che accenna all'impossibile, al paradosso più lontano da ogni immaginazione: «Va a far nevicare d'aprile!». E invece, proprio così è avvenuto; i contadini hanno la faccia scura. Se un proverbio è travolto, che ne sarà degli altri che accompagnano di mese in mese il corso della natura a la fatica sui campi? «Non se ne capisce più nulla», ripetono i vecchi.

La padroncina del Caffè alla stazione, a Ozzano, ci scherza sopra: «E' Natale, natale di Roma...». Ma altrove, nelle osterie, i commenti sono più amari. «Non ne faremo una botta, del nostro buon moscato», dicono a Canelli. E il grano? Anche il grano li teme non reggerà al peso della assurda nevicata e ai pericoli dell'improvviso rialzarsi della temperatura, dopo queste male giornate, quando finranno.

Incontriamo, poco fuori di Asti, un contadino sotto l'ombrello: «Se il raccolto si salverà? Andate a chiederlo al settimino. Abita lassù, a Valgera. Lui sa tutto». Il buon uomo ci racconta una curiosa storia: il suo padrone era ammalato, sciatica. Salì a Valgera, dal comm. Vincenzo Balestrino, e il «mago» li guarì con certi impacchi di lardo e prezzemolo. «Ma la malattia — soggiunge il contadino agitando l'ombrellone — s'attaccò alle mie mucche. Il mio padrone ringraziò la salute, ma io ci ho rimesso le tre bestie migliori della mia stalla».

Andiamo a Valgera. Il botanico-guaritore Vincenzo Balestrino è un bell'uomo dalla barba fluente, appena un po' grigia. La sua anticamera assomiglia ad una chiesetta votiva: c'è un altarino, con la fotografia del padrone di casa accanto a quella di padre Pio da Pietrelcina, sovrastate dall'immagine del Sacro Cuore e della Vergine di Lourdes. Santa Rita, San Gennaro, Sant'Antonio Abate, la «Consolata», l'Addolorata, San Giovanni Bosco, un'infinità di quadretti ex-voto e migliaia di fotografie di «miracolati» alle pareti. «La fede, la fede, caro signore, è il segreto della nostra attività», ci confida il «settimino» accompagnandoci nella visita a questo strano tempietto di dolori sopiti e di speranze.

«Ma la stagione, che farà questa balorda stagione che porta la neve sulla primavera in fiore?», gli domandiamo.

Il «settimino» ci prega di non affliggerlo con quegli affatti. «Ne ho abbastanza dei miei ammalati: io mi prodigo per i sofferenti, non ho voglia di fastidi dei giornali». Ci accompagna lungo i suoi vigneti; ci mostra i tralci rinsecchiti della sua frisca. Un vento di gennaio scuote il verde degli alberi, una nebbia sottile sale dalla pianura. «Ma insomma — lo preghiamo — ci sarà la gelata, o si salverà quest'anno la buona tradizione del Monferrato?». Ma il botanico-guaritore non risponde. S'accarezza la barba, s'aggiusta la paglina di lana, guarda il cielo grigio e basso: «Chi può sapere, caro signore, chi può sapere? Andiamo a prendere un bicchierino». E ci rincompagna in casa per farci assaggiare la sua china.

A Moncalvo, mani in testa e umori neri: i contadini scuotono il capo. Il termometro è sceso a zero, nell'ora del tramonto, e la nebbia è venuta su a folate. Non si trova un vecchio che tra i suoi ricordi abbia memoria d'un aprile così rigido e bianco di neve. «A Pasqua, il parroco ha detto in chiesa che la colpa è degli uomini; dice che hanno perduto la fede. Ora, se domani splenderà il sole perderemo anche i raccolti».

Da Moncalvo a Casale, file di pali del telegrafo abbattuti dalla bufera. Da stamattina non si comunica più per telefono con Ponte Stura, con Zaccolo, con Mombello, con Ozzano, con Serralunga. Senza energia elettrica sono rimasti Frassinello, Ottiglio, Roncaglia, Camino, Brusaschetto. I lavori di ripristino delle varie linee sono già incominciati; ma per le strade i pali divelti hanno creato interruzioni al traffico per molte ore, oggi. E domani? Anche a Casale si teme per il barbera e per i buoni ortaggi della buona stagione che il vento e il freddo hanno flagellato duramente. «Il sole cuocerà ogni cosa», ci dicono con tristezza. Si teme il sereno dopo la crudele improvvisata dell'inverno.

g. gh.

Impossibile procedere oltre Fenestrelle

Tragico incidente sulla via ghiacciata

Un ragazzo milanese di 13 anni muore nell'auto che sbanda

(Dal nostro inviato speciale)

Fenestrelle, 20 aprile.

La pioggia, cominciata a cadere verso mezzogiorno e che, abbinata a un leggero scirocco, ha poi insistito, più o meno, per l'intero pomeriggio, ha liberato gli alberi dalla neve quasi subito fuori Torino, sulla strada per Pinerolo. A Stupinigi, verso le ore 15, era già ridotta a una lievissima spolveratura di bianco sul verde del grano e dei prati: insisteva, viceversa, a strati densi e ravvicinati nelle piccole anfrattuosità delle zolle, derivate da arature recenti. A Pinerolo, sempre verso la stessa ora, niente più neve del tutto, eccettuata la zona collinosa.

Poco dopo Perosa Argentina siamo invece in pieno inverno. La strada asfaltata non mostra altra traccia che quella di ruote recentissime, i tetti han due buoni palmi di neve, molti rami hanno ceduto al suo peso, perchè la superficie che la raccoglie, accresciuta dal fogliame, non permette alla pianta di resistere anche nell'inverno autentico. Gli abeti hanno assunto il caratteristico aspetto d'alberi di Natale. Da almeno cinquant'anni, dicono i vecchi, non s'era mai vista una cosa simile. Per procedere, occorrono le catene.

A Mentoulles (m. 1040) si fatica anche con queste. Ogni macchina che procede in senso inverso crea problemi di transito complicatissimi. Infine, a Fenestrelle, bisogna arrendersi. Impossibile procedere oltre, perchè il parsurti e la coppa dell'olio tagliano la neve del centro-strada trasformandola in una specie di muro. Ce n'è comodamente fino a 50-60 centimetri. Dicono che più in su si raggiunga gli ottanta, aggravati da slavine e da ammucchiamenti per il vento. Con tutta probabilità, prima di mezzanotte, nessun spazzaneve potrà averne ragione del tutto.

A Fenestrelle è costretta a fermarsi anche un'autoambulanza che aveva il triste compito di sbrigare a raccogliere un morto in quel di Pragelato, tra Usseaux e Sestriere. Stamane, la famiglia Salimbergo di Milano, composta della mamma signora Margherita Arsuffi in Salimbergo, d'anni 40, dei figli Italo (anni 18), Paola (anni 17) e Vittorio (anni 13 e mezzo), partiva dal Sestriere, dove aveva trascorso la Pasqua, a bordo d'una 1100. Nulla di temerario: altre macchine erano partite prima, altre ne partirono poco dopo. C'era appena un po' di foschia, bufera niente, nè minaccia di bufere. Al volante stava Italo con accanto, a quanto sembra, il fratello Vittorio.

A quattro chilometri circa dal Sestriere, dove la strada ha una curva piuttosto acuta, e a non molta distanza dalla curva stessa, la 1100 slittava. Vuoi imperizia del pilota (ma sembra esclusa), vuoi fatalità pura e semplice, la macchina non riuscì a tenere la strada, precipitando dalla scarpata. Con tutta probabilità, il terreno è venuto a mancare sotto la ruota anteriore di destra, e la macchina ha picchiato d'angolo, provocando la morte fulminea del piccolo Vittorio, per schiacciamento del cranio. Il pilota e la sorella Paola restavano incolumi. La mamma lamenta qualche abrasione al viso, ma di lieve entità. L'incidente è avvenuto alle 10,20.

a. a.

Un fulmine in sacrestia brucia gli arredi sacri

Firenze, 20 aprile.

In tutta la Toscana e particolarmente nelle zone del Valdarno, del Mugello e della Valle d'Era è infuriato il maltempo. A Pontedera e a Empoli la grandine è caduta in abbondanza e gravi danni si lamentano alle colture agricole. Nel comune di Terricciola la grandine ha formato sulle strade uno strato alto dieci centimetri.

Durante la tempesta sono caduti numerosi fulmini nella campagna. Un fulmine ha colpito il campanile della chiesa di San Lorenzo alle Corti, in comune di Cascina, distruggendo la cella campanaria: il fulmine ha attraversato la sacrestia distruggendo arredi sacri e provocando molto spavento fra i fedeli che sostavano nel tempio. I danni ascendono a più di un milione.

Bollettino della temperatura

Temperature minima e massima delle principali città italiane:

Bolzano	0	17	Pescara	1,2	25,6
Trento	5	14,2	L'Aquila	2,5	7,4
Torino	0,6	5,6	Roma	8,1	13,9
Milano	4	9,4	Napoli	5	14,9
Venezia	6,8	13,8	Bari	3	15
Trieste	6,3	13,6	Potenza	1,4	7,6
Genova	3,5	11,3	Reggio C.	5,6	16
Bologna	6	12	Palermo	9	17,2
Pisa	7	14	Messina	8,2	15,7
Firenze	6,2	11,8	Catania	5,6	15,8
Perugia	3,8	8,9	Sassari	6,7	10,9
Ancona	7,4	13	Cagliari	7,6	13,5

COSA DICONO I METEOROLOGI

Sta arrivando aria fredda dal Nord

Mentre la stagione sembrava avviata verso il bello, e cominciava già a far capolino gli italiani — e anche, in buona parte, gli europei — hanno avuto, intorno alla Pasqua, una brutta sorpresa: un ritorno improvviso e spiccatissimo dell'inverno, che ha riportato la pioggia, il freddo e finanche la neve su quasi tutte le nostre regioni.

Veramente a simili variazioni d'umore del tempo in primavera i meteorologi sono abituati; e così dicasi anche di quella parte del pubblico (troppo poco numerosa in Italia) che osserva con una certa attenzione lo svolgersi dei fenomeni atmosferici. La primavera è una stagione di transizione, e come tale presenta quasi sempre un andamento irregolare e capriccioso, con bellissime giornate, ma con bruschi ritorni del maltempo. Quindi nessuno degli studiosi di meteorologia, e tanto meno quelli che fanno il quotidiano servizio di previsione, si è meravigliato dinanzi a questa variazione che ci ha fatto ripiombare, di punto in bianco, nel cuore invernale nè delle burrasche caratteristiche che l'hanno accompagnata; benchè questa volta, veramente, Giove Pluvio e Borea abbiano voluto far le cose piuttosto in grande.

La perturbazione si è cominciata a delineare il 15 aprile, quando una depressione, proveniente dall'Atlantico settentrionale ed interessante la regione scandinava, ha prodotto un forte richiamo di aria artica marittima sulla media Europa; richiamo accentuato dal fortissimo aumento di pressione che seguiva la perturbazione. L'aria artica marittima — una delle masse di aria fondamentali che possono interessare le nostre regioni — si origina sulla calotta polare ed è caratterizzata, oltre che dalla sua bassa temperatura, da un'alta umidità, da una forte turbolenza e, soprattutto, da una notevole instabilità, per cui nel suo seno si producono molto facilmente delle correnti ascendenti, con conseguente formazione di nubi, piogge e nevicate.

Quest'aria ha raggiunto l'Italia il giorno 16, affluendo particolarmente dalle due grandi «porte» che aprono la strada alle invasioni fredde sulle nostre regioni: la «porta del mistral» (e cioè il Golfo del Leone) ad occidente, e la «porta della bora» (e cioè il Golfo di Trieste) ad oriente. La doppia avanzata ha prodotto violente perturbazioni su gran parte d'Italia, portando — per contrasto con le masse temperate che vi stazionavano precedentemente — alla formazione di un centro ciclonico sul basso Tirreno il giorno 17. Ma il Piemonte è stato interessato solamente di striscio, e limitatamente alla sua parte montana, essendo lontano dal punto in cui il minimo depressionario si è manifestato.

Nei giorni 18 e 19 la situazione ha seguito il suo corso normale: il ciclone tirrenico si è andato colmando, e con esso si è attenuato gradatamente il maltempo sulle regioni meridionali; ma contemporaneamente si è registrato un altro notevole afflusso di masse artiche di grande spessore sull'Europa centrale, sospinte da un anticiclone che si era venuto formando dall'Islanda alla Scandinavia ed alla Russia settentrionale. Questa volta l'avanzata ha prodotto — per contrasto con le masse precedentemente affluite, che avevano già avuto il tempo di riscaldarsi alquanto a contatto con le tepide acque del Mediterraneo — la formazione del classico «ciclone del Golfo di Genova»; una perturbazione caratteristica delle nostre regioni, che già da molti anni ha richiamato l'attenzione dei meteorologi, e sulla quale sono stati compiuti studi e ricerche sia in Italia che all'estero.

Quando il ciclone di Genova si manifesta, il maltempo imperversa su quasi tutte le nostre regioni settentrionali e centrali, e spesso si estende poi anche alle meridionali, per spostamento del minimo depressionario verso sud-est. Oggi, appunto, l'Alta e la Media Italia sono state direttamente investite con le conseguenze note: venti forti, bassa temperatura, cielo coperto, piogge e nevicate: particolarmente abbondanti, queste, sulle Alpi occidentali, sul Piemonte e sull'alto Appennino.

La situazione ed il suo sviluppo ulteriore appaiono tuttavia (come spesso accade in primavera) complicati e piuttosto confusi: in tempo di guerra si sarebbe detto che «la situazione è fluida». Sembra indubbio che, seguendo un'evoluzione non del tutto normale, la depressione del Mar Ligure permarrà *in situ* attenuandosi; quindi per quanto la riguarda, il tempo, pur mantenendosi ancora variabile e piuttosto perturbato, dovrebbe tendere ad un certo miglioramento. Tuttavia la situazione generale appare tutt'altro che rassicurante: le alte pressioni settentrionali continueranno a riversare verso sud altra aria fredda, mentre un nuovo centro ciclonico, oggi a ovest delle isole britanniche, e che subisce da parte delle suddette alte pressioni il noto fenomeno del «bloccaggio», tende lentamente ad interessare il Mediterraneo occidentale. Nell'insieme non sembra, perciò, che questa complessa e notevole perturbazione primaverile sia molto prossima alla risoluzione, ed è da prevedere che il tempo non si ristabilirà definitivamente che a distanza di vari giorni.

Raoul Bilancini
dell'Università di Roma

piccini e grandi

La lunga esperienza conseguita col perfezionamento del Formaggino MIO, vitaminizzato e omogenizzato per i Tuoi bambini, ha permesso a Locatelli di risolvere brillantemente l'analogo problema per Te

COL

FORMAGGINO TUO Locatelli

SAPORITO E VITAMINIZZATO PER I GRANDI

Anche il **TUO** organismo, logorato e intossicato dal dinamismo del nostro tempo, richiede un quotidiano rifornimento di vitamine. Col Formaggino **TUO**, piacevole e gustoso alimento, Locatelli offre anche a Te proprio quelle vitamine che risultano più atte a proteggere la Tua salute.

Se fumi, ricordaTi che il Formaggino **TUO** contiene anche la vitamina PP, valido antitossico della nicotina!

PER IL **TUO** BENESSERE - PER IL **TUO** PALATO

FORMAGGINO TUO Locatelli

IL FORMAGGINO MIO DEI GRANDI

ULTIME NOTIZIE

Tragica «lotta contro il tempo» in Indocina

Gli aiuti degli S. U. salveranno i difensori assediati a Dien Bien Phu?

I "rossi,, si sono impadroniti di quasi tutto l'aeroporto - Il Comando francese è pessimista

Hanoi, 20 aprile.

Una tremenda «lotta contro il tempo» è impegnata a Dien Bien Phu: da una parte i soccorsi americani tentano, giungendo a ritmo sempre più accelerato, di consentire agli assediati di tener duro; dall'altra i «rossi» assedianti continuano inesorabilmente a guadagnare terreno.

Soltanto l'aviazione ha consentito sinora ai difensori di resistere. Perciò un contingente di venticinque aerei americani del tipo *Corsair*, i più veloci sinora mandati in Indocina, è stato consegnato oggi dal Comando statunitense del Pacifico alle autorità francesi, che subito li destineranno pei soccorsi agli uomini della guarnigione di Dien Bien Phu.

Essi porteranno armi e munizioni e lanceranno paracadutisti. Anche oggi altri «fanti del cielo» sono stati lanciati entro il perimetro del campo trincerato: ma l'area in mano francese si è ora ristretta a solo tre quarti di miglio quadrato, e si teme che la resistenza sia ogli stocelli.

Gli apparecchi *Corsair* sono giunti in Indocina a bordo della portaerei americana *Saipan*; un gruppo di centoventi tecnici li ha presi in consegna per metterli a punto al più presto. Essi sono armati con 6 cannoncini da 20 mm. e possono trasportare una dotazione di dieci razzi e due bombe da 500 chilogrammi.

Giungeranno in tempo per svolgere un'azione utile nella battaglia? Da fonte altamente attendibile, si apprende che in queste ultime ore la situazione a Dien Bien Phu si è fatta disperata. L'unica posizione che, pur isolata, resiste validamente agli attacchi del nemico, è il forte «Isabella», difeso da reparti della legione straniera. Però gli abili e coraggiosi «uomini-talpa» comunisti continuano a scavare trincee e cunicoli sotterranei, che si portano sempre più addentro nel cuore della piazzaforte. Quasi tutto l'aeroporto è ormai in mano ai comunisti.

I lanci dei paracadutisti avvengono solo di notte, con l'impiego di aerei da trasporto dipinti di nero, in modo da sfuggire il più possibile alle raffiche micidiali della controaerea comunista. I «fanti del cielo» sono paracadutati entro una piccola zona, delimitata con catafote di legna incendiate pochi minuti prima del lancio. Anche i difensori del forte «Isabella» ricevono viveri e munizioni solo dagli aerei, unico mezzo di collegamento con le retrovie.

Solo una parte del materiale, lanciato in condizioni proibitive, finisce nelle mani dei francesi. Persino le stellette di generale, inviate con paracadute al comandante della piazzaforte di Dien Bien Phu, sono finite nelle mani dei comunisti

«Mosca vuole la pace» si dice al Soviet Supremo

Nessun accenno all'Indocina

Mosca, 20 aprile.

Le due Camere del Soviet Supremo si sono riunite oggi a Mosca, nel Cremlino, per la loro prima seduta dopo le elezioni del 5 marzo. Il Soviet dell'Unione si è riunito nel salone di Sant'Andrea, alle ore 14; il primo ministro Malenkov sedeva al centro della tribuna governativa, avendo alla sua sinistra Molotov e alla sua destra il segretario del partito Kruscev. Il Soviet delle Nazionalità si è riunito alle 16 in un'altra sala.

Le sedute inaugurali di entrambe le Camere sono state dedicate essenzialmente a questioni procedurali: verifica delle nomine, elezioni degli uffici di presidenza, distribuzione delle cariche, ecc. Gli unici interventi politici sono stati i due discorsi inaugurali, tenuti dai decani delle due Assemblee.

Davanti a Malenkov, il decano Alessandro Kisruin ha dichiarato che l'Unione Sovietica desidera la pace e buone relazioni con gli altri popoli; ed ha aggiunto che Mosca desidera inoltre lo sfruttamento dell'energia nucleare a scopi di pace, per il benessere di tutta l'umanità.

Domani le due Camere si riuniranno in sessione comune per esaminare il bilancio, e approvarlo all'unanimità. E' possibile, ma molto improbabile, che Malenkov o Molotov prendano la parola nel dibattito.

Le più interessanti indicazioni politiche sono date dai sessantun *slogans* lanciati per il 1° Maggio. Insieme alle molte dichiarazioni di pace, di amicizia con tutti i popoli, di solidarietà con le democrazie popolari, di recisa ostilità al riarmo tedesco, si nota una lacuna, che certo non è casuale: non una parola sull'Indocina e sulla lotta dei Viet Minh contro i francesi. Questo silenzio sembra destinato a lasciare al ruasi piena libertà di manovra nella prossima conferenza di Ginevra.

Sindacati britannici contro il riarmo tedesco

I lavoratori del commercio votano quasi unanimi contro la politica ufficiale laburista

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 aprile.

Gli ottocentocinquanta delegati alla conferenza annuale del Sindacato dei lavoratori del commercio, riuniti a Brighton, hanno oggi votato quasi all'unanimità contro il riarmo tedesco. La politica ufficiale del partito laburista — in favore del riarmo della Germania nel quadro dell'esercito europeo — ha avuto l'appoggio di due soli voti. Quella contraria, ossia quella «bevanista», ne ha ottenuto 848.

Questa votazione può essere considerata quasi sensazionale, soprattutto se si tiene conto che, a difendere la politica ufficiale del partito laburista, si era recato alla conferenza il presidente del partito stesso, Wilfred Burke. Non meno importante è il fatto che nel corso del dibattito è intervenuto un altro membro del comitato parlamentare laburista, l'ex-ministro del lavoro Robens, il quale ha dichiarato di essere personalmente contrario al riarmo tedesco ed ha definito «temerario» l'atteggiamento di Attlee.

Robens non appartiene alla corrente «Bevan»; anzi, vi si oppone; ma proprio per questo la sua presa di posizione è fortemente indicativa delle profonde esitazioni che esistono non soltanto nel partito di opposizione, ma nell'opinione pubblica britannica in generale, verso il problema del riarmo tedesco.

r. a.

Il Premier romeno lascia la direzione del partito

Vienna, 20 aprile.

Radio Bucarest ha annunciato stamane che il Primo ministro Gheorghiu-Dej ha rassegnato le dimissioni dalla carica di segretario del partito comunista romeno. A sostituirlo è stato designato Gheorghe Apostol, che ricopriva la carica di vice-Primo ministro e di ministro dell'Agricoltura.

Negli ambienti diplomatici viennesi si ritiene che le dimissioni di Gheorghiu-Dej costituiscano un omaggio al principio della «direzione collettiva» propugnato da Malenkov in Russia.

Tale interpretazione è avvalorata, fra l'altro, da due elementi assai sintomatici. Il primo è costituito da un commento di Radio Bucarest, in cui si condanna «l'idolatria dell'eroe», definita «reazionaria e borghese»; il secondo dalla nomina di un segretariato di quattro membri da parte del Comitato centrale del partito. Il segretariato tratterà gli affari generali a nome del Politburo ed affiancherà il nuovo segretario Apostol, condividendone le responsabilità.

Il Primo ministro romeno era l'unico capo comunista che sino a ieri accentrasse nelle sue mani la direzione del governo e la direzione del partito. Lo stesso Gheorghiu-Dej ha annunciato le sue dimissioni in un discorso, nel quale ha accennato alla possibilità di una vasta epurazione nei ranghi del partito comunista romeno

Perduta ogni speranza pei 13 sciatori tedeschi

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 20 aprile.

Le speranze di trovare ancora in vita i dieci ragazzi tedeschi e i loro tre insegnanti, sperduti fin da giovedì della scorsa settimana sul massiccio del Dachstein, nell'Austria superiore, sono ormai crollate.

Le numerose spedizioni organizzate in questi giorni non avevano fin qui trovato traccia degli scomparsi. Le ricerche sono continuate anche oggi, ed i gendarmi e le guide alpine che vi hanno partecipato sono stati aiutati da alcuni apparecchi da ricognizione dell'aviazione americana.

In un pianoro, a circa duemila metri di altitudine, sono state accertate tracce del passaggio della comitiva, che forse era già sulla via del ritorno; ma null'altro. I tredici sono morti assiderati per la bufera di neve, o sono stati travolti da una valanga.

Provenienti da Heilbronn, presso Stoccarda, dove vivono le famiglie dei dispersi, sono giunti genitori e altri parenti dei dispersi. Il padre di uno dei ragazzi voleva tentare da sole la ricerca e si dovette persino minacciarlo di arresto per farlo tornare indietro.

Il freddo e il maltempo continuano, nè si prevede miglioramento domani o dopodomani. Sulle cime di montagna e anche nelle vallate ha ripreso a nevicare e i termometri registrano minime anche di 15 gradi sotto zero.

p. b.

Uccide tre italiani e si spara alla tempia

Buenos Aires, 20 aprile.

L'emigrato italiano, Giovanni Lorrico di 36 anni, ha ucciso sabato tre connazionali, dopo un litigio, ed ha poi cercato di togliersi la vita.

Lorrico aveva creato una piccola azienda nella capitale argentina insieme al trentanovenne Luigi Rita, alla moglie di questi Laura Canuto, pure di 33 anni, ed al trentaseienne Mattia Canuto. Il dramma ha avuto luogo nell'abitazione delle tre vittime, ed a quanto pare ha tratto origine da una questione di affari. Il Lorrico si recò nella casa del Rita e incominciò a litigare con Laura. A un tratto estrasse la pistola e sparò alla donna uccidendola. Poi piombò sui due uomini che stavano riposando e uccise anche loro. Ormai scatenato uccise anche il cane di casa, poi rivolse la pistola su se stesso e si sparò alla tempia rimanendo gravemente ferito.

Tornano soli

I due corrieri sovietici inviati a Sydney per ricondurre in patria la signora Petrov, continuano da soli il viaggio di ritorno dopo che la signora ha chiesto asilo alle autorità australiane. Eccoli in una sosta a Singapore (Radiofoto)

I testimoni raccontano il drammatico volo in cui la signora Petrov scelse la libertà

La donna confidò alla "hostess,, di voler restare in Australia, questa avvertì il pilota, che subito mise in allarme per radio le autorità di Darwin - I "corrieri,, sovietici sfuggono ai giornalisti - Agenti del controspionaggio inglese mandati a Canberra

(Nostro servizio particolare)

Darwin, 20 aprile.

La signora Petrov si trova ancora a Darwin. I giornalisti hanno sorvegliato da vicino l'aeroporto per l'intera giornata, prevedendo che la profuga russa ripartisse per Sydney e volesse raggiungere subito il marito, il diplomatico sovietico, segretario della Legazione a Canberra, che prima di ieri aveva chiesto diritto d'asilo all'Australia, ma la signora non è ancora partita.

Essa si trova sempre nel Palazzo del Governo, ove si è rifugiata ieri sera subito dopo essere scesa dall'aereo ed essere affidata alla protezione degli agenti. Oggi è stata vista passeggiare per poco tempo nel giardino dell'edificio, sorvegliata da forti pattuglie; poi è rientrata nel Palazzo.

Il «caso della signora Petrov» è diventato anche un affare diplomatico di notevole rilievo: l'ambasciatore sovietico a Canberra si è recato oggi dal primo ministro Menzies per presentare una protesta ufficiale; lo stesso Menzies ha letto quindi alla Camera uno speciale comunicato sull'intera vicenda, preparato in una riunione straordinaria del Gabinetto. Per gli australiani, però, il «caso Petrov» è soprattutto un romanzesco, eccezionale ed emozionante dramma umano.

Per tutta la giornata i giornali, che nelle successive edizioni recavano sempre nuovi particolari sul volo della signora da Sydney a Darwin, sulla sua «liberazione» a Darwin, sull'azione della polizia australiana contro gli agenti sovietici che la scortavano, ecc... sono andati a ruba. Sono stati intervistati tutti i protagonisti dell'«affare», dal personale del Constellation agli agenti di polizia, dai compagni di viaggio della Petrov alle autorità politiche.

La versione più interessante e nuova sulle ore che hanno preceduto la decisione della signora di scegliere anch'essa «la libertà», è stata fornita oggi da un alto funzionario della BOAC a Singapore, dove ha fatto scalo il Constellation della donna e dei due corrieri sovietici.

La signora Petrov, si dice in casa, aveva già ben deciso la fuga sin da quando era salita a Sydney sull'apparecchio; parlando a fianco della hostess, le aveva detto in fretta, con parole smozzicate, che desiderava «restare in Australia». Il fatto avvenne nel volo tra Sydney e Darwin. La hostess passò subito un messaggio al capitano, il quale a sua volta telegrafò l'informazione a Darwin, via radio. Il testimone ha aggiunto che per l'intero viaggio la Petrov era apparsa spaventata; la stessa frase «voglio restare», la signora in ripetè all'hostess in un momento in cui si chiuse, sola con lei, nella toilette.

Subito dopo l'arrivo a Singapore, seconda tappa nel viaggio verso Zurigo, i due agenti sovietici, calmi ma accigliati, sono passati in mezzo ad un gruppetto di corrispondenti rifiutandosi di rispondere alle loro domande, e si sono recati in un albergo della città per trascorrervi la notte.

I giornalisti hanno cercato di prendere contatto con i due «corrieri» anche attraverso la porta chiusa della camera d'albergo. Hanno bussato più volte, fino a che uno dei russi dall'interno ha gridato: «Ma cosa volete?». «Parlarvi» hanno risposto i giornalisti. E i russi, in un inglese perfetto: «Non parliamo inglese». «Ma abbiamo un interprete» hanno ribattuto i giornalisti. Dopo questa battuta, un silenzio assoluto è regnato nella stanza.

Anche i passeggeri del Constellation sono stati interrogati, sul dramma eccezionale di cui erano stati spettatori, all'aeroporto di Singapore. Il signor Janssens, un importatore di Melbourne ha dichiarato:

«La signora Petrov era terribilmente emozionata. Ella ha pianto per circa due ore ed ha fumato ininterrottamente da Sydney a Darwin. La signora era seduta accanto ad un finestrino ed aveva a fianco Kislitin; i due corrieri erano seduti dietro a loro. Non ho avuto certo l'impressione che a Darwin la signora Petrov sia stata rapita dagli agenti australiani: li ha seguiti, anzi, con gioia e con sollievo».

Un altro passeggero ha confermato che a Sydney la signora Petrov aveva perso una scarpa, e il signore Barrett, che si trovava anch'egli a bordo del Constellation, ha riferito di aver inteso il secondo pilota dell'aereo chiedere alla signora Petrov se desiderasse rimanere in Australia; però non è riuscito a cogliere in risposta, mormorata a bassa voce.

Questa la cronaca degli avvenimenti. Essi, però, hanno una notevole portata politica, e sotto questo aspetto il «caso Petrov» non è certo finito. Oggi funzionari del controspionaggio inglese si sono posti in contatto con i colleghi australiani per studiare tutti gli elementi emersi finora, ed è prevista la partenza per Canberra di alcuni agenti speciali britannici, incaricati di una inchiesta diretta. Non si esclude che i servizi di controspionaggio dei Paesi del Commonwealth decidano in comune misure atte a garantire la sicurezza dei loro fiduciari.

r. b.

I londinesi godono di un tiepido sole

Londra, 20 aprile.

(r. a.) - A Londra per la maggior parte della giornata di oggi splendeva il sole. La temperatura è leggermente più bassa del solito — oscilla fra un minimo di poco più di 2° ad un massimo di poco meno di 11° — ma il cielo è in questi giorni eccezionalmente agombro da nuvole e gli inglesi leggono con curiosità leggermente preoccupata le disavventure meteorologiche del Continente.

Una enorme quantità di gente ha già fatto i piani — e le prenotazioni — per recarsi nel Continente a trascorrere le vacanze e a prendere un po' di sole. «Se continua così — dicono — le nostre ferie saranno malinconiche come se le avessimo trascorse a casa nostra».

Tuttavia la recente ondata di freddo nel Continente non ha ancora provocato gravi cambiamenti di programma. In questa stagione tutti i giornali britannici hanno pagine intere dedicate alla pubblicità dei viaggi, dei soggiorni, dei giri turistici; tutte pagine che — naturalmente — sono strapiene di promesse di sole a volontà.

La reputazione dello splendore estivo del Mediterraneo e delle coste atlantiche non viene facilmente compromessa da brevi telegrammi di agenzia che annunciano che il paese del sole è, per il momento, semi-coperto di neve.

Le previsioni meteorologiche annunciano che la maggior parte della giornata di domani sarà serena e di nuovo con temperature primaverili.

Muore di setticemia per l'estrazione d'un dente

Forse il liquido dell'iniezione anestetica era guasto

Palermo, 20 aprile.

Circa un mese fa la ventiseienne Provvidenza Bellanti, coniugata, e madre di due figli, si era recata da un dentista per farsi estrarre un dente cariato. Il dentista, dopo averle praticato l'anestesia locale con una iniezione, le estraeva il dente guasto; la donna faceva poi ritorno a casa.

Dopo un paio di giorni essa notava delle macchie nerastre alle gengive, le quali cominciavano a gonfiarsi. Preoccupati, i familiari la fecero ricoverare all'ospedale. Dopo 27 giorni di degenza i medici, vedendo che il processo di settiticemia era già quasi alla fase conclusiva, consigliarono i familiari della degente di riportarla a casa, non essendovi più alcuna speranza di salvezza. La povera donna ha cessato di vivere oggi. L'infezione che ha prodotto il processo setticemico aveva avuto origine dal liquido contenuto nella fiala di anestetico, liquido che sembra fosse avariato.

Oste e agenti percossi da tre marinai inglesi

Savona, 20 aprile.

Una scena degna di un film del Far West si è svolta ieri sera in un bar cittadino. Protagonisti tre marittimi inglesi imbarcati sulla motonave «Baron Ellibank», all'ancora nel nostro porto. Gli stranieri, — Senior F., Vichers S., entrambi di 26 anni, e Ronald Davies, di 36 anni — entravano nel locale chiedendo delle bevande alcooliche. Il proprietario del bar, Giobatta Ferretti, constatando che i marittimi erano ubriachi, rifiutava di dar loro da bere e li invitava con belle maniere ad uscire. I marinai non solo si offendevano, ma finivano per avventarsi sul Ferretti, percuotendolo selvaggiamente.

Alle grida di soccorso del poveretto accorreva l'addetto al distributore di benzina che si trovava poco lontano, Donato Lucaro, ma anch'egli veniva ridotto a mal partito. I tre energumeni davano di piglio alle sedie e ai tavolini, fracassando ogni cosa. Sul teatro della lotta giungevano fortunatamente due carabinieri e tre agenti del commissariato di porto, i quali, dopo faticosa lotta, potevano immobilizzare gli inglesi ubriachi e a caricarli sopra un autofurgone.

Ma non era ancora tutto finito. Il Davies prima si scagliava contro un agente, colpendolo con calci, e quindi con il capo si avventava contro il telone di protezione dell'auto sgaricandolo e tentando di darsi alla fuga. Dopo non poca fatica, i tre maritimi venivano condotti in guardina. Il Ferretti, il Lucaro e l'agente Talanga dovevano ricorrere per essere medicati di varie ferite all'Ospedale San Paolo, dove sono stati giudicati guaribili in dieci giorni. I danni provocati al locale dagli energumeni sono rilevanti.

Torna a casa da scuola e vede il babbo impiccato

Varese, 20 aprile.

La piccola Graziella Chiodini, di 9 anni, abitante in vicolo del Caldo 5 a Saronno, oggi alle ore 16 rientrava dalla scuola, salutava la mamma intenta al bucato nel cortile e apriva l'uscio per entrare in casa: il corpo del padre penzolava da un gancio del soffitto; la bimba ha avuto uno spavento tremendo. Sua madre, subito accorsa, si è data alla disperazione.

Il suicida — Mario Chiodini, fu Giovan Battista — aveva approfittato della momentanea assenza della moglie; si è ucciso perchè ammalato e disoccupato; aveva perso ogni fiducia nella vita.

Il suo grande cruccio era il dover vivere a carico della figlia diciassettenne, che lavora in una fabbrica di guanti a Saronno.

ULTIME DI CRONACA

Entra oggi in servizio l'aereo Venezia-Torino

E' confermato per oggi l'inizio della nuova linea aerea Venezia-Milano-Torino e ritorno con proseguimento triasettimanale fino a Nizza Marittima. L'aereo (DC-3), che parte da Venezia alle ore 8,15, atterrerà sulla pista di Caselle (tempestivamente sgombrata dalla neve) alle 10,15.

Il delitto di Villa Rondine a Sanremo

Una lettera anonima denuncia un egiziano

Sanremo, 20 aprile.

A venti giorni di distanza, un fatto nuovo ha riacceso l'interesse attorno al delitto di Villa Rondine, commesso in misteriose circostanze tra le ore 12 e le 13 del 1° aprile. Quel giorno Maria Parodi di 47 anni, venne ritrovata cadavere nel proprio studio: un individuo l'aveva colpita violentemente e si era allontanato senza lasciare una qualsiasi traccia che facesse sospettare un delitto per rapina.

Le indagini portarono subito all'interrogatorio dell'egiziano Marcello Behar, il quale verso le 12 di quel giorno era stato a Villa Rondine per perfezionare un contratto di affitto con la Parodi, che intendeva cedergli l'uso dello appartamento sito al primo piano della casa di sua proprietà. Nonostante i gravi indizi a suo carico, l'egiziano non potè comunque venire incriminato, non essendo risultato nulla che potesse anche lontanamente farlo ritenere colpevole dell'omicidio. Egli tuttavia dovette trattenersi a Sanremo, che aveva scelto come mèta di un periodo di riposo insieme alla giovane moglie e al figlioletto, a disposizione dell'autorità inquirente.

Pareva dunque ormai che nulla potesse gettare un po' di luce sul delitto di Villa Rondine, quando stamane il Behar attraverso il suo avvocato Nino Bobba faceva pervenire ai carabinieri una lettera anonima che gli era giunta con la posta delle ore 10,30. Nel testo della lettera, scritta a macchina, uno sconosciuto mittente invitava l'egiziano a volersi recare a un appuntamento fissato per le ore 20 di stasera presso un ristorante del porto. L'anonimo ingiungeva al Behar, dopo averlo accusato dell'omicidio della Maria Parodi, di presentarsi solo all'appuntamento portando con sè 100 mila lire in biglietti da mille. Egli si sarebbe fatto riconoscere portando un fiore all'occhiello e un giornale. La lettera concludeva minacciando il Behar di svelare tutto alla polizia se non avesse adempiuto alle sue precise ingiunzioni.

I carabinieri disponevano immediatamente un appostamento, che per altro non dava alcun risultato. Nessuno si presentava all'appuntamento, per cui gli investigatori facevano ritorno in caserma e sottoponevano il Behar a uno stringente interrogatorio, che continua tuttora. Sull'esito dello stesso non è stato ancora possibile conoscere alcunchè; sembra che l'egiziano continui a professarsi innocente.

Una donna riferisce come fu rapito il Truchnovic

L'agente, già al servizio della polizia comunista, chiede asilo alle autorità alleate

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 20 aprile.

Il romanzo giallo di Alexander Truchnovic, il russo bianco rapito a Berlino da agenti della polizia segreta della Germania orientale, si è arricchito di una nuova puntata: una misteriosa e bellissima donna, considerata fra i migliori agenti segreti del servizio d'informazioni comunista, ha varcato, armi e bagagli, il «sipario di ferro» berlinese e si è presentata alla polizia dei settori occidentali.

La donna ha chiesto asilo politico e ha fatto sensazionali rivelazioni in merito al rapimento. Naturalmente le sue dichiarazioni non sono state rese di pubblica ragione; si è saputo però, attraverso indiscrezioni, che essa ha messo bene in luce la figura del tedesco Gläske, l'uomo che ha consegnato Truchnovic agli agenti comunisti.

La donna ha detto che il Gläske apparteneva alla *Staat Sicherheit Dienst* (la polizia segreta della zona Est) e che egli era stato a suo tempo mandato nella Berlino occidentale come «agente provocatore». A suo tempo, sviluppando la sua missione, il Gläske chiese asilo politico alle autorità tedesche, lo ottenne e si fece notare subito per i suoi accesi sentimenti anticomunisti. Con lavoro paziente riuscì poi a raggiungere una carica piutto delicata, quella di presidente di un'associazione per l'assistenza ai profughi e ai reduci dall'U.R.S.S. Questo significa che, dal suo tavolo di lavoro, il Gläske controllava una per una tutte le persone che fuggivano dalla zona Est e che chiedevano asilo politico.

«Circa un mese fa — ha detto ancora la donna — per incarico della *Staat Sicherheit Dienst*, raggiunsi l'appartamento del Gläske a Berlino occidentale. Mi avevano incaricato di sollecitare certe informazioni e di trasmettere quanto prima notizie in merito a un'«operazione» che egli stesso avrebbe dovuto portare a termine in diverso tempo».

La donna ha aggiunto di non sapere con precisione di quale operazione si trattasse: quando poi apprese la notizia del rapimento di Alessandro Truchnovic, capì tutto.

Da parte dei comunisti, naturalmente, si insiste nel dire che il Truchnovic si è presentato spontaneamente alle autorità di Berlino-Est, pentito delle sue colpe.

Il giornalista Guareschi non ha ricorso in appello

Milano, 20 aprile.

Il giornalista Giovanni Guareschi non ha presentato ricorso contro la condanna a un anno di carcere, inflittagli dal Tribunale di Milano per diffamazione ai danni dell'on. Alcide De Gasperi, ex-presidente del Consiglio dei ministri. Il termine per il ricorso scadeva oggi.

La Procura della Repubblica, trascorsi trenta giorni dalla sentenza — che venne letta il 16 corr. — potrebbe spiccare il mandato di cattura e ordinare che Guareschi venga associato alle carceri

Un gatto torna al padrone trottando da Torino ad Acqui

Acqui, 20 aprile.

Un piccolo fatto caratteristico, che prova la fedeltà di un gatto al padrone e il suo notevole senso d'orientamento. Nell'ottobre scorso un macellaio di Gamalero, Giovanni Laguzzi, pensò di disfarsi del suo gatto, una bella bestia tutta bianca; la portò a Torino sul camion dei vitelli e lo regalò a una famiglia di conoscenti. Son passati sei mesi, e il macellaio, con suo grande stupore, si è visto ritornare in casa il povero gatto, che era scappato dalla città ed aveva percorso parecchie decine di chilometri in cerca del vecchio padrone a cui era affezionato.

GIULIO DE BENEDETTI
GERENTE RESPONSABILE

Ieri è mancato ai suoi cari

Cesare Craziani

Insegnante

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie **Anna Meriagna**, i figli **Bruna** e **Alberto**, il fratello **Ercole** e famiglie, parenti e amici tutti. L'accompagnamento (funebre, modesto e senza fiori, per volontà dell'estinto, avverrà oggi alle ore 14,30 da via dei Mille 33. Serva la presente anche di ringraziamento.

La ditta **F.lli Occhetti, Impiegati ed Operai**, prendono parte al dolore della famiglia del loro impiegato e collega Balani dotter Alberto per la scomparsa del caro papà signor **CESARE GRAZIANI**.

Maria e Arrigo Capra unitamente ai loro genitori piangono la scomparsa del loro affezionatissimo **Maestro CESARE GRAZIANI** uomo di elette virtù morali che con la parola, l'esempio e dedizione paterna, tanta parte ebbe nella loro educazione giovanile.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Nepote

di anni 68

Ne danno il doloroso annuncio la sorella **Teresa** col marito **Giuseppe Cerutti** e figlia **Vittoria** col marito avv. **Giuseppe Di Matteo**, le nipotine **Tea, Lella, Carla, Anna** e **Maria**, l'affezionatissima Gisella e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 16 partendo da via S. Donato n. 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Salivette

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Ofelia ved. **Brus**, **Federico** con la moglie **Adriana Poli** e figli, **Maria Consolata**; il fratello, le sorelle; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo giovedì 22 corr. alle ore 9 partendo da via Pianezza 33, indi la cara salma proseguirà per Driconio per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto della famiglia

Carlo Felice Galliano

Panificatore

Addoloratissimi ne piangono la moglie, i figli, fratello, la cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Gassino il giorno 22 c. m. alle 16,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si è spenta nel bacio del Signore

Emma Tinghi

moglie e madre esemplare

La piangono i figli **Renzo, Ernesto, Corrado, Piera, Orlando**, le nuore, i nipoti, il fratello **Giuseppe** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle 14,30 partendo dall'abitazione della estinta in via Solero 12. Si dispensa dalle visite.

E' ritornata a Dio l'anima buona di

Bernardo Delsant

d'anni 82 - Pensionato FF. SS.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, le figlie **Paola** e **Margherita**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr. alle ore 16 partendo da via Morosini 3. Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo lungo soffrire è mancato

Giuseppe Ciastellardo

Ne danno l'annuncio: l'addolorata moglie, i genitori, la nonna, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 16 partendo dall'ospedale Molinette (via Santena). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Col conforto della religione è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Dipietromaria

Tesoriere del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano

Affranti dall'immenso dolore ne danno il triste annuncio le nipoti **Carla Beiraschi**, i figli **Dino** e **Giorgio**, la mamma, i fratelli: **Mario, Renato, Fulvio, Leo** e la sorella **Ada** con le rispettive famiglie, la suocera, i cognati: **Beiraschi, Mellesoga** e **Sachero**, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 22 aprile alle ore 9 partendo dall'ospedale Mauriziano, via Magliano.

Torino, 20 aprile 1954.

Il **Commissario per l'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro**, anche a nome dei **Funzionari** e **Dipendenti** tutti, partecipa con dolore il decesso del Tesoriere Mauriziano sig. **CARLO DIPIETROMARIA**.

Le famiglie: **Perzani, Bersano, Carbone, Filippi, Fenoglietta, Gacharino, Gassino, Gatta, Gautero, Levi, Talarico** e gli amici don **Gabriele Fiazza** ed avv. **Roberto**, prendono viva parte al lutto della famiglia Dipietromaria per la scomparsa dell'indimenticabile amico **CARLETTO**.

La **Soc. per Azioni Industria Articoli Gomma (S.A.I.A.G.)** di **Cirié**, vivamente partecipa al lutto che colpisce la famiglia del suo dirigente dott. Giorgio Brizzarelli.

Il **Circolo degli Artisti** partecipa con dolore la scomparsa del socio **CARLO DIPIETROMARIA**.

Munito dei Conforti religiosi, si è spento serenamente domenica 18 corrente il

Cav. Eugenio Gallo

di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio: i figli rag. **Leopoldo** con la moglie **Rina Barbisia** e figli, **Araldo** con la moglie **Nina Canova** e figli (Ecuador), rag. **Ermes** con la moglie **Raquel Ramirez** e figlie (Ecuador), rag. **Mario** con la moglie **Piera Segno** e figli (Colombia), l'affezionata **Letizia Pasquali Bracca** che l'assistette amorevolmente, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

Per espressa volontà del caro Estinto non fiori, non lutto e pubblicazioni a funerali avvenuti.

Sagliano Micca, 21 aprile 1954.

Il **Cappellificio Barbisio & C. S. p. A.** commosso per profondo cordoglio la morte del Cav. **EUGENIO GALLO**, padre del consigliere d'amministrazione e direttore amministrativo comm. rag. Leopoldo Gallo Barbisio.

La **S. p. A. Fonderie Officine Riunite** annuncia con profondo dolore la perdita del Cav. **EUGENIO GALLO**, presidente della Società.

Angela Badia ved. **Segno** e **Ada** e **Alberto Ozino-Caligaris** prendono viva parte al dolore del genero e cognato **Meris** (in Sorgià) e dei suoi familiari per la perdita del Padre.

Michele Arluno e famiglia partecipano al dolore del geom. Luigi Chiapponi per l'immatura perdita del padre

DOTT. ING.

Giuseppe Chiapponi

La **Società La Pavimentazione Moderna** e **Dipendenti** prendono viva parte al dolore del geom. Luigi Chiapponi per la perdita del padre.

L'**Associazione Piemontese Imprese Stradali** prende viva parte al dolore del proprio consigliere geom. L. Chiapponi per la perdita del padre **Dott. Ing. GIUSEPPE CHIAPPONI**.

Il 19 corr. munita dei Conforti religiosi è mancata serenamente ai suoi cari la

CONTESSA

Sofia Bentivoglio Assalini

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Margherita** col consorte ing. **Giacomo Dunaziel** e figlio, dott. **Carlo** colla consorte **Adele Cressole** e figli, avv. **Claudio, Maria Ludovica**, religiosa del Sacro Cuore, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti e la fedelissima **Maria Nicolotti**.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo giovedì 22 alle ore 9 partendo dall'abitazione di corso Canal Chiaro 36. Modena, 21 aprile 1954.

Serenamente, munito dei Conforti religiosi, si è spento il

Dott. Valerio Musso

per oltre un quarantennio medico dell'Ospedale di Santo Spirito e medico condotto di Crescentino. Le piangono la moglie **Albina Guttis**, le sorelle dott. **Clementina** ed **Alessandra** ved. prof. **Ferraris**, i cognati, la cognata, i nipoti, i cugini, i parenti tutti con le affezionate **Gemma, Rosy** e **Ines**. I funerali avranno luogo in Crescentino alle ore 9,30 di giovedì 22 corr., partendo dalla casa dell'Estinto in via Serra. Per suo espresso desiderio si dispensa dalle visite e dai fiori.

Crescentino, 20 aprile 1954.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bechis

di anni 61

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie **Teresa Piana**, i fratelli, sorella, cognati, cognate, la zia suor **Vincenza**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Grugliasco mercoledì 21 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinto via S. Rocco n. 17. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Bordone

Addoloratissimi ne piangono la moglie **Flerina Chiesa**, la figlia **Augusta** col marito e piccolo **Roberto**, il figlio **Carlo**, il fratello e famiglia, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. Giovedì 22 corr. ore 8 dall'ospedale San Giovanni (via San Massimo 24), la cara salma sarà trasportata a Bricco d'Asti, (Servizio pullman andata-ritorno)

Torino, via Mongrenevro 92.

Dopo breve malattia munita dei soli conforti religiosi

Federico Marietti

Pensionato daziario - d'anni 84

Ne danno il triste annuncio la sorella, la cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 22 corr. alle ore 14,30 partendo da via Pianezza 99, indi la cara salma proseguirà per Driconio per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, ieri ha lasciato i suoi cari

Emilia Manera Alice

Annunciano la dolorosa perdita il marito **Domenico Alice**, il figlio **Piero**, la nuora **Rosalba Allera Alliberti** e la nipote **Irene**. I funerali avranno luogo mercoledì 21 corrente alle ore 10 nella chiesa di San Lorenzo della Cesta (Santa Margherita).

Genova, 21 aprile 1954.

A suffragio dell'anima bella di

Gianfranco Buridan

perito tragicamente in età di ventisei anni, saranno celebrate Messe nella chiesa di S. Giuseppe (in via S. Teresa) alle ore 10 di venerdì 23 corrente, secondo anniversario di sua morte.

La famiglia **Coppa**, commossa dalla partecipazione al suo dolore per la scomparsa della cara mamma

Maria Zanetti ved. Agnelli

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia sentitamente quanti hanno voluto onorarne la cara memoria.

Novara, 20 aprile 1954.

TRIBUNALE di TORINO

- che cosa posso offrirle?
- un Cynar, grazie!

Questa scelta si ripete milioni di volte determinando il più grande successo.

Una recente obiettiva indagine di carattere internazionale sugli acquisti dei prodotti di marca ha rivelato che l'aperitivo più consumato nelle famiglie italiane è il CYNAR. Fattore decisivo di questo successo è stata la serietà del prodotto con le sue intrinseche prerogative rispondenti alle esigenze della vita moderna.

CYNAR

l'aperitivo a base di carciofo contro il logorio della vita moderna

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, abbreviando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui esso subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta .... SPI, Torino (od altra sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in ragione di 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono ragionevolmente ritirare dietro della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, bollarelle o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono inoltre da assicurale o raccomandate

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO noleggio con meccanico motocompressore dalla 3 martelli pneumatici, dalle levalità, demolizioni edili in industriali proprie o terzi. Telef. 23-705, Torino. 8510

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici a fluss-Pirelli », via Carlo Alberto 29, Ivalevi: tel. 43-893, 47-432.

ABBISOGNANDO argani fuoriuscire, intavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 111. Telefono 682-842. Ratenzioni.

ACQUISTASI materiale vario di cantiere. Scrivere cassetta 5185, SPI, Torino.

AFFETTATRICI, bilance Vitoria, bilici Marenco. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6. 11565

LIQUIDO officina meccanica con torni paralleli, revolver, rettifiche, frezatori universali, verticali, presse eccentriche, trapani banco, colonna ecc. Via Pigafetta 20. Telefono 31-505. 9242

MAGLIE reclalo cotone ralon lieci pettini piombi vendesi. Scrivere cassetta 7000, SPI, Torino. 33797

MITA' presso vendonsi lavatrice automatica Sorge, caloscaldo boiler. Telefonare 40-305. 8403

MOMAT, via Nizza 181, Torino, macchine alto rendimento, torni, affilatrici Debernardi, rettifiche senza centri idrauliche, limatrici Gernetti, rullatrici, revolver Bassi Mazzari, altre macchinario occasione: automatica Index, Acme, Lamberi, Pettermann, Tornitpi, rullatrice Wolman, revolver Pittler Gildemaister, torni paralleli, limatrici, trapani, angoli, rettifiche universali Rivoira Sharpe, Landis.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Luparia, telefono 302-372. 1131

SCORMIGIATRICI trasclimatrici calcina, adatte lavorazione palchetti, pertine, ecc. Fabbricanti fratelli Rasero, Campana 3. Telefoni 61-804. 11992

TELAI meccanici 170 200 cm. 1 e 4 navette vendesi. Scrivere cassetta 7000, SPI, Torino. 13941

TERMI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 90, Tel. 70-681. 2302

VENDESI due telai automatici nuovissimi. Scrivere cassetta 7009, SPI, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

OCCHIALI prodigiosi rendiamo artigiano e Fiacchetti » risistabilizzatori conservatori dell'occhio. Via San Massimo 42.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO insuperato bar gelateria ricercatissima vicinanze Torino, lavoro garantito. Cedesi. Pizzorno, Garibaldi 3. 2303

ALBERGO con stabile vendesi causa malattia. Telefonare 51-021. M2031

CEDESI avviata lavanderia meccanica con bagni pubblici. Per informazioni rivolgersi in Ormea-mare, via Roma 17, telefono 2-17 B3945

CEDESI drogheria Corso Alfieri 61, Asti.

CEDESI laboratorio riproduzione disegni fotolitografia, artistalismo, reddito sicurissimo. Esclusi mediatori. Scrivere Cassetta 133/A, SIPRA, Torino. 4160

DESESI magazzino vini centro cittadino vicinanze Torino. Scrivere cassetta 7006, SPI, Torino. B3931

CEDO elettrolavaggio a secco ultramoderno con meccanerie avvialissimi dimostrabili, causa salute. Telef. 385-360.

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio; facilitazioni. Cavalieri, Saluzzo 21. 300

LATTONIERE idraulico elettricista, cedesi alto stabilimento avviato, lucrosissimo 400.000 affitto 12.000 mensili. Telefonare 61-052.

MASSAGLIA Carmar 10, cede falegnamerie, bar, botteghe, commestibili, drogherie, latterie, ecc, ogni possibilità.

MUTUO ipotecario 15.000.000 anni 5-10 scopo ampliamento stabile industria alto condominio sul solo terreno cede altrettanto, serenti Scrivere cassetta 3150, SPI, Torino. L6104

PANETTERIA redditizia, invendibile garantito 5 q.li giornalieri, cedesi lunghe condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 29. 3310

PANIFICIO moderno forte lavorazione, posizione bellissima, ritiramdomi cedo; incasso dimostrabile. Petitti, Sacchi 2.

ULTRA convenientie cedesi negozio abbigliamento pelliccerie elegantemente arredato, zona Crocetta, anche dilazionando. Telefonare ore pasti 528-517.

VALLE Susa albergo affittasi. Richiedere il prezzo dietro della ricevuta del noleggio

La corrispondenza indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, bollarelle o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono inoltre da assicurale o raccomandate

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo pari lire 45.000 per camera vendesi terreno mq. 875 angolare, presso corso Taranto e Siracusa, anche adattissimo costruzione industriale. Escluso intermediari. Telefonare 524-560.

ABBIAMO alloggi liberi, liberi sblocco 2-3 camere privati popolarissimi. Corso S. Maurizio 25, Visite 15-17. 1040

ABBIAMO alloggi signorili sbloccati due camere, cucina arcessori, termo, corso Lecce ang. Rosolino Pilo, 85. Visite 15-17.

ABBIAMO alloggio occupato centro Crocetta, quattro camere, servizi, confort. Telefonare 52-10-96. 1840

ABBIAMO in Biella ultimi alloggi liberi e affittati, ottima posizione migliori confort. Disponiamo anche negozi, Ultimi prezzi, inutile, facilitazioni. Vaglio, via Boucheron 3, tel. 524-267. 2360

ABBIAMO modernissimi alloggi prossi aprile, migliori zone, via Xanione 23, corso Luminarie 25, via Giordano Bruno 5, via Pasquale Paoli 20 (facilitazioni). Vaglio, via Boucheron 3, telef. 524-267.

ABBIAMO pronti subito Genova e Milano, alloggi ogni grandezza, tutti confronti. Prezzi ottimi, inutile, facilitazioni. Vaglio, via Boucheron 3, tel. 524-267.

ABITABILI subito, vendonsi negozi, alloggi 2-3 camere, servizi, nuova costruzione. Via Fratelli Carle 62 (Cavoretto).

ACQUISTATE corso Monte Grappa alloggio Nicola Fabrizi alloggi 2 camere cucina termo-bagno, ascensore, finiture, confronti 1.200.000, mutuo ventiseimensile 780.000. Per 5 anni lire 23.000 mensili. Vaglio, via Boucheron 3, telefono 524-267. 2360

ACQUISTATE piazza Bottesini ultimi alloggi abitabili 3 camere cucina termobagno, ascensore, ottime finiture, prezzi 3.200.000, reddito 500.000 annuo. Vaglio, via Boucheron 3, telef. 524-267. 2360

ACQUISTATE ultimi alloggi liberi e affittati, reddito elevato centralissimi Vercelli ogni confronto, prezzi ottimi, facilitazioni. Vaglio, via Boucheron 3, telef. 524-267.

ACQUISTATE via Pasquale Paoli, alloggi 3 camere cucinino, termo, bagni, ascensore, ottime finiture, confronti 1.400.000, mutuo ventiseimensile 720.000. Per 5 anni lire 25.000 mensili. Vaglio, via Boucheron 3, telefono 524-267. 2360

ADIACENZE Porta Nuova lusso fondamento, vendonsi alloggi da due a sei camere e negozi. Bertholet 2, Nizza 19, ore 15-17. 12246

AFFARONE! Alloggetti occupati 350.000 per camera, vendo. Nicola Fabrizi 8 (portaleria). 3010

AFFARONE! Sobrero 38, vendonsi per definizione fondamento 2 negozi occupati con possibilità di abbinamento. Prezzi eccezionali. Ore 15-17. 5004

ALASSIO. Affarone 12 milioni, vendesi terreno pressoliamare mq. 4000 vicino mare, panoramico, Stazione Nervose Scibell, Alassio 1.4200

ALLOGGI liberi sbloccati una due camere cucina rimobili, magazzini garages, casa bellissima costruzione 350.000 per camera; visite 17-18. Via Belpoggio 7.

ALLOGGI signorili 4 camere cucina, servizi, negozi, autorimesse, vendonsi. Via Bidone 12. 1224

ALLOGGI pronti fine mese 2 camere servizio ventisei mensili capolinea tram 22, zona Parella L. 1.700.000. Rivolgersi ufficio Tecnico, corso Vittorio 2. 5849

ALLOGGI pronti primavera 1955 da 1-2-3 camere con servizi. Finiture signorili. Corso Racconigi 139, presso piazza Rebilant. Corso Peschiera angolo via Bardonecchia, via Bava 26, Vaglio, via Boucheron 3. Telefono 524-267. 2360

ALLOGGI 1-2-3 camere, cucina, Negozi grandi e piccoli. Termo-bagno, ascensore, semilussi. Trattasi direttamente, Cantiere piazza Campanella ang. Niccolodo Bianchi.

ALLOGGIO centralissimo libero 4 camere cucina servizi vendesi 4.000.000, Quirico, Carlo Alberto 41. 2716

ALLOGGIO Cascella signorile, nuovo, libero, mq. 160, completamente rifatto, 4 camere, cucina, terme, lusso, telefono, vendesi occasionalissima 6.000.000. Telefonare 651-967. L5479

AMMEZZATO via Po 16, cinque grandi locali adatto ufficio, vendesi o affittasi. Vaglio, via Boucheron 3, telef. 524-267.

ARTISTI 30, Vanchiglia vendonsi alloggi liberi, occupati, Visite 16,30-18. 3033

ATTENZIONE! Vicinanze Porta Nuova vendo muri negozi vuoti. Occasione. Petitti, Sacchi 2. 2737

AVREMO pronti sfitabile, alloggi moderni ogni grandezza, tutti confronti, via Nicola Fabrizi ang. corso Monte Grappa 58, corso Francia 219, corso Giulio Cesare angolo via Sempione, Vaglio, via Boucheron 3, tel. 524-267. 2360

BACETTI 15, vendiamo grandioni alloggi signorili 3-10 vani doppi servizi. Ore 15-17

BUONISSIMO affare! Alloggio 4 camere mansardate, libere subito, vendo, sole-vento piazza Vittorio Veneto, 2.000.000. 1.000.000 contanti, rimanenza 40 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 2716

BUONISSIMO affare! Alloggio 4 camere mansardate, libere subito, vendo, solevento piazza Vittorio Veneto, 2.000.000. 1.000.000 contanti, rimanenza 40 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 2716

BUONISSIMO affare! Alloggio 4 camere mansardate, libere subito, vendo, sole-vento piazza Vittorio Veneto, 2.000.000. 1.000.000 contanti, rimanenza 40 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 2716

CASA centr. prima vendita Borgo Vittorio, eleganti vani rebilito 10 numerabile vendesi. Lagar, corso Vittorio 25, ore 15-19. 1.5360

CASETTA 4 camere servizi giardino vendesi 4.500.000 trattabili, Via Ragusa angolo via Boston (santa Rita). P5437

CASTER, corso Vittorio 52, alloggi ottimi 4-5-6 camere, termo centrale, scala marmo. Via Pinzzi 5. Visite 16-17.30.

CASTER, corso Vittorio 68, alloggi liberi sbloccati 1, 2 camere, libellu, cucinino, scala marmo, esente. Borg Pisani 23, San Paolo. Visite 15-16. 1040

CASTER, corso Vittorio 52, alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno. Consegna fine giugno. V. Felizzano 7 (Lingotto). Visite 18-19. 1040

CASTER, corso Vittorio 68, vende alloggi 2, 3 camere, servizi, termo, bagno, costruzione 1950, affitte agelornati, parcamano Visite 17-18, Varesio 15 (Lingotto)

CASTER, corso Vittorio 521 vende alloggi 2-3 camere, negozi, liberi, liberi sbloccati. Visite 17-19, via Sacra S. Michele 2.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2-3-4-5 camere, negozi liberi, liberi sbloccati; visite 16-18, corso S. Maurizio 27.

CASTEN, corso Vittorio 52, vende negozi, magazzini, alloggi liberi, liberi sbloccato, 2-3 camere, comfort moderni. Zone Francia, Lingotto, Milano, Venezia, Crocetta, S. Salvario, Interpellateci.

CONVENIENTI alloggi 4 camere cucina, cedibile 10 %. Vende « fil », San Quintino 4 bis. 12246

CORSO Emilia 35, alloggetti occupati camera cucina rimobili, 3° piano, termo, bagno, vendo convenientemente. Telefono 52-602. 2715

CORSO Francia 161, alloggetti 2, 3 camere occupate, vendonsi. Visite 15-17.

CORSO Giulio Cesare 116 alloggio sbloccato 2 camere cucina terrazzo, termo, reddito 10.000 mensili, vendo. Imariali, telefono 52-601. 2715

CORSO Regina Margherita angolo via Pinerolo, casa signorile nuova costruzione vendiamo: negozi mq. 93-66 L. 70.000 mq.; alloggi 1-2-3-4 piano mq. 68-82-105 L. 41.000 mq. Per visite rivolgersi Ufficio Tecnico corso Vittorio 2. 3349

CORSO Unione Sovietica n. 47: alloggi 3-4-6 camere alloggi servizi terzo luogo, ascensore, libori occupati vendonsi visite 17-18. Telef. 73-601. 2715

CORSO Unione Sovietica 161 piano 4°, ascensore, termo, tre camere, cucina, servizi, occupato vendo conveniententemente. Telef. 53-601.

FINITISSIMI alloggi signorili, liberi, una due tre camere servizi, vendo. Nicola Fabrizi 8 (portaleria). 3010

GARAGES liberi vendo. Nicola Fabrizi 8 (portaleria). 3010

GIUSEPPE Grossi 12, negozi alloggi 3-4-5 camere riunibili liberi sbloccati, bellissima civile costruzione vendonsi. Visite 15,30-17

INVESTIMENTO capitali: vendo: una grande camera, Lingotto; reddito 45.000 annue; 450.000 complessive. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 2715

LAIGUEGLIA. Pensione Sole, aprile-maggio, prezzi convenientissimi. Onesta moderna, giardino. 1923

RIMINI pensione Anna sul mare ogni comfort. Autoparco. Prezzi modici.

RIMINI pensione Seconda centrale ogni comfort, prezzi modici. Richiedere prospetti. 1255

TARAZZE. Pensione Excelsior. Alta vigilanze 1.200; giugno 1.000, tutto compreso. 4925

TARAZZE. Pensione familiare aprile-giugno 800. Ferro, casella Postale 5.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « Sat » la Scuola specializzata da oltre un quarantennio apprendimento rapido e sicuro Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Computisteria, Paghe, Contratti, Lingue, Corsi diurno, serali, postmale, referenziami Via Po 2, tel. 47-572.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

LINGUA tedesca, insegnamento individuale, preparazione esami, lavori vari. Telef. 328-179. B0792

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI ammobiliata presso corso Vittorio Emanuele, rivolgersi, primo piano, via Colli 2. B3732

IMPIEGATE lavoratrice ottima pensione ristorazione femminile. Telef. 32 402.

MODERNA con pensione serio impiegato 27.000, Zona Statuto. Telef. 766-009.

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A giovane distinto facile parole offresi attività produttiva ramo assicurazioni, inizio provvigioni poi stipendio, sistemazione, ottimo avvenire. Scrivere cassetta 1121, SPI, Torino. 1025

ALESSANDRIA ai comuni provincia Enle Stato assume ambosessi lavoro organizzato. Scrivere SPI, cassetta 19 L. Genova. 3557

CERCASI abilissima cameriera cuoca 8-9, desiderosa cambiare, referenze controllabili, presentasi. Telefono 40-631.

CERCASI pettinatrice abile. C. Jarde 31.

FORTE guadagno proprio domicilio. Scrivere Celti, viale Reali 23, Firenze.

GROSSISTA drapperie resca commesso per negozio. Citex, Garibaldi 5.

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Florenan, via Benci 28r, Firenze. 4171

IMPORTANTE industria gomma vicinanze Torino ricerca periti industriali. Inviare curriculum vitae. Scrivere cassetta 6297, SPI, Torino. B3714

OPERAI, frequentando scuola saldatura elettrica assicuro, qualificandovi saldatori trovarete facile occupazione. Corsi autorizzati REDS, Bellfore 85, Torino.

RETTIFICATORE abilissimo cercasi. Telefonare 20-267. B3826

ARREDATEVI Casa del Mobile, Ingino ang. Bellini. Camere massime 75.000, Tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Visitateci!

BAGNI, scaldabagno, occasione, installazioni idrauliche. Pellico 5, Telef. 32-798

CALCOLATRICI macchine scrivere vendo marca. Sollegli, rateazioni. Mayo. Bolero 4.

CALZATURIFICIO vende cabi di stagione, campionari, forme, modelli, macchine varie in un unico assortimento a prezzi eccezionali, ingresso di stabilimento Via Miglietti, 19 Torino.

GERVASIO! Elettrodomestici, radio, televisori, frigoriferi, lavatrici, lucidatrici, aspirabriciole, macchine economiche. Rate sino 24 mesi. Piazza Statuto 14. Telefono 51-065.

CONFEZIONI signora. Assortimento modelli Prezzi convenienti. Facilitazioni. Costa Mazzini 38.

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lodi, via Mazzini 41.

INVESTIGAZIONI prove infedeltà, informazioni private e commerciali in tutta Italia con personale specializzato. Lera, via Cesare Battisti 15, telef. 521-330.

LAMPADARI stile ed ornamenti, bertelli, forza, gas Arredo, via S. Francesco da Paola 2. 9504

LIQUIDAZIONE scaffali, vasche, mobilargamento. Via Moncalvo 17. Telefono 32-146 10842

MACCHINE maglieria semifinezze, da esmo normali, insegnamento gratuito. Lezioni, Assunte 40 1914

MACCHINE maglieria tedesche Dornfelbert & Bonneri le migliori. Acquistate da Tedeschi, Stanislo 1-13 (ingresso filatoia). Insegnamento gratuito presso scuola autorizzata Virginia Tedesco.

MAGLIERISTE! Prima di acquistare rivolgetevi a « Casa della Macchina per maglieria » le migliori marche, scuola gratuita, rateazioni occasioni, permutiamo lavoro. Gribaldi, San Francesco Paola 4.

MAZZUCCO, macchine maglieria PERSONA (Svezia) silenzio assoluto, infaticabili, occasioni, riparazioni, scuola gratuita. S. Teresa 15. 1132

MOBILI « Casaserena », Vercelli 30, telefono 23-165, Vasto assortimento, Rateazioni. Visitateci!

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali soggiornine, unica rateazione Corso Francia 136 bis.

MOBILIFICIO Crap, 29 rate, Camere da 55.000, tinelli 48.000, Vasto assortimento mobili qualità con garanzia, (tariffello 9 frontile). 557

MOBILIFICIO, Pio V 10 bis, angolo sub Assietta. Matrimoniali e pranzo, Rateazione 125.000, Chippendal, impero moderno; tinelli, cucine. Camoli, facilitazioni.

OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici assortimento. Vendo, affitto, riparo Augusta, via Cavour 6. 3589

OLIVETTI 40, Remington, Monroe, perfetta garanzia, vendiamo basso prezzo. Gili, telef. 766-900. L3614

PELLICCERIA Artigiana, confezioni, trasformazioni accuratissime. Facilitazioni. Fiorella, via Pio V 12. Telef. 663-996.

PIANOFORTI nuovi, occasioni steinway, Bechstein, Blüthner, Schiedmayer, Hofmann, Lipp, Seiffer, Fürstenbach, altri, code, verticali, Cucinotta, Cairoli 14. Telefonare 81-164. 664

POSATE completissimo 149 pezzi metal inglese super argentato, 28.000. Telefonare 56-493. P3114

RESTAURO locali avendiamo ramere, sale, tinelli, tavolini per alberghi, locande. Vera occasione. Visitateci Corso Vercelli 97. 4865

RINNOVATE la vostra casa dando mobili vecchi in cambio nuovi. Rimettiamo tavoli, Mobili, Martini, Salvazzi 51.

SINGER, Norman, Pfaff, ult. ass. applicazione mobiletti, mobiletti. Agenziato, Gioberti 1.

TAPPEZZERIA carta a prezzi eccezionali di fabbrica (anche piccole partite) provenie esclusivamente presso Depositi. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 7.

TAPPEZZERIA in carta rappresentante a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente allo stabilimento, via Madama Cristina 125, angolo corso Dante. 10995

VENDESI cucina gas altra economica en grande locale bianco, lunghissimo stato. Telefonare 660-449. 3042

ZENITH macchina maglieria insuperabile. Esclusività per Italia: Serio, Accademia Albertina 42. 9307

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

AUTONOLEGGI modernissimi, con, senza autista. Giulio Cesare 41. Telef. 25-759.

AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, vetture 1100, 1900, Aurelia, servizio rapido. Telefonare 26-931. 11969

AUTONOLEGGIO 1100, 1100, 500, senza Farini 3. Telefoni 88-640; 890-295.

AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, vetture 1100, 1900, Aurelia, servizio rapido. Telefonare 26-931. 11969

AUTONOLEGGIO 1100, 1100, 500, senza autista. Regina Margherita 153. Telefono 524-261. 6765

AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1, vende 1400, 1100 E., diatermica 1400 E 10 quintali, Apollo, Ardea, 500 C. A., camioncini. Prenotazioni, permi, rateazioni.

AUTOVEICOLI usati ogni marca, modello, trasporto merci 650, 650, Breda ribaltabili, facilitazioni. Sica Commissaria Fiat, via Nizza 30. 11965

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38. Telef. 44-301.

FINANZIAMENTI su autoveicoli, massima celerità e discrezione. Cassa Risparmi e Pubblici, Ufficio Auto », San Quintino 4 bis, telefono 53-948. 12246

TOPOLINO belvedere ottimo vendo 440 mila, cambiasi con motoscooter. Telefonare 44-618. P3174

VIBERTI, Viberti, rimorchi, vendo, permuta, rateizza. Commissionaria Dario Vico, Torino, via Filadelfia 31. Telefoni 390-219; 393-161; Cuneo, corso IV Novembre 19. Telefono 56-54. 4144

190.000 privato vende camioncino belilla revisionato meccanica carrozzeria camioncino 1500 Fiat. Telef. 75-586. P3500

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AGENZIA Lambretta, Lavenia, Monfalcone, via Perotti Ameleo, Peyron 92.

AQUILOTTO Bianchi Moto, biciclette Bianchi, rateazioni. Concessionario direttu Bosco, Della Rocca 19. 2561

ARIEL 350 molleggiata ultimo vende privato. Telefonare ore pasti 892-576.

ATTENZIONE! E' arrivato il Motom molleggiato. Prenotazioni, dimostrazioni, agenzia Bellente, San Salvatore 4.

ATTUALITA' Successo! Cambiate vostro scooter coll qualsiasi tipo Mondial; Sacmo, 125.000, 150 Sport Lusso, 245.000; 200 normale lusso, extralusso, Massimo rateazioni. Consegne immediate. Primo Agenzia diretta corso Giulio Cesare 115, tel. 29-456; via Battisti 19, tel. 524-422.

BENELLI presenta insuperabili motoleggere Leoncino Sport, normale, carenato; motocarro 125, economico, robusto. Facilitazioni, permute. Ballano, Vercelli 38.

BICICLETTE, ciclomotori, Cucciolo, Vespa, Mosquito, Ghisi; rateazioni da lire 2000 mensili. Cavolo, Giulio Cesare 155.

DELFINO, Motom 48 cc. ultimi tipi, prezzi ribassati. Facilitazioni pagamento. Motocarro, Bova 5. Telefoni 31-935; 393-521. 9084

DUCATI inizia consegna nuovo modello 65 T ultimo tipo lire 110.500, rateazioni sino 18 mesi presso tutte le agenzie Piemonte Ramat, S. Fr. Assisi 31, Torino.

ABA, 103 nuove, occasione, Ardea, 500 diverse, cambiamo Ardea, permute, rateazioni. Corso Regina 153. 2117

ABBIAMO motorette qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardiniere. Autodromia, Belfiori 7. Permute, rateazioni 12 mesi, Telef. 48-476.

ABBIAMO nuove 100, 500, belvedere tutti tipi, 1100, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ACQUISTASI auto qualsiasi tipo anche vecchissima, anche sinistrata, contanti. Telefonare 380-298. 1971

ALL'AUTOSALONE Valentigno Alta 1500 quattro mesi; Alfa 1900 anno 1954; Fiat 1400, 1500, semimoderne; Aurelia gran lusso; Aurelia 1750; Appia nuova, Appia semipiazza; Zagato 750 ultimo tipo sport; Aprilia ultimo tipo; 101 Sport carrozzata Abbamano. Telefonare 12-375, via Bosco 237. 142

ANTICIPIAMO contanti acquisti autovetture, autocarri nuovi occasione, rateazioni 6, 12, 24 mesi. Telefonare 46-104.

A rate vendo 1100, 1100 E, topo 47, gran diporto A, C, Belvedere, Corso Brescia 4.

ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuovo, usate, Camoli, rateazioni. Lombardi Maria Vittoria 15. 4741

AUTO nuove, occasioni recentissime: Simca 1100 familiare; F.V.; Nuova 1100 serie, nuovi serie, 500 C, Belvedere, Giardiniera 1400 mera recente, 1100 E.R. ecc. occasione, Aprilia bellissima. Cavallo, Lagrange 17. 657

AUTOAGENZIA Emilio Seidia, Galliari 5, fuori Massimo d'Azeglio, Tel. 62-146, firmatone assortimento automobili. 1622

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Costi, Saluzzo 118. 12153

AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1, vende 1400, 1100 E., diatermica 1400 E 10 quintali, Apollo, Ardea, 500 C. A., camioncini. Prenotazioni, permi, rateazioni.

AUTOVEICOLI usati ogni marca, modello, trasporto merci 650, 650, Breda ribaltabili, facilitazioni. Sica Commissaria Fiat, via Nizza 30. 11965

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38. Telef. 44-301.

FINANZIAMENTI su autoveicoli, massima celerità e discrezione. Cassa Risparmi e Pubblici, Ufficio Auto », San Quintino 4 bis, telefono 53-948. 12246

TOPOLINO belvedere ottimo vendo 440 mila, cambiasi con motoscooter. Telefonare 44-618. P3174

VIBERTI, Viberti, rimorchi, vendo, permuta, rateizza. Commissionaria Dario Vico, Torino, via Filadelfia 31. Telefoni 390-219; 393-161; Cuneo, corso IV Novembre 19. Telefono 56-54. 4144

190.000 privato vende camioncino belilla revisionato meccanica carrozzeria camioncino 1500 Fiat. Telef. 75-586. P3500

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AGENZIA Lambretta, Lavenia, Monfalcone, Mosquito da Perotti Ameleo, Peyron 92.

AQUILOTTO Bianchi Moto, biciclette Bianchi, rateazioni. Concessionario direttu Bosco, Della Rocca 19. 2561

ARIEL 350 molleggiata ultimo vende privato. Telefonare ore pasti 892-576.

ATTENZIONE! E' arrivato il Motom molleggiato. Prenotazioni, dimostrazioni, agenzia Bellente, San Salvatore 4.

ATTUALITA' Successo! Cambiate vostro scooter coll qualsiasi tipo Mondial; Sacmo, 125.000, 150 Sport Lusso, 245.000; 200 normale lusso, extralusso, Massimo rateazioni. Consegne immediate. Primo Agenzia diretta corso Giulio Cesare 115, tel. 29-456; via Battisti 19, tel. 524-422.

BENELLI presenta insuperabili motoleggere Leoncino Sport, normale, carenato; motocarro 125, economico, robusto. Facilitazioni, permute. Ballano, Vercelli 38.

BICICLETTE, ciclomotori, Cucciolo, Vespa, Mosquito, Ghisi; rateazioni da lire 2000 mensili. Cavolo, Giulio Cesare 155.

DELFINO, Motom 48 cc. ultimi tipi, prezzi ribassati. Facilitazioni pagamento. Motocarro, Bova 5. Telefoni 31-935; 393-521. 9084

DUCATI inizia consegna nuovo modello 65 T ultimo tipo lire 110.500, rateazioni sino 18 mesi presso tutte le agenzie Piemonte Ramat, S. Fr. Assisi 31, Torino.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più bello, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

GARATINI, Motom 48 cc.; Bellino, forti ribassi assistenza gratuita; Vespa, 885, ultimi tipi, Rateazioni, cambi. Corso Giulio Cesare 23, tel. 35-146. 9084

GILERA, la moto dei campioni! Presentata dal Concessionario Mario Clemente Lisa, dal Concessionario Mario Clemente Lisa, via Boschetti 18, tel. 51-954. 2288

GILERA il prodigio delle moto economiche in tutti consumi come nel passato. Concessionario Risiera, Brescia 44, Torino.

GILERA 150 cc. impareggiabile motoleggera, facilitazioni, Premiadalevi da Concessionario diretto: Melani, corso Giulio Cesare 11. 2056

GRIFO motocarri 150, conformerole, economico, in « Motta » la colossissima 175. Presentata Cavallari, Brescia 18. 1525

LAMBRETTA prenotate da Genzo, corso San Maurizio 29. Telefono 56-988.

LAVERDA 75 cc. 4 tempi. Un litro 60 km. dominatrice della strada. Agenzia, Giulio Cesare 115, tel. 22-436 e via Battisti 19, telefono 524-622.

MIVAL motofurgone Libri d'Italia, Milano-Taranto, trofeo Italiano regolarità, lire 180.000, rate 18 mesi. 10655

MONDIAL la marca tre anni campione del mondo, presenta i suoi nuovi tipi 160 cc. doppio; 160 cc. sport a turismo; 200 cc. lusso e normali, dal Concessionario diretto: Darnle, via Principe Tommaso 2, telef. 682-250. 119

MOTOM 48, Bellino 160, Capriolo 75, lo 4 tempi perfetto. Prenotazioni, rateazioni, Agenzia Benente, San Salvatore 4.

OCCASIONE Bilora Sport 150, 4000 km. Telefonare 22-671. L4335

SOSTITUITE rammarico molto scrollare con clavson Sanor, potente rapido come motori in nel consumo come nel prezzo. Concessionario Risiera, Brescia 44, Torino.

VESPA, Ape, semplici vecchi tipi col cambio '54. Prenotazioni, occasioni. Mobili. Unione Società 105. Tel. 393-528.

VESPA, Ape, pronte consegne, rateazioni, cambi, occasioni. Guastabelli, Peschiera 178. M1981

VESPA, Cavalieri, consegna subito anche pagamento 12 mesi, nuovo o usato. Cavalieri, via Nizza 35. Cavalieri, corso Francia 21. 10853

« VESPA » consegna immediata. Ditt. Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 39, telefono 50-568. Rateazioni, condizioni speciali Piaggio.

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunci di « pubblicità economica », col recapito ad una Cassetta, sono causate sull'errato preconcetto che così contengano spesso truffelli o simpatici scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe trame e lontane speranze, gli schemi non ne sono mai tanto da indurre chiunque per curiosità alle necessità di truffa. Raccomandiamo qualcosa, senza preventiva silenziosa, può insieme indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente incaute o da troppo affrettato ed incomsiderato attaccamento di relazioni.

Sanili casi, che più numerosi sono si verificano in statistiche altre rapporto umano, possono essere precedenti, insieme alle molte delusioni create da lettere ritenute buone, se ogni risposta sarà pienamente ed appropriata. Esse non potrà mai tenere intieramente all'inserente o, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti eventuali. Nessun rischio o inconveniente anche minimo può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità ovviamente eguali; esso stabilisce un sesso tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente

Perciò chi scrive sia preciso e nel-l'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimenti diffidenza, sottovaluta, scuttagli non risponda se i requisiti propri o di chi che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di ricevere risposta, nell'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, ammontamenti, condizioni; non pretenda di sostituire all'inserente nell'incarico.

Un annuncio apre sempre una gara tra moltissimi concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione

Al Salone di Torino

le nuove vetture Fiat

1400 1900

migliorate potenziate

"FIAT 1400 A„ ← vetture di classe europea → **"FIAT 1900 A„**

NUOVE CARATTERISTICHE

1400 A

Meccanica

- Potenza aumentata di oltre il 10 % (circa 50 cv)
- Carburatore a doppio corpo con nuovo collettore d'aspirazione
- Nuova testata con rapporto di compressione maggiorato
- Migliorate caratteristiche dell'impianto elettrico e segnaletico

1900 A

Meccanica

- Potenza aumentata di oltre il 15 % (circa 70 cv)
- Carburatore a doppio corpo con nuovo collettore d'aspirazione
- Nuova testata con rapporto di compressione maggiorato
- Nuovo albero distribuzione - Nuovi rapporti al cambio e al ponte
- Migliorate caratteristiche dell'impianto elettrico e segnaletico

Maggiore accelerazione e velocità, minore consumo

Velocità: 125 km/ora
Consumo: litri 10 per 100 km (norme Cuna)

Velocità: oltre 135 km/ora
Consumo: litri 10,5 per 100 km (norme Cuna)

Carrozzeria (in entrambe le vetture): nuova griglia-radiatore, parafanghi posteriori di nuovo profilo, luce posteriore ingrandita, abitabilità migliorata, superiore qualità di guarnizioni interne e di finizioni esterne. Nella 1900 A lavacristallo a spruzzo.

Prezzi invariati

Inizio consegne in maggio presso Filiali e Commissionari Fiat in tutta Italia

FIAT espone al Salone tutti i suoi modelli di vetture e di veicoli industriali